

**DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
PERIODO 2016-2017-2018**



SEZIONE STRATEGICA

SEZIONE STRATEGICA

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, **gli indirizzi strategici dell'ente**.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione Regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea. In particolare, la sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella SeS sono anche indicati **gli strumenti attraverso i quali l'ente locale intende rendicontare il proprio operato** nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare la cittadinanza del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

Nel primo anno del mandato amministrativo, individuati gli indirizzi strategici, sono definiti, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato. L'individuazione degli obiettivi strategici consegue a un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede la verifica di alcuni temi, fra i quali:

1. gli **obiettivi individuati dal Governo** per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente e prospettica della **situazione socio-economica del territorio** di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali.

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede la verifica di alcuni temi, fra i quali:

1. organizzazione e modalità di **gestione dei servizi pubblici locali e partecipate**;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica; a tal fine si verificano:
 - a) gli investimenti e la realizzazione **delle opere pubbliche** programmate ed in corso;
 - b) i **tributi e le tariffe dei servizi pubblici**;
 - c) la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - d) l'analisi delle risorse finanziarie disponibili;
 - e) **l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato**;
 - f) gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. disponibilità e gestione delle **risorse umane** con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa;

4. coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del **patto di stabilità interno** e con i vincoli di finanza pubblica.

Gli effetti economico-finanziari delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi strategici sono quantificati, con progressivo dettaglio nella Sezione Operativa del DUP e negli altri documenti di programmazione.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella Sezione Strategica, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati. Sono altresì verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione strategica con particolare riferimento alle condizioni interne dell'ente, al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati. In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese, dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica e operativa dell'ente e di bilancio durante il mandato.

Questo nuovo documento di programmazione strategica viene impostato dall'Amministrazione uscente e potrà essere variato ed integrato, nei termini fissati dalla norma, dalla nuova Amministrazione che si insedierà dopo le elezioni amministrative programmate per il mese di maggio 2016.

LE CONDIZIONI ESTERNE. OBIETTIVI EUROPA 2020: GLI OBIETTIVI NAZIONALI E DELLA REGIONE

La politica di coesione e la strategia Europa 2020 incoraggia gli stati nazionali e le regioni a perseguire l'obiettivo strategico di promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Lo sviluppo deve essere facilitato attraverso una maggiore diffusione della conoscenza e della capacità di innovazione. La crescita economica dovrà tenere in considerazione gli obiettivi della sostenibilità ambientale, con un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e dell'inclusione sociale, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale

La strategia Europa 2020 definisce un numero limitato di obiettivi traguardo. Ciascuna regione è chiamata a concorrere al raggiungimento degli obiettivi proposti. Il Fondo Sociale Europeo costituisce lo strumento elettivo ai fini del raggiungimento degli obiettivi connessi all'occupazione e alla prevenzione e riduzione del rischio di esclusione sociale (crescita inclusiva) nonché all'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica (crescita intelligente). Attraverso gli investimenti sul capitale umano concorre inoltre decisamente all'obiettivo connesso all'incremento della Ricerca e Sviluppo.

Obiettivi Europa 2020, situazione attuale, obiettivi nazionali

Europa 2020 Obiettivi principali	Situazione attuale in Europa (Ue28)	Situazione attuale in Italia	Obiettivo nazionale 2020 - PNR	Situazione attuale in Veneto
3% del PIL UE investito in R&S	2,06% (2012)	1,27% (2012)	1,53%	1,03% (2011)
Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990	-16,93% rispetto al 1990 (2011)	- 3% (previsione emissioni non-ETS 2020 rispetto al 2005) - 9% (emissioni non-ETS 2010 rispetto al 2005)	-13% (obiettivo nazionale vincolante per settori non-ETS rispetto al 2005)	N.D.
20% del consumo energetico rinveniente da fonti rinnovabili	14,1% (2012)	13,5 (2012)	17%	N.D.
Aumentare del 20% l'efficienza energetica – Riduzione del consumo energetico	10,5% (2012)	n.d.	13,4 o 27,9 Mtep%	N.D.

in Mtep				
Il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata	68,3% (2013)	59,8% (2013)	67-69%	67,8% (2013)
Ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%	11,9% (2013)	17,0% (2013)	15-16%	10,3% (2013)
Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente	35,7% (2012)	21,7% (2012)	26-27%	21,4% (2012)
Ridurre, di almeno 20 milioni, il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione	124,5 milioni di persone (2012) pari al 24,8% della popolazione	18,2 milioni di persone (2012) pari al 29,9% della popolazione	2,2 milioni di persone uscite dalla povertà	782 mila pari al 15,8% della popolazione (2012)

1. La Regione Veneto si pone in linea con il target definito a livello nazionale per l'obiettivo occupazionale - tasso di occupazione della popolazione tra i 20-64 pari al 67,8% - e, con un tasso di dispersione scolastica pari al 10,3%, sfiora nel 2013 il target definito a livello europeo, evidenziando la migliore performance tra le regioni italiane. Più distanti gli obiettivi connessi all'investimento in ricerca e sviluppo e ai tassi di istruzione universitaria.
2. Sul versante dell'istruzione universitaria si registra una crescita della percentuale di popolazione laureata fra i 30-34enni, che passa dal 16,8% del 2007 al 21,4% del 2012, prospettando, sulla base di questi trend, il superamento al 2020 dell'obiettivo target definito per il livello nazionale (27%). Gli standard europei (40%) permangono tuttavia lontani.
3. L'indicatore sulla Ricerca e Sviluppo Veneto registra un valore costante, negli ultimi anni, che oscilla intorno all'1% del PIL (1,03% nel 2011), rimanendo molto lontano dal target nazionale (1,5%) ed europeo (3,0%). L'analisi sull'innovazione di impresa evidenzia come il Veneto sconti la conformazione del tessuto produttivo: il 98% delle imprese venete ha, infatti, meno di 50 addetti.
4. L'indicatore occupazionale, con un tasso di occupazione 20-64 anni pari al 67,8% (69,8% nel 2007) individua una relativa capacità di tenuta del sistema occupazionale veneto in un'epoca di forte crisi economica. Bisogna però sottolineare come tale risultato sia stato sostenuto grazie al cospicuo ricorso agli ammortizzatori sociali. Sono particolarmente penalizzati coloro che perdono l'occupazione (lavoratori con contratto a termine o espulsi da imprese in stato di crisi), coloro che cercano il primo ingresso nel mercato del lavoro (i giovani), ma anche chi cerca un reingresso nel mercato del lavoro per sostenere il bilancio familiare (le donne).

Nel complesso, il miglior contesto occupazionale di partenza ha permesso di limitare i fenomeni di povertà ed esclusione sociale rispetto ad altri territori: nel 2012 la popolazione a rischio povertà o esclusione sociale è il 15,8% a fronte di una media nazionale del 29,9% ed europea del 24,8%.

Sebbene il fenomeno sia più contenuto si nota tuttavia anche in Veneto il trend di crescita: nel 2009 la percentuale di persone a rischio povertà o di esclusione sociale si attestava al 14,1%.

Al 2012 si riscontra una maggiore incidenza del fenomeno:

- nelle famiglie in cui il principale percettore è disoccupato (45,4%), pensionato (24,1%) o in altra condizione di inattività (studenti, casalinghe, inabili al lavoro 33,2%);
- nelle famiglie in cui vi è un unico percettore di reddito (28,7%);
- nei nuclei unifamiliari, sia quelli costituiti da una persona anziana (27,9%) che quelli costituiti da una persona in età da lavoro (21,7%)
- nelle famiglie numerose, con tre o più figli minori a carico (20,5%), spesso con un unico reddito da lavoro;
- nelle famiglie in cui il principale percettore è donna (21,5% versus 13,5%).

Il trend più recente rileva un inasprimento del rischio a sfavore della componente in età lavorativa e dei minori, e, all'opposto, un relativo miglioramento della componente anziana (ad eccezione del 2012).

Negli anni della crisi il tasso di povertà e di esclusione sociale tra i soggetti di età compresa tra 18 e 64 anni è aumentato in modo significativo (dal 12,4% del 2008 al 15,8% del 2012) in Veneto soprattutto a causa di un incremento dei nuclei familiari privi di occupazione o con bassa intensità di lavoro. Da un punto di vista geografico le aree maggiormente colpite sono quelle a basso grado di urbanizzazione (23,8%), in quanto abitate prevalentemente da popolazione anziana. Il rischio di povertà è maggiore tra la popolazione con basso capitale di istruzione. Questa correlazione permane anche depurando il dato dalla dimensione anagrafica, e mostra come l'investimento in istruzione rappresenti un'efficace strategia di contrasto.

LE CONDIZIONI ESTERNE : IL CONTESTO NAZIONALE

Dopo una crisi molto grave e prolungata, nell'ultimo trimestre del 2014 l'economia italiana è uscita dalla recessione. La favorevole evoluzione del contesto macroeconomico sta spingendo **le principali organizzazioni internazionali a rivedere al rialzo le stime di crescita per l'Area dell'Euro e l'Italia.** La forte, duratura flessione dei prezzi del petrolio dovrebbe favorire il miglioramento delle ragioni di scambio, l'aumento del reddito disponibile delle famiglie e dei margini di profitto delle imprese.

Ma al di là dell'evoluzione del mercato del petrolio è il clima in Europa a essere cambiato: crescita e occupazione sono stati posti al centro del dibattito europeo.

Si è consolidata una convergenza su una strategia basata su:

- una politica di responsabilità fiscale, **attenta alla crescita pur nel rispetto della disciplina di bilancio;**
- la necessità di accelerare in tutti i paesi le riforme strutturali;
- la priorità da dare al rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Le strategie attuate della BCE sono finalizzate:

- ad evitare l'aumento dei tassi d'interesse reali per spingere le imprese e famiglie ad investire
- a favorire in questa fase il deprezzamento dell'euro per aumentare la competitività delle aziende europee sui mercati globali.

Ma le tensioni geopolitiche, i flussi migratori, l'evoluzione della crisi in Grecia, la decelerazione delle economie emergenti costituiscono elementi d'incertezza.

Nel 2014 gli interventi di politica economica del Governo hanno mirato a rilanciare l'economia mediante:

- azioni di sostegno dei redditi
- riduzione del carico fiscale,

- pagamento dei debiti arretrati delle Amministrazioni pubbliche.

Per sostenere la ripresa nascente e l'occupazione il Governo intende

1. perseguire una politica di bilancio di sostegno alla crescita, nel rispetto delle regole comuni adottate nell'Unione europea;
2. proseguire nel percorso di **riforma strutturale del Paese** per aumentarne significativamente le capacità competitive;
3. **migliorare l'ambiente normativo delle imprese** e le condizioni alla base delle decisioni d'investimento.

Con l'obiettivo di coniugare la spinta per la competitività con il risanamento della finanza pubblica, alla prosecuzione dell'incisivo processo di revisione della spesa si accompagna un programma **per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio pubblico** . Sono in corso di ultimazione le procedure amministrative per le **privatizzazioni annunciate** .

RIFORME STRUTTURALI

Al fine di attivare in un'unica coordinata strategia interazioni positive con la politica di bilancio, il Governo sta realizzando un ampio programma di riforme strutturali, che si articola lungo tre direttrici fondamentali:

- l'innalzamento della produttività del sistema mediante la valorizzazione del capitale umano (Jobs Act, Buona Scuola, Programma Nazionale della Ricerca);
- **la diminuzione dei costi indiretti per le imprese connessi agli adempimenti burocratici e all'attività della Pubblica Amministrazione, mediante la semplificazione e la maggiore trasparenza delle burocrazie (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale);**
- la riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico per alcuni settori, sia dal punto di vista della disciplina generale, sia dal punto di vista degli strumenti che ne assicurano l'efficacia (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile). Gli effetti del programma risultano potenziati dagli interventi istituzionali volti a riformare la legge elettorale, differenziare le funzioni di Camera e Senato, accelerare il processo decisionale di approvazione delle leggi.

Affinché un'economia utilizzi adeguatamente il capitale umano disponibile, le imprese dovranno essere messe in condizione di operare in un contesto favorevole agli investimenti; in tal senso è particolarmente urgente continuare ad aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione.

Gli investimenti delle imprese in Italia sono frenati anche da fenomeni di corruzione e dai problemi che ostacolano l'adeguato funzionamento della giustizia, in particolare civile. **Per contrastare i fenomeni di corruzione nel settore pubblico e aumentare la trasparenza sono stati adottati diversi interventi normativi, che hanno consentito tra l'altro la nascita e il rafforzamento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.**

INVESTIMENTI

Affinché la ripresa si consolidi e la produttività acceleri nel medio periodo è indispensabile che gli investimenti riprendano a crescere stabilmente.

Il Governo è intervenuto per migliorare l'ambiente economico per gli investimenti privati, inclusi quelli esteri. Le aziende possono oggi contare su una serie di incentivi fiscali per investire in beni strumentali, finanziare la ricerca e sviluppare marchi e brevetti. Sono stati introdotti:

- l'istituto del voto plurimo, volto a incentivare la quotazione soprattutto delle PMI e ad accrescere la stabilità della governance delle imprese;
- la possibilità per le assicurazioni, i fondi di credito e le società di cartolarizzazione di finanziare direttamente le aziende, connettendo domanda e offerta di capitali.
- Il provvedimento "Sblocca Italia" ha contribuito a migliorare gli strumenti di investimento esistenti, come i project bonds, per consentire ai privati di investire nelle infrastrutture.
- Gli investitori esteri nel nostro Paese hanno oggi a disposizione tribunali specializzati e possono fare sempre più affidamento su un regime fiscale certo, garantito da accordi di ruling di standard internazionale con l'Agenzia delle Entrate.

Inoltre sono state varate norme volte a:

- sostenere le imprese in temporanea difficoltà nel percorso di risanamento e consolidamento industriale

- accrescere le possibilità di finanziamento per l'internazionalizzazione delle imprese e le esportazioni;
- incrementare i benefici a favore delle start-up, estendendoli alle PMI innovative;
- aumentare gli sgravi fiscali per le attività di ricerca e sviluppo e per i brevetti;
- sviluppare i canali di finanziamento per le imprese alternativi al credito bancario;
- ampliare le possibilità di accesso al fondo centrale di garanzia.

Nel 2015 si è finalmente interrotta la caduta degli investimenti pubblici, nei prossimi anni si prevede un graduale incremento della spesa in conto capitale. In una prospettiva di medio-lungo termine le azioni dell'esecutivo saranno dirette a

- rafforzare la governance degli investimenti pubblici;
- aumentare la capacità progettuale nella predisposizione delle opere pubbliche;
- estendere la trasparenza nelle procedure di svolgimento;
- migliorare i processi di valutazione ex-ante ed ex-post.

Più in generale, politiche di massima trasparenza informeranno tutta l'azione della pubblica amministrazione non solo come strumento di prevenzione della corruzione, ma anche come leva per incrementare l'efficacia dell'intervento pubblico.

GLI INTERVENTI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tutte le azioni legate alla pubblica amministrazione partono da un presupposto: l'esigenza di ridurre il debito pubblico per rispettare gli impegni assunti con l'Unione e alleggerire il peso che graverebbe sulle future generazioni.

Ogni azione di stimolo alla crescita si deve accompagnare ad una continua riduzione dell'indebitamento.

Il debito dal 3,0 per cento del PIL nel 2014 passa al 2,6 nel 2015 e passerà 2,2 nel 2016.

Il rapporto tra debito pubblico e PIL scenderà dopo otto anni di crescita ed è previsto in continuo calo negli anni successivi per scendere al di sotto del 120 per cento a partire dal 2019. Già a partire dal 2016, la traiettoria di riduzione del debito è conforme alla regola del debito, contemplata nei trattati dell'Unione europea.

Patto di Stabilità

AZIONE

IL NUOVO PATTO DI STABILITÀ INTERNO

DESCRIZIONE

Enti locali: Riduzione del contributo per circa 2.289 milioni conseguito mediante la riduzione dei singoli obiettivi finanziari. Introduzione di un nuovo criterio di virtuosità basato sulla capacità di riscossione di ciascun ente, mediante la considerazione degli stanziamenti al Fondo crediti di dubbia esigibilità tra le spese rilevanti nel saldo finanziario da conseguire.

Regioni a statuto ordinario: Sostituzione del patto di stabilità interno con un vincolo in termini di pareggio di bilancio che si ispira, anticipandolo di un anno, al pareggio di bilancio di cui alla legge rinforzata n.243/2012.

FINALITÀ

Realizzare un sistema di vincoli di finanza pubblica caratterizzato da maggiore semplicità e linearità (e quindi maggiore *enforceability*), maggiore realismo (aumentando nel contempo le sanzioni per gli sforamenti) e maggiore coerenza col sistema dei vincoli europei.

TEMPI

2015-2018

Il governo prevede la riforma del Patto di Stabilità per i Comuni, ovvero la revisione del meccanismo di allocazione degli obiettivi del Patto di stabilità interno nei confronti del comparto comunale.

Secondo la nota di aggiornamento al DEF gli obiettivi sui saldi finanziari e sulla spesa saranno progressivamente superati dalla regola dell'equilibrio di bilancio che richiede agli enti di conseguire il pareggio di bilancio in termini nominali.

EFFICIENZA

Alcune riforme sono volte a creare meccanismi e incentivi per promuovere un'efficiente gestione degli enti locali come l'utilizzo dei costi standard per la determinazione degli obiettivi di spesa dei Comuni e la trasparenza sui costi dei Comuni, resi pubblici e facilmente consultabili su www.opencivitas.it e <http://soldipubblici.gov.it/it/home>.

AZIONE	UTILIZZO COSTI/FABBISOGNI STANDARD PER DETERMINARE OBIETTIVI DI SPESA COMUNI
DESCRIZIONE	Stabilire un percorso pluriennale per arrivare al 100% degli obiettivi di costo dei comuni basati sui costi standard, fabbisogni standard e capacità fiscale standard
FINALITÀ	Dare incentivi ai comuni per allinearsi alle migliori pratiche di efficienza, garantendo equità nella distribuzione delle risorse gestite con il meccanismo del fondo di solidarietà
TEMPI	Entro 2015

AZIONE	TRASPARENZA DELLA PERFORMANCE
DESCRIZIONE	Mettere on line le performance delle amministrazioni locali in termini di costo e livello di servizio in modo sintetico e leggibile da tutti.
FINALITÀ	Consentire ai cittadini di valutare l'operato dei loro amministratori eletti: sindaci e Presidenti di regione.
TEMPI	Settembre 2015

Riforma della tassazione locale

AZIONE	RIFORMA DELLA TASSAZIONE LOCALE IMMOBILIARE E SEMPLIFICAZIONE DELLE IMPOSTE LOCALI
DESCRIZIONE	Semplificare il rapporto tra i contribuenti e i Comuni nell'ambito della fiscalità locale. Rivedere la tassazione locale con la finalità di dare un assetto definitivo e stabile a un settore della fiscalità interessato dal succedersi di disposizioni normative negli ultimi anni. Superare la coesistenza di IMU e TASI, unificando i due tributi in un'unica imposta con aliquote differenziate: più basse sulle abitazioni principali; più alte sulle altre abitazioni. Per gli altri tributi comunali, prevedere la semplificazione e l'armonizzazione della normativa, con la possibile

introduzione di un tributo/canone che sostituisca l'insieme delle imposte locali minori esistenti. Aumentare la quota dei trasferimenti stato-enti locali, allocati sulla base della capacità fiscale e dei fabbisogni standard, superando il criterio basato sulla spesa storica.

FINALITÀ

Razionalizzare e semplificare la tassazione locale sugli immobili dando stabilità a un settore della tassazione interessato da numerose riforme negli ultimi anni.

TEMPI

Il varo della riforma della tassazione locale sarà realizzato prima della fine del 2015.

Società partecipate dalla Pubblica Amministrazione

• La legge di Stabilità 2015 ha avviato un processo di riorganizzazione delle società partecipate locali e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, da parte di Regioni, Province autonome, Enti Locali, camere di commercio, università, istituti di istruzione universitarie e autorità portuali con finalità di contenimento della spesa.

L'obiettivo del processo, avviato con il piano di razionalizzazione del Commissario Cottarelli, è quello di ridurre il numero delle società entro il 31 dicembre 2015.

Il processo di riorganizzazione deve seguire i seguenti criteri:

1. l'eliminazione delle società e delle partecipazioni sociali non indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali (anche mediante liquidazione e cessione), nonché delle partecipazioni in società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre partecipate o enti pubblici (anche mediante fusione);
2. l'aggregazione delle società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
3. la riorganizzazione interna delle società per contenere i costi di funzionamento (anche mediante riduzione delle remunerazione degli organi).
4. È prevista la soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti.

Per raggiungere l'obiettivo di razionalizzazione gli organi di vertice delle amministrazioni hanno presentato un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni entro il 31 marzo 2015, corredato da relazione tecnica, e l'hanno trasmesso alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e pubblicato sul sito istituzionale dell'amministrazione.

• Il disegno di legge delega in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, attualmente in discussione in Parlamento, prevede una delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo di riordino della disciplina delle partecipazioni azionarie delle amministrazioni pubbliche.

I principi e i criteri tesi a semplificare ed a rendere trasparente la partecipazione della PA nelle società sono i seguenti: distinzione tra tipi di società secondo l'attività svolta e individuazione della relativa disciplina; disciplina delle società che gestiscono servizi di interesse economico generale, volta a tutelare la concorrenza e gli interessi degli utenti; eliminazione di sovrapposizione tra regole e istituti pubblicistici e privatistici ispirati alle medesime esigenze di disciplina e controllo

AZIONE**RIORDINO DELLE PARTECIPAZIONI PUBBLICHE E RIASSETTO DELLA DISCIPLINA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI****DESCRIZIONE**

Razionalizzazione del sistema delle partecipazioni pubbliche, anche locali, secondo criteri esclusivi di efficienza, efficacia ed economicità. Ridefinizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche. Distinzione tra tipi di società in relazione alle attività svolte e agli interessi pubblici di riferimento, e individuazione della relativa disciplina, anche in base al principio di proporzionalità delle deroghe rispetto alla disciplina privatistica, ivi compresa quella in materia di organizzazione e crisi d'impresa. Rigorosa applicazione del criterio di parità di trattamento tra imprese pubbliche e private. Riconoscimento, quale funzione fondamentale dei Comuni e delle Città metropolitane, dell'individuazione delle attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni degli appartenenti alle comunità locali, in condizioni di accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione, e ai migliori livelli di qualità e sicurezza. Abrogazione dei regimi di esclusiva non più conformi ai principi generali in materia di concorrenza. Individuazione della disciplina generale in materia di organizzazione e gestione dei servizi d'interesse economico generale di ambito locale in base ai principi di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà, anche orizzontale, e proporzionalità.

FINALITÀ

Assicurare la chiarezza della disciplina, la semplificazione normativa, la tutela e la promozione della concorrenza, la riduzione e razionalizzazione delle società a partecipazione pubblica, l'omogeneizzazione della disciplina interna con quella europea in materia di attività economiche di interesse generale. Accrescimento della qualità dei servizi pubblici locali.

TEMPI

Decreti attuativi (testo unico della disciplina in materia di partecipazioni pubbliche in società di capitali e testo unico della disciplina in materia di servizi pubblici locali), entro il 2015.

AZIONE**PRIVATIZZAZIONI****DESCRIZIONE**

Dismissioni di partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, attraverso piani di privatizzazioni annuali per il periodo 2015-2018. Attivare strumenti tali da consentire un efficace processo di dismissione a livello locale.

FINALITÀ

Le privatizzazioni annunciate porteranno 0,4 p.p. di PIL nel 2015, 0,5 p.p. nel 2016 e 2017 e 0,3 p.p. nel 2018.

TEMPI

Piano annuale per il periodo 2015-2018.

Personale della Pubblica Amministrazione

- È stato modificato il parametro di riferimento per il contenimento del turn over, applicando per le pubbliche amministrazioni centrali il solo criterio della spesa per il personale cessato nell'anno al fine della quantificazione delle immissioni in ruolo. Il limite di spesa per il personale cessato nell'anno precedente, in relazione al quale le pubbliche amministrazioni centrali possono procedere ad assumere personale a tempo indeterminato, viene previsto in maniera graduale fino al 2018. Per quanto concerne il turn over nelle Regioni e negli enti locali, sono introdotte disposizioni meno stringenti rispetto al passato e alle pubbliche amministrazioni centrali.
- La legge di Stabilità 2015 ha disposto la riduzione della dotazione organica in percentuale del 50 per le Province e del 30 per cento per le Città Metropolitane. Parallelamente, viene previsto un procedimento volto a favorire la mobilità del personale eccedente verso Regioni, Comuni e altre Pubbliche Amministrazioni, a valere sulle facoltà assunzionali degli enti di destinazione. Allo scopo di dare completa attuazione al riordino delle funzioni delle Province e delle Città Metropolitane previsto dal nuovo assetto territoriale, il Governo ha emesso le linee guida in materia di mobilità del personale. Il ricollocamento del personale in mobilità presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, le università e gli enti pubblici non economici, avviene sulla base di una ricognizione dei posti disponibili da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica. Viene data priorità alla ricollocazione presso gli uffici giudiziari. Nel caso in cui il personale interessato dalla mobilità non sia completamente ricollocato, presso ogni ente di area vasta si procede a definire criteri e tempi di utilizzo di forme contrattuali a tempo parziale delle personale non dirigenziale con maggiore anzianità contributiva. In caso di mancato completo riassorbimento degli esuberanti, il personale è collocato in disponibilità, con un'indennità pari all'80 per cento dello stipendio, per la durata massima di ventiquattro mesi. Tali disposizioni sono entrate in vigore a gennaio 2015
- Al fine di favorire i processi di mobilità tra amministrazioni, è istituito presso il MEF, un fondo destinato al miglioramento dell'allocazione del personale presso le pubbliche amministrazioni e alla piena applicazione della riforma delle Province, con una dotazione di 30 milioni a decorrere dall'anno 2015.

AZIONE**GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E NUOVO SISTEMA DELLA DIRIGENZA****DESCRIZIONE**

Revisione dei sistemi di pianificazione degli organici e di reclutamento del personale che favoriscano l'acquisizione delle competenze critiche per l'innovazione delle pubbliche amministrazioni e la necessaria flessibilità, nel rispetto dei limiti di bilancio. Revisione del sistema di reclutamento e selezione, preposizione agli incarichi e valutazione della dirigenza pubblica a tutti i livelli di governo, con la creazione dei ruoli unici della dirigenza statale, regionale e degli enti locali. Razionalizzazione del sistema di formazione dei dirigenti e dipendenti pubblici.

FINALITÀ

Riqualificazione e redistribuzione delle risorse umane; maggiore professionalità e orientamento al risultato della dirigenza.

TEMPI

Decreti attuativi entro il 2015.

AZIONE**MOBILITÀ DEL PERSONALE DELLE PROVINCE****DESCRIZIONE**

La legge di stabilità per il 2015 ha previsto un articolato percorso di mobilità del personale delle province, che dovrà transitare in altre amministrazioni dello Stato o degli enti regionali e locali. La procedura prevede che gli enti di area vasta (che sostituiscono le province) individuano il personale da destinare alle procedure di mobilità, in relazione ai processi di riordino delle relative funzioni, che vedranno permanere in capo agli enti di area vasta le sole funzioni definite come fondamentali.

Il personale destinatario delle procedure di mobilità, in quanto non impegnato nello svolgimento delle funzioni fondamentali, sarà prioritariamente ricollocato presso le regioni e gli enti locali e, in via subordinata, presso le amministrazioni dello Stato (in questo caso è prevista una procedura di mobilità prioritaria verso gli uffici giudiziari, oggetto peraltro già di uno specifico bando, che si sta chiudendo, che interesserà oltre mille lavoratori). Per favorire l'espletamento di queste procedure di mobilità a tutte le amministrazioni è fatto divieto di effettuare assunzioni a tempo indeterminato a valere sui budget 2015 e 2016.

FINALITÀ

Assicurare l'attuazione del riordino delle funzioni delle province e favorire la ricollocazione del personale non utilizzato nello svolgimento delle funzioni fondamentali.

TEMPI

Avvio delle procedure di mobilità entro il 2015.

Efficienza della spesa pubblica

- L'attività di revisione della spesa consente di identificare le forme di impiego delle risorse pubbliche più efficaci e realizzare risparmi permanenti da destinare alla riduzione del carico fiscale sulla cittadinanza e il sistema produttivo. Gli strumenti adottati per perseguire questi obiettivi riguardano:
 - i) il cambiamento dei meccanismi di spesa e degli assetti organizzativi delle amministrazioni,
 - ii) l'aumento dell'efficienza della fornitura di beni e di servizi da parte della pubblica amministrazione,
 - iii) l'abbandono di interventi obsoleti e poco efficaci, a favore di interventi che dimostrano di produrre i risultati auspicati,
 - iv) il cambiamento del perimetro dell'intervento pubblico.
- La revisione della spesa è stata condotta, nel corso di questi anni, con azioni e percorsi diversificati. Sono stati nominati due Commissari straordinari incaricati di effettuare proposte di razionalizzazione, concentrate nel periodo 2012-2013 sull'acquisto di beni e servizi e, a partire dal 2014, sul perimetro più ampio dell'intervento pubblico. Parallelamente è stato avviato un processo ordinario e continuativo di analisi della spesa, attraverso il rafforzamento delle modalità di collaborazione stabile tra amministrazioni di spesa e Ministero dell'economia e delle finanze.
- Nella formazione della legge di bilancio 2015 le Amministrazioni Centrali hanno adottato un processo di revisione interna della spesa, identificando una serie di misure di riduzione dei capitoli di spesa che potessero portare ad un taglio complessivo del budget a loro disposizione del 3 per cento. In tale revisione è inclusa la possibilità da parte delle Amministrazioni Centrali di ridurre i trasferimenti agli enti da loro controllati.
- Una procedura continua di revisione della spesa verrà integrata nel processo di programmazione del bilancio pluriennale, nell'ambito della delega al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato (art. 40 L. n. 196/2009), da adottare entro la fine del 2015. Il Governo dovrà

inoltre adottare, entro la medesima scadenza, i decreti legislativi attuativi anche per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa (art.42 L. n. 196/2009), come pure per l'adozione entro il 2016 di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria (L. n. 89/2014)..

- Il Governo ha introdotto limiti di spesa per gli incarichi di consulenza, studio e ricerca e per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa nella PA. Inoltre, a decorrere dal 1° maggio 2014, il trattamento economico annuo di chiunque riceva, a carico delle finanze pubbliche, emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro subordinato, o autonomo, intercorrenti con le autorità amministrative indipendenti, con gli enti pubblici economici e con le pubbliche amministrazioni e società non quotate dalle stesse partecipate, non può superare il limite massimo di **240.000 euro lordo per dipendente (limite precedentemente fissato in misura corrispondente a quanto percepito dal Primo Presidente della Corte di Cassazione)**.

- Si stabilisce il numero massimo delle autovetture di servizio di ciascuna pubblica amministrazione, riducendone altresì il limite massimo di spesa al 30 per cento della spesa sostenuta per tale finalità nel 2011.

Al fine di rendere più efficiente la loro presenza sul territorio, le amministrazioni centrali devono predisporre - entro giugno 2015 - un piano di razionalizzazione degli spazi utilizzati, anche attraverso la condivisione di immobili. Il piano punta a realizzare una riduzione pari almeno al 50 per cento della spesa per locazioni e al 30 per cento degli spazi utilizzati.

- Sono state adottate dal Governo note metodologiche e dei fabbisogni standard per ciascun Comune e Provincia delle Regioni a statuto ordinario relativi alle funzioni generali di amministrazione, di gestione e controllo.

Nel merito del provvedimento, la funzione generale di amministrazione, di gestione e di controllo è stata distinta, per i Comuni, in quattro macro servizi.

Queste macro aree sono attinenti a:

- 1) i servizi di gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali;
- 2) i servizi di ufficio tecnico;
- 3) i servizi di anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico; e
- 4) ad altri servizi generali.

Con il monitoraggio e la rideterminazione annuale si è inteso introdurre un meccanismo virtuoso che riconosca un fabbisogno a fronte dell'effettiva erogazione del servizio e non solo a fronte di una domanda potenziale..

- È stata creata una banca dati dei fabbisogni standard disponibile per consultazione da luglio 2014 per gli enti locali e da novembre per i cittadini. La banca dati 'OpenCivitas' (attualmente i dati Open civica riportano le spese effettuate dal Comune del 2010 e pertanto non risultano rilevanti ai fini di questa analisi) può essere esplorata per confrontare la spesa sostenuta dagli enti per l'esercizio delle loro funzioni fondamentali (Amministrazione, gestione e controllo; gestione del territorio e dell'ambiente; Polizia locale; Istruzione pubblica; viabilità e trasporti; settore sociale) con il fabbisogno standard per quelle stesse funzioni.

- Il Governo ha rafforzato il potere contrattuale della pubblica amministrazione attraverso l'aggregazione della domanda d'acquisto di beni e servizi. Le misure tendono a:

1. rendere certi i tempi di pagamento da parte della PA;
2. generare economie di scala;
3. aumentare la trasparenza delle spese per beni e servizi, anche con la pubblicizzazione dei prezzi effettivi di acquisto.

- È stato costituito il 'Nuovo Sistema Nazionale degli Approvvigionamenti' nell'ambito dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti che limita a 35 'soggetti aggregatori' la numerosità delle centrali d'acquisto, qualificate per una specifica professionalizzazione della commessa pubblica e capacità di aggregazione della domanda.

- I compiti di controllo sulle attività di acquisto di beni e servizi da parte della PA sono attribuiti all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Al fine di un controllo più puntuale, il MEF ha definito le caratteristiche essenziali dei beni e servizi oggetto delle convenzioni stipulate da CONSIP: soltanto deviazioni da queste caratteristiche saranno rilevanti per giustificare acquisti a prezzi maggiori rispetto al benchmark CONSIP.

- A partire dal 1° ottobre 2014, attraverso la banca dati nazionale dei contratti pubblici, l'ANAC fornisce alle amministrazioni pubbliche un'elaborazione dei prezzi di riferimento - alle condizioni di maggiore efficienza - di beni e di servizi, e pubblicherà sul proprio sito web i prezzi unitari corrisposti dalle pubbliche amministrazioni per gli acquisti di tali beni e servizi. I contratti stipulati in violazione di tali prezzi massimi saranno nulli.

- Il Governo ha stabilito la data del 31 marzo 2015 per l'obbligo di fatturazione elettronica nei rapporti commerciali con tutte le PA, inclusi gli enti territoriali²⁵. Si ricorda che Ministeri, Agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza non possono più accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea già da giugno 2014

La digitalizzazione e la semplificazione

AZIONE

AGENDA PER LA SEMPLIFICAZIONE 2015-2017

DESCRIZIONE

Con l'Agenda per la semplificazione 2015-2017, il Governo, le Regioni e gli enti locali hanno assunto un impegno comune a realizzare un programma di semplificazione in cinque settori strategici di intervento fondamentali per la vita di cittadini e imprese: cittadinanza digitale, welfare e salute, fisco, edilizia e impresa. Per ciascuno di essi sono individuate scadenze, tempi e responsabilità.

Tra le misure rivolte alle imprese, particolare rilievo assume la semplificazione del sistema delle autorizzazioni, la riforma delle conferenze dei servizi e predisposizione della modulistica standard, nonché un'azione di codificazione.

Il successo degli interventi di semplificazione sarà valutato in base all'effettivo conseguimento dei risultati attesi tramite un'attività di monitoraggio sul rispetto del cronoprogramma fissato dall'Agenda.

FINALITÀ

Assicurare effettività alle politiche di semplificazione per migliorare la vita dei cittadini, favorire la crescita e rafforzare la competitività delle imprese.

TEMPI

Da gennaio 2015 a dicembre 2017.

AZIONE**CITTADINANZA DIGITALE E DIGITALIZZAZIONE DELLA PA E DEL PAESE****DESCRIZIONE**

Sarà attivata la piattaforma di comunicazione fra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni (Italia Login) quale canale di accesso unitario ai servizi on line. A questo scopo saranno completati progetti strategici quali il Sistema Pubblico d'identità Digitale-SPID; la nuova Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente-ANPR; i pagamenti elettronici e la fatturazione elettronica. Saranno anche sviluppati i progetti di digitalizzazione della sanità, della scuola, della giustizia, del turismo, dell'agricoltura e lo sviluppo delle *smart city*.

Saranno realizzati gli interventi volti ad assicurare l'interoperabilità e la razionalizzazione delle infrastrutture digitali del Paese e sarà data attuazione del Piano strategico per la banda ultra larga.

Nella prospettiva del "*freedom of information act*", saranno aumentati gli investimenti per la trasparenza attraverso la diffusione degli *open data* e saranno ulteriormente sviluppate le iniziative già realizzate per la trasparenza negli appalti pubblici (Open EXPO) e nella spesa delle amministrazioni pubbliche italiane (Soldi Pubblici). Sarà data attuazione al Piano nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali.

FINALITÀ

Garantire la piena interoperabilità delle banche dati e dei sistemi delle PA per migliorare i servizi per cittadini e imprese (minori oneri, adempimenti e tempi di attesa) e ridurre i costi di funzionamento delle amministrazioni. Accrescere la trasparenza e la prevenzione della corruzione, la partecipazione e il riuso dei dati pubblici. Migliorare la dotazione di competenze digitali.

TEMPI

Da marzo 2015.

AZIONE**SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE E DEGLI ADEMPIMENTI****DESCRIZIONE**

La delega in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi:

- razionalizzare e semplificare le procedure e gli adempimenti connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di dimezzare il numero di atti di gestione del rapporto di carattere burocratico e amministrativo;
- semplificare, anche mediante norme di carattere interpretativo, le disposizioni interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali e amministrativi;
- unificare le comunicazioni alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi (ad esempio, infortuni sul lavoro) ponendo a carico delle stesse amministrazioni l'obbligo di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti;
- promuovere le comunicazioni in via telematica e l'abolizione della tenuta di documenti cartacei; rivedere il regime delle sanzioni;
- revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino.

FINALITÀ

Semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

TEMPI

Maggio 2015.

È stata adottata l'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015—2017, prevista dalla riforma della PA del 2014. Essa contiene le linee d'indirizzo condivise tra Stato, Regioni ed Enti Locali e il cronoprogramma delle relative attività per assicurare l'effettiva realizzazione di obiettivi di semplificazione, ridurre costi e tempi sopportati da cittadini e imprese per lo svolgimento degli adempimenti burocratici e assicurare certezza ai cittadini e alle attività di impresa.

L'Agenda punta su cinque settori strategici d'intervento: cittadinanza digitale, *welfare* e salute, fisco, edilizia e impresa. Per ciascuno di essi individua azioni, responsabilità, scadenze e risultati attesi.

Passi avanti nella semplificazione delle procedure verranno anche dalla digitalizzazione della P.A e in particolare dal Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale di cittadini e imprese (Spid) A tale riguardo sono state definite le caratteristiche, i tempi e le modalità di adozione del sistema da parte delle Pubbliche Amministrazioni e delle imprese. La nuova norma impone alle PA - per l'identificazione e l'autenticazione in rete degli utenti dei servizi telematici - il solo uso dell'Identità Digitale di cittadini e imprese, della Carta di Identità Elettronica (CIE) e della Carta Nazionale dei Servizi (CNS), vietando, di fatto, l'uso di strumenti di identificazione e autenticazione alternativi. Lo Spid può aumentare la fiducia dei cittadini verso i servizi online e i pagamenti elettronici e contrastare il fenomeno del furto di identità. Il piano di attuazione prevede l'avvio, in sperimentazione, del sistema Spid su alcuni servizi a partire da aprile 2015.

- Per quanto riguarda le misure di diretto impatto sulle imprese, è stata introdotta la regola che prevede l'acquisizione del DURC per via telematica e in tempo reale, quindi tempi più brevi nelle gare d'appalto e nei pagamenti da parte delle PA. La verifica della regolarità contributiva nei confronti dell'INPS e

dell'INAIL deve avvenire in tempo reale e con modalità esclusivamente telematiche, attraverso un'interrogazione negli archivi, che ha una validità di 120 giorni a decorrere dalla data di acquisizione.

- Nei settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali (individuati sulla base di criteri e parametri oggettivi desunti dagli indici infortunistici dell'INAIL), sono stati semplificati gli adempimenti per la sicurezza sul lavoro. Ad aprile 2014 sono stati approvati i modelli uniformi per la presentazione della notifica preliminare attraverso lo Sportello unico (insieme all'istanza o alla segnalazione relativa all'avvio delle attività produttive), che provvede a trasmetterla all'organo di vigilanza.

- i primi provvedimenti conseguenti all'adozione dell'Agenda sono già operativi nel settore dell'edilizia: la Conferenza unificata ha approvato i modelli unici semplificati per la comunicazione di inizio lavori (CIL) e la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) per gli interventi di edilizia libera

- I moduli, adeguati alle novità introdotte dallo 'Sblocca Italia', sono stati predisposti (in modo da assicurare la massima semplificazione degli adempimenti per cittadini e imprese).

GLI APPALTI

AZIONE	DELEGA CODICE APPALTI
DESCRIZIONE	Approvazione del Disegno di Legge Delega di recepimento Direttive Appalti e Concessioni 2014/23/UE; 2014/24/UE; 2014/25/UE.
FINALITÀ	L'obiettivo è semplificare, rafforzare la qualificazione degli operatori e accrescere la partecipazione di tutti gli stakeholders qualificati di interesse. Ridurre gli spazi di illeciti e corruzione attraverso una normativa chiara e trasparente.
TEMPI	Dicembre 2015.

Il 28 marzo 2014 sono state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione la direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, la direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici e la direttiva 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali. Queste direttive dovranno essere recepite dal nostro legislatore entro il 18/04/2016. Le direttive introducono nuovi principi per il settore degli appalti pubblici:

A) la semplificazione delle procedure attraverso: l'eliminazione della tradizionale distinzione tra cosiddetti servizi dell'allegato II A e dell'allegato IIB; la diffusione di modalità elettroniche di acquisizione, l'aggregazione della domanda attraverso le centrali di committenza l'ampliamento del soccorso istruttorio (viene aumentato l'ambito di ammissibilità della regolarizzazione volta anche a sanare la mancata produzione di documenti) e la previsione di un documento di gara unico europeo: un'autodichiarazione avente la natura di prova documentale preliminare ai fini della partecipazione alla gara, attraverso la quale gli operatori economici possono partecipare alle gare nel mercato unico dichiarando il possesso dei requisiti di partecipazione;

B) la tutela delle piccole e medie imprese attraverso: la suddivisione degli appalti in lotti; l'individuazione di requisiti di partecipazione legati al fatturato pienamente rispettosi del principio di proporzionalità e il pagamento diretto dei subappaltatori.

C) la promozione della innovazione intesa come ogni misura che riduce gli impatti negativi per l'ambiente, favorisce un uso più efficiente delle risorse ambientali e valorizza la responsabilità sociale delle imprese attraverso la ridefinizione dei criteri di aggiudicazione. Dal principio di equivalenza dei criteri si passa a privilegiare il criterio dell'offerta

economicamente più vantaggiosa e all'obbligo di valutare i costi anche futuri di ogni acquisizioni ovvero il ciclo di vita del bene, in quanto anche i costi di dismissione ricadono sulla collettività. Viene introdotto come criterio di aggiudicazione il miglior rapporto qualità/prezzo. Ovvero dato un prezzo posto dalla

stazione appaltante l'offerta migliore viene individuata sulla base esclusivamente di aspetti qualitativi, ambientali e sociali connessi all'oggetto dell'appalto. Questa previsione permetterà di tutelare l'occupazione, migliorare le condizioni di lavoro e di favorire l'inserimento di persone in difficoltà.

Le direttive pongono particolare attenzione alla lotta alla corruzione attraverso misure di prevenzione. In particolare si prevede l'esclusione di operatori economici, già condannati per corruzione e l'obbligo per gli stati membri di adottare misure per prevenire i conflitti di interessi in cui possa trovarsi il personale di un'amministrazione aggiudicatrice.

Le nuove direttive europee che valorizzano il ruolo degli appalti pubblici come promotori dell'innovazione, della tutela ambientale e della responsabilità sociale. Le nuove direttive vogliono garantire la sopravvivenza delle piccole e medi imprese, in quanto in una economia globale la sfida il benessere e lo sviluppo vanno garantiti con politiche locali. La contemporanea affermazione dell'esigenza di adottare piani di contrasto della corruzione sottolinea come gli appalti possano realmente influenzare positivamente la concorrenza, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo locale sono attraverso misure efficaci di prevenzione anche di episodi di maladministration che sfuggono alla normativa penale.

AZIONE

SUPERARE LA FRAMMENTAZIONE DELLE STAZIONI APPALTANTI

DESCRIZIONE

Tra le misure: 1) l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), operante presso l'ANAC, dell'elenco dei soggetti aggregatori, di cui fanno parte la Consip ed una centrale di committenza per ciascuna regione, oltre alle ulteriori centrali di committenza che risultino in possesso di specifici requisiti di iscrizione, fermo restando il tetto massimo di 35 unità. 2) preclusione al rilascio del codice identificativo gara (CIG) in favore dei comuni non capoluogo di provincia che intendano procedere all'acquisizione di lavori, beni e servizi senza ricorrere alle unioni dei comuni, ovvero senza costituire un apposito

accordo consortile tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici anche delle province, ovvero senza ricorrere ad un soggetto aggregatore o alle province, né acquisire beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip o da altro soggetto aggregatore di riferimento. 3) Specificazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco soggetti aggregatori, (natura dei soggetti abilitati e valore complessivo delle procedure bandite nel triennio precedente e per singolo anno) da parte dei soggetti candidati ulteriori rispetto a quelli designati dalle regioni. l'ANAC definirà le modalità operative per la presentazione delle richieste di iscrizione. 4) DPCM relativo alla definizione l'elenco dei beni e servizi e le soglie di importo per obbligo ricorso ai soggetti aggregatori. 5) Per le ulteriori centrali di committenza, definire l'indicazione di soglie minime - in termini di popolazione complessiva, e/o di volumi di acquisto da rispettare - affinché le unioni di comuni o i consorzi tra gli stessi risultino funzionali ad una concreta centralizzazione, tale da poter garantire l'auspicata economia di scala, oltre che una sufficiente organizzazione amministrativa (dotata, cioè, di tutte le competenze per un'ideale gestione delle odierne procedure di gara, soprattutto se complesse).

FINALITÀ

Superare la frammentazione delle stazioni appaltanti, revisione della spesa.

TEMPI

Giugno 2015.

L'art. 33 comma 3 bis del Codice stabilisce che i Comuni, non capoluogo di provincia, debbano ricorrere alla Centrale di committenza per l'acquisizione di tutti i lavori, i servizi e le forniture, a prescindere dalla procedura di gara prescelta o dal loro importo (sopra soglia o sotto soglia comunitaria). Ed in caso di violazione di tale obbligo, l'ANAC non rilascerà il codice identificativo gara (CIG). Gli Enti possono aderire a centrali di committenza provinciali oppure costituire una centrale unica di committenza tra i comuni (come convenzione tra comuni ai sensi dell'articolo 30 del testo unico degli Enti Locali).

La Centrale Unica di Committenza deve essere concepita dalle amministrazioni non come un mero adempimento di legge ma come un'opportunità per migliorare in termini di efficienza ed efficacia le procedure di gara e per aggregare l'acquisizione di beni e servizi con il fine di realizzare economie di spesa.

La centrale Unica di Committenza ha anche la caratteristica di separare i soggetti che gestiscono la gara e coloro che gestiscono gli appalti. Questa segregazione è evidentemente una misura di prevenzione della corruzione. Al contempo per garantire l'unitarietà del procedimento amministrativo di affidamento di un contratto pubblico (art. 10, comma 1, del D.lgs n. 163/2006) è necessario che le centrali di committenza garantiscano il ruolo del Responsabile del procedimento (ad esempio attribuendogli la presidenza delle commissioni nel caso di offerta economicamente più vantaggiosa). Sono prevista tuttavia alcune deroghe all'acquisizione di servizi, beni e lavori attraverso la CUC: innanzitutto i comuni sopra i 10.000 abitanti possono procedere ad acquisizioni autonome per importi inferiori a 40.000,00. Inoltre le amministrazioni possono acquisire beni e servizi attraverso strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip S.p.A. o da altro soggetto aggregatore di riferimento. Questi sistemi non consentono però di acquisire lavori pubblici. L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) nella determinazione n. 3/205 del 28 febbraio 2015 ha escluso l'applicazione della CUC alle procedure relative agli appalti di servizi compresi nell'allegato IIB del d.lgs. n. 163/2006 a all'affidamento di concessioni di servizi disciplinate dall'art. 30 del d.lgs. n. 163/2006.

Il rapporto pubblico privato

AZIONE**PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI IN PROGETTI INTEGRATI DI SMART CITIES E COMMUNITIES****DESCRIZIONE**

Attivazione di un Technical & Financial Hub, che fornisca supporto alle Istituzioni nazionali, locali e comunitarie interessate a promuovere programmi Smart City integrati, che si basino:

- sulla coesistenza di azioni sui 6 pilastri abilitanti;
- sulla promozione di partenariati pubblico-privati;
- sul coordinamento tra Risorse a Fondo Perduto disponibili e la convergenza di queste con Finanziamenti bancari e da parte delle Istituzioni di Lungo Termine;
- sulla possibilità di utilizzare le *facilities* dell'European Fund for Strategic Investment (il cosiddetto piano Juncker) a supporto dei rischi contratti dalle istituzioni finanziarie, in particolare nelle situazioni dove il "prime contractor" non ha sufficiente merito di credito.

FINALITÀ

Promuovere, grazie anche alla convergenza ed al coordinamento di risorse finanziarie, programmi "integrati" in *Smart Cities, Communities, Lands, Districts* ad elevato impatto su crescita, competitività e occupazione.

TEMPI

Settembre 2015.

LA strategia Smart, applicata ad una Città, un Territorio o un Distretto Industriale prevede 6 pilastri : a) tecnologie e strumenti per l'efficienza energetica e l'integrazione di fonti rinnovabili; b) diffusione di piattaforme tecnologiche e di connettività che consentano la promozione di nuovi sistemi di servizi digitali; c) sviluppo di nuovi sistemi di servizi digitali per migliorare la qualità della vita di cittadini ed imprese; d) adeguamento delle infrastrutture e redesign urbano; e) adeguamento delle competenze digitali di cittadini, imprese, settore pubblico; f) presenza di un modello di sostenibilità economico-finanziaria per l'intervento.

La prevenzione della corruzione

AZIONE

RAFFORZARE LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ NELLA PA E IL RUOLO DELL'ANAC

DESCRIZIONE

Tra le misure volte al rafforzamento della prevenzione della corruzione:

- promuovere la cultura della legalità fra i pubblici dipendenti e garantire al contempo la giusta tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
- rafforzamento del rispetto del Piano Nazionale Anticorruzione;
- controllo sul conferimento degli incarichi e cause di incompatibilità tra il mandato parlamentare e lo svolgimento di cariche di natura elettiva ricoperte all'interno degli ordini professionali e in particolare per i dirigenti sanitari;
- disciplinare le misure di trasparenza reddituale e patrimoniale degli organi di indirizzo politico-amministrativo di amministrazioni ed enti pubblici e il relativo sistema sanzionatorio;
- verifica della pubblicazione sui siti istituzionali dei dati di significativo rilievo ai fini della prevenzione della corruzione, quali bandi di gara, enti controllati dalle amministrazioni, dati sugli organi di indirizzo politico amministrativo e sugli incarichi dirigenziali.
- Rafforzare la collaborazione inter istituzionale dell'ANAC con amministrazioni pubbliche e soggetti a cui l'ordinamento conferisce specifici compiti in materia di anticorruzione.

FINALITÀ

Prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA.

TEMPI

Giugno 2015.

L'attività di vigilanza sulle pubbliche amministrazioni attiene al controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza amministrativa. L'attività di vigilanza viene esercitata con particolare riguardo agli ambiti principali in cui si consumano gli episodi di corruzione nella pubblica amministrazione:

- contratti di appalto e di fornitura,
- strumenti urbanistici e permessi a costruire,
- finanziamenti alle imprese,
- assunzioni- nonché con riguardo alle situazioni di incompatibilità/inconferibilità degli incarichi.

L'ANAC è parte attiva nel percorso di superamento della frammentazione delle stazioni appaltanti del nostro Paese, attraverso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti.

LE CONDIZIONI ESTERNE : IL CONTESTO REGIONALE

Il DEF 2016-2018 verrà presentato al Consiglio Regionale entro il 31 Ottobre e apre il nuovo ciclo della programmazione Regionale. Il presente documento verrà pertanto modificato in sede di approvazione del bilancio con le linee del DEF.

Come abbiamo accennato in vari punti dei paragrafi precedenti la PUBBLICA AMMINISTRAZIONE è interessata da varie riforme in quanto una pubblica amministrazione efficiente è un elemento fondamentale per la crescita del paese.

Ma l'aziendalizzazione della pubblica amministrazione non è un tema nuovo, ma un processo ormai consolidato che ha preso avvio nel Regno Unito tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 con il governo di Margaret Thatcher.

Successivamente il processo, nel corso degli anni '90, si è diffuso nel mondo anglosassone e nella maggior parte dei paesi Ocse. In quegli anni la necessità di rinnovare la pubblica amministrazione assunse una visibilità mediatica rilevante: basti ricordare che la rivista Time alla fine degli anni Ottanta uscì in prima pagina con la domanda "La pubblica amministrazione è morta?". La letteratura economica definisce questo processo di rinnovamento New Public Management identificandone come tratti caratterizzanti: lo smembramento delle grandi organizzazioni burocratiche pubbliche e la riorganizzazione in unità dimensionali inferiori; l'innovazione dei sistemi contabili; l'individuazione di standard e della cultura del confronto e della performance; il decentramento del potere e l'aumento dell'autonomia manageriale; l'estendersi di processi di privatizzazione e dell'outsourcing; il ricorso a contratti privatistici nella gestione delle risorse umane e l'introduzione di forme di controllo con il fine di orientare le scelte strategiche.

Anche in Italia all'inizio degli anni Novanta l'opinione pubblica si convince che la macchina amministrativa non sia efficace ed efficiente. A livello politico alcuni fenomeni accelerano la riforma:

- la necessità di rispettare i requisiti imposti dall'Unione Europea (trattato di Maastricht del 1992) e pertanto la riduzione del debito pubblico, il tasso di inflazione e il deficit statale;
- la percezione diffusa delle inefficienze pubbliche e dell'eccesso di burocrazia che penalizzano la competitività delle imprese italiane e penalizzano la qualità della vita;
- e l'esplosione di tangentopoli che evidenzia la corruzione politica e scredita gli enti pubblici, che appaiono palesemente viziati dalla corruzione.

Dato il mutato contesto esterno, per curare la res pubblica non è più sufficiente da parte delle Pubbliche Amministrazioni applicare correttamente le leggi e i regolamenti, o porre attenzione unicamente all'aspetto formale degli atti amministrativi; ma è necessario migliorare efficienza, efficacia ed economicità della gestione, razionalizzare l'organizzazione, semplificare i procedimenti e saper leggere ogni azione amministrativa rispetto ai bisogni della collettività amministrata.

Queste finalità trovano spazio nelle leggi di riforma degli anni Novanta e che vanno a modificare il rapporto di pubblico impiego e la dirigenza pubblica e introducono la cultura economica aziendale nella gestione dell'ente e un nuovo sistema di controlli.

Il pubblico impiego

Il decreto legislativo n.29/1993 avvia il processo di privatizzazione del rapporto di lavoro di pubblico impiego. Il decreto ha stabilito che i rapporti di lavoro dei pubblici dipendenti siano disciplinati dal Codice Civile, dallo Statuto dei lavoratori e dalle leggi sui rapporti di lavoro dipendente delle imprese. La riforma comporta risultati evidenti sull'efficienza dell'organizzazione: attraverso l'istituto della mobilità il dipendente può essere spostato ad altro servizio, azienda o ufficio.

I compiti di direzione politica vengono separati da quelli di direzione amministrativa. Gli organi politici sono chiamati a definire gli indirizzi strategici e a verificare l'attività amministrativa; ai dirigenti è richiesta la capacità di tradurre gli atti di indirizzo in azioni e di raggiungere gli obiettivi.

La dirigenza pubblica

La legge n. 142/1990 riconosce il dirigente come figura professionale dotata di una propria autonomia gestionale e come organo avente la possibilità di manifestare all'esterno la volontà dell'Ente. Il testo unico sugli enti locali d.lgs 267/2000 completa la caratterizzazione della figura del dirigente. Al dirigente competono la direzione degli uffici e dei servizi; la gestione amministrativa e tecnica e ha potere di spesa. I dirigenti diventano i responsabili della efficienza, dei risultati sulla gestione e della correttezza amministrativa. Il TUEL consente il conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato: cade lo ius ad officium.

La cultura economica aziendale nella gestione dell'ente

Nel passato la cultura giuridica ha rappresentato il cardine della gestione dell'Ente locale; pertanto l'osservanza delle leggi e dei regolamenti rappresentava l'aspetto principale. La cultura aziendale ha introdotto la dimensione dell'economicità: non basta valutare e autorizzare la gestione come entrate ed uscite di cassa o di competenza finanziaria. Il valore economico significativo non è il valore della spesa ma il valore del costo. Mentre la spesa è una mera uscita finanziaria il costo esprime tutte le risorse impiegate dall'azienda per una determinata attività. E' la dimensione del costo che deve sostenere le scelte dell'amministrazione in merito: alla produzione di un servizio o all'esternalizzazione della sua gestione o alla dimensione ottimale della produzione.

Un nuovo sistema di controlli

L'evoluzione dei controlli dagli anni Novanta ad oggi si caratterizza con una forte connotazione di tipo economico aziendale che mette in secondo piano quella giuridico- amministrativa. La prima norma sul controllo della proficuità della spesa è del 1923 (regio decreto n. 2440): il Tesoro avrebbe dovuto controllare non solo la legittimità e il rispetto contabile delle spese ma anche la convenienza. La norma non venne mai attuata fino agli inizi degli anni Novanta. Infatti anche le riforme degli anni Settanta che tentano di introdurre controlli gestionali rimangono disattese. E' con il decreto legislativo n. 29/1993 che è stato introdotto all'interno della Pubblica Amministrazione il controllo interno di gestione. L'articolo 20 del decreto stabilisce che ad effettuare i controlli siano i nuclei di valutazione e i servizi di controllo interno, il cui compito è quello di supportare l'organo politico a verificare la corrispondenza tra risultati e programmi prefissati. I limiti del sistema delineato dal decreto legislativo n. 29/1993 sono legati alla complessità e pluralità dei modelli e dei livelli dei controlli (interni, ispettivi, dei revisori, della Corte dei Conti). Il decreto legislativo 286/1999 ha quindi riscritto la disciplina esplicitando le seguenti tipologie di controllo:

- controllo di regolarità amministrativo contabile, volto a garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa. Questo controllo unisce la regolarità contabile a quella amministrativa e legale. Svolgono questo tipo di attività sia gli organi di revisione ma soprattutto i nuclei di valutazione interna e gli uffici ragioneria (la contabilità pubblica è preventiva e autorizzativa). Il controllo contabile garantisce la legittimità delle azioni perché da un punto di vista operativo le azioni pubbliche si realizzano attraverso atti pubblici e quindi attraverso impegni di spesa ed altre fattispecie di natura contabile. Da un punto di vista economico aziendale il controllo di regolarità amministrativo contabile è un internal auditing.

- controllo di gestione, volto a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa per consentire ai dirigenti (manager pubblici) di monitorare e attivare feedback relativamente ai costi e ai risultati degli obiettivi loro assegnati. Per realizzare il controllo di gestione in una amministrazione pubblica sono necessari: la presenza di uffici responsabili del controllo (in grado di progettare e di realizzarlo); la costruzione di mappe di processo e di prodotti; la definizione di centri di costo, l'assegnazione ai vari soggetti di obiettivi chiari e raggiungibili e la costruzione di indicatori specifici in grado di misurare efficienza, efficacia ed economicità. Importante sottolineare che il controllo di gestione deve essere in grado di verificare le motivazioni degli scostamenti tra gli obiettivi auspicati e quelli raggiunti. Il controllo di gestione alimenta il controllo strategico e naturalmente la valutazione dei dirigenti. Per capire profondamente il controllo di gestione è utile sottolineare che è la traduzione, poco efficace, dell'inglese "management control" dove control non ha il significato di controllo ma di governo. Management control significa pertanto governo del processo. Il controllo infatti è solo una delle fasi di un processo molto più articolato che comprende: la definizione degli obiettivi, la pianificazione, l'organizzazione, l'azione, la misurazione, il controllo e i feedback.

- la valutazione dei dirigenti. Questa valutazione deve verificare le prestazioni dei dirigenti anche relativamente allo sviluppo della professionalità del personale assegnato con il fine di valorizzare la risorsa umana dell'azienda. La valutazione non è solo quantitativa (risultato) ma anche qualitativa (comportamento organizzativo). Per effettuare questo tipo di controllo è necessaria la conoscenza diretta dell'attività del valutato; la valutazione deve essere approvata da un organo terzo e il valutato deve partecipare al procedimento di valutazione. La valutazione negativa dell'operato del dirigente dovrebbe comportare la revoca dell'incarico.

- il controllo strategico, come strumento di supporto all'attività degli organi politici, finalizzato a verificare l'adeguatezza in termini di risultati conseguiti delle scelte operate dai dirigenti per attuare i programmi stabiliti e a definire gli obiettivi da perseguire. Il controllo strategico non ha una dimensione giuridica ma pluridisciplinare: misura i risultati, analizza le cause e l'impatto non solo economico ma anche sociale sui destinatari. Il controllo strategico (per quanto non sia il legislatore a definirlo in questo modo) è per l'organo politico un controllo di accountability perché permette di misurare il risultato di una politica pubblica (o meglio dei programmi attivati per realizzare una politica pubblica ovvero una scelta politica).

Il D.Lgs. 174/2012 all' art. 3 ha previsto il potenziamento del sistema dei controlli per gli enti locali, introducendo in particolare:

- il controllo sulle società partecipate non quotate
- il controllo della qualità dei servizi erogati.

Il legislatore ha quindi dall'alto, legiferando, introdotto nuove tecniche di gestione della pubblica amministrazione. Ma il processo di aziendalizzazione, come tanti altri processi (primo fra tutti la prevenzione della corruzione) richiede innanzitutto un cambiamento culturale. Nel riconoscere che nel paese vi sono ovviamente esempi virtuosi e vincenti, appare evidente che ci sono anche notevoli resistenze al processo di aziendalizzazione. Innanzitutto non è comune tra i dirigenti e i dipendenti pubblici guardare l'ente da un punto di vista economico aziendale. Diffusa è la tendenza a limitarsi a guardare il proprio ufficio / servizio, e a non rendersi disponibili al gioco di squadra. Evidentemente i limiti dell'azienda pubblica (mancanza tendenzialmente del mercato, assenza del rischio fallimento) non facilitano la cooperazione per il raggiungimento (e l'esplicita definizione) di obiettivi comuni. In una amministrazione pubblica spesso si scontrano (più che confrontano) professionisti con specializzazioni diverse (ingegneri, architetti, urbanisti, avvocati, assistenti sociali) desiderosi di ottenere il meglio per il proprio servizio, ma privi di conoscenze economiche aziendali e pertanto incapaci di cogliere la complessità del sistema (mentre tendenzialmente è diffusa la padronanza del linguaggio giuridico, anche tra i tecnici; aspetto che denota la resistenza del modello burocratico).

In questo senso è necessario innanzitutto coinvolgere le posizioni apicali affinché condividano il processo di riforma e favoriscano la motivazione tra tutti i dipendenti. Oggettivamente è umana e naturale la resistenza ad ogni forma di cambiamento. Nel pubblico impiego la resistenza è accentuata a causa delle ridotte risorse finanziarie, dell' invecchiamento dei lavoratori (per i numerosi blocchi delle assunzioni) e per la forte delegittimazione avvenuta da parte dell'opinione pubblica. E' quindi necessario investire nella formazione e nella motivazione dei dipendenti evidenziando come l'aziendalizzazione possa migliorare il futuro dell'organizzazione e il servizio alla cittadinanza.

Cambiamento culturale vuol dire anche riavvicinarsi alla cittadinanza che ogni ente pubblico, diversamente, è chiamato a servire. La mancanza della concorrenza, l'impossibilità di confrontarsi con il mercato, spesso allontana i dirigenti e i dipendenti in genere dalla cittadinanza e li porta ad enfatizzare l'aspetto burocratico e a diventare autoreferenziali. In questo senso strumenti come il controllo di gestione o la valutazione dei dirigenti devono valorizzare il risultato percepito dalla cittadinanza.

Il processo di aziendalizzazione nel nostro paese è avvenuto con riforme dall'alto. Per superare il modello burocratico il legislatore ha separato il livello amministrativo da quello politico; ha concesso alla dirigenza maggiore autonomia e ha introdotto la logica della gestione dei risultati e privatizzato il pubblico impiego. Le scelte effettuate rispondono pienamente alle logiche del New Public Management. Nel nostro paese queste riforme hanno trovato un'applicazione frammentata; spesso le innovazioni sono state semplicemente tradotte a livello operativo in adempimenti amministrativi. Mentre non è stata data la giusta attenzione al personale (vera risorsa di ogni organizzazione) e al cambiamento culturale. Del resto a livello internazionale sono stati evidenziati i limiti del modello del New Public Management: come l'enfatizzare l'efficienza rispetto l'efficacia o non valorizzare gli stakeholder. Aspetti che sono invece fondamentali per una Pubblica Amministrazione. Per questo a livello internazionale la riforma della Pubblica Amministrazione sta abbracciando il paradigma della Public Governance, che prevede: l'attivazione di forme di consultazione e partecipazione; l'uso di strumenti informali per la ricerca del consenso, l'attenzione alla cittadinanza; una maggiore integrazione tra il controllo di gestione e il profilo politico- strategico; l'affermazione della pubblica amministrazione come promotrice di sviluppo. Questo paradigma non deve essere interpretato come un momento di rottura rispetto al processo di aziendalizzazione; ma come una naturale evoluzione. L'aziendalizzazione è necessaria per la diffusione della responsabilità e l'attenzione al risultato. La Public Governance non disconosce la concezione aziendalistica dell'Ente Pubblico. Anzi proprio in una chiave aziendalistica riavvicina l'Ente Pubblico alla propria missione istituzionale (ovvero la propria mission aziendale): ascoltare e avvicinarsi alla cittadinanza e agli stakeholders aumentando la trasparenza e il dialogo.

**DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
PERIODO 2016-2017-2018**

ANALISI DEL CONTESTO



ANALISI DEL CONTESTO

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica, delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

In particolare, con riferimento alle condizioni interne, l'analisi richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. Caratteristiche della popolazione, del territorio e della struttura organizzativa dell'ente;
2. Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali;
3. Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella Sezione Strategica, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati.

In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese.

..

2.1 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE, DEL TERRITORIO E DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

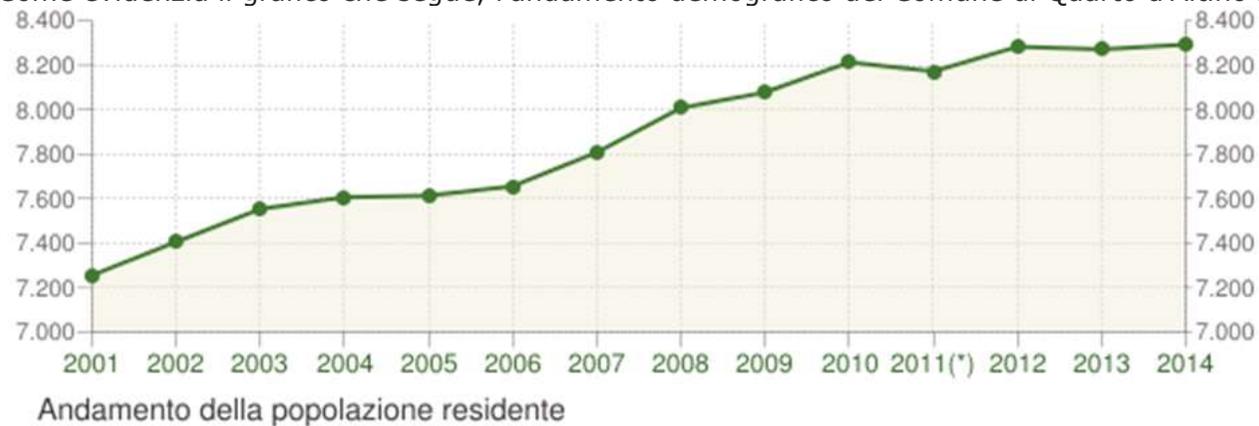
2.1.1 POPOLAZIONE

Popolazione legale all'ultimo censimento				0
Popolazione residente a fine 2014 (art.156 D.Lvo 267/2000)			n.	8.292
	di cui:	maschi	n.	4.035
		femmine	n.	4.257
	nuclei familiari		n.	3.455
	comunità/convivenze		n.	3
Popolazione al 1 gennaio 2014			n.	8.270
Nati nell'anno		n.	58	
Deceduti nell'anno		n.	87	
		saldo naturale	n.	-29
Immigrati nell'anno		n.	343	
Emigrati nell'anno		n.	292	
		saldo migratorio	n.	51
Popolazione al 31-12-2014			n.	8.292
di cui				
In età prescolare (0/6 anni)			n.	541
In età scuola dell'obbligo (7/14 anni)			n.	689
In forza lavoro 1. occupazione (15/29 anni)			n.	1.125
In età adulta (30/65 anni)			n.	4.399
In età senile (oltre 65 anni)			n.	1.538

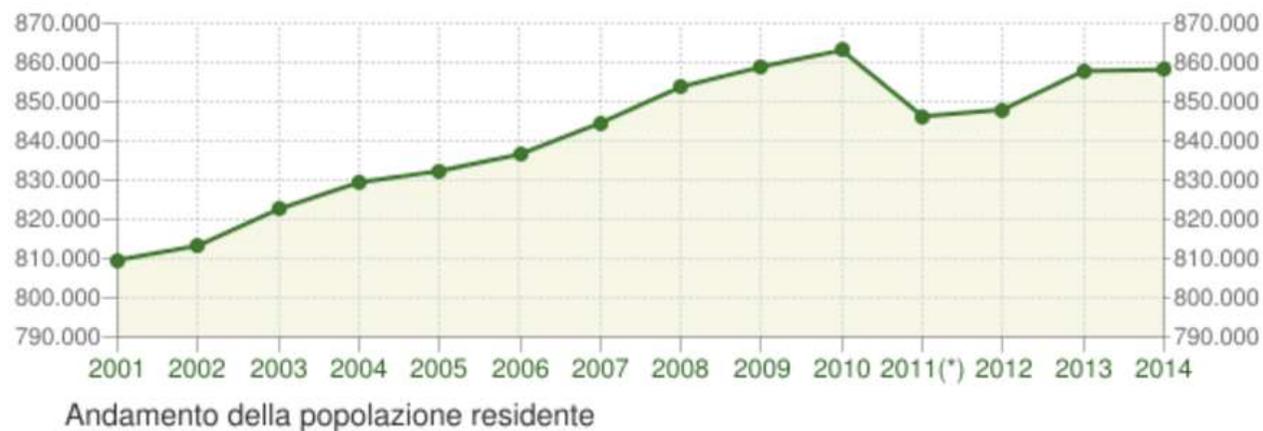
Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2010	1,02 %
	2011	0,77 %
	2012	1,02 %
	2013	0,93 %
	2014	0,70 %
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2010	0,90 %
	2011	0,93 %
	2012	1,25 %
	2013	1,11 %
	2014	1,05 %
Popolazione massima insediabile come strumento urbanistico vigente		
	Abitanti n.	0 entro il 31-12-2014
Livello di istruzione della popolazione residente		
	Laurea	3,22 %
	Diploma	14,45 %
	Lic. Media	42,77 %
	Lic. Elementare	16,78 %
	Alfabeti	10,72 %
	Analfabeti	12,06 %

LA POPOLAZIONE

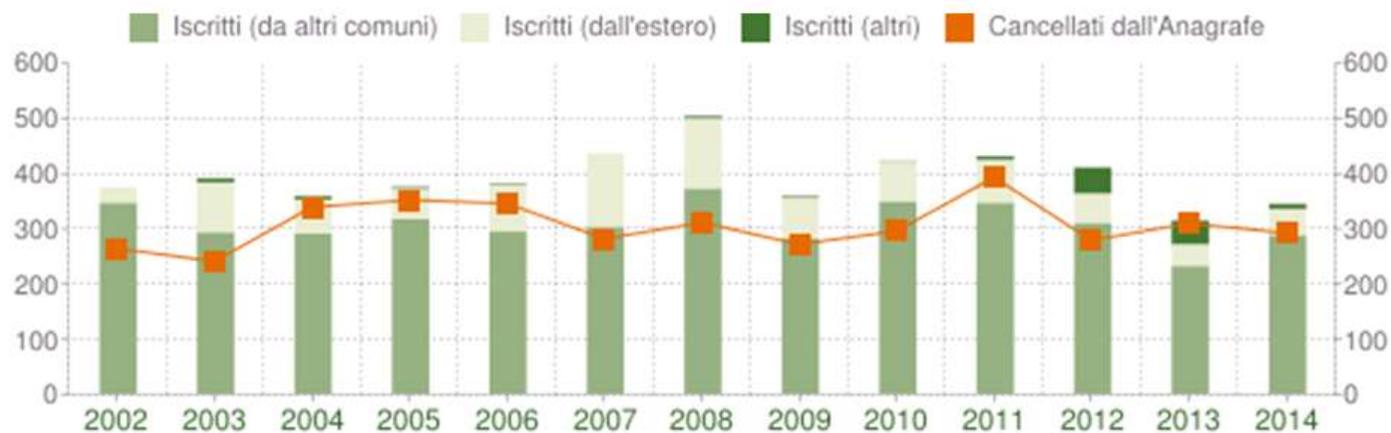
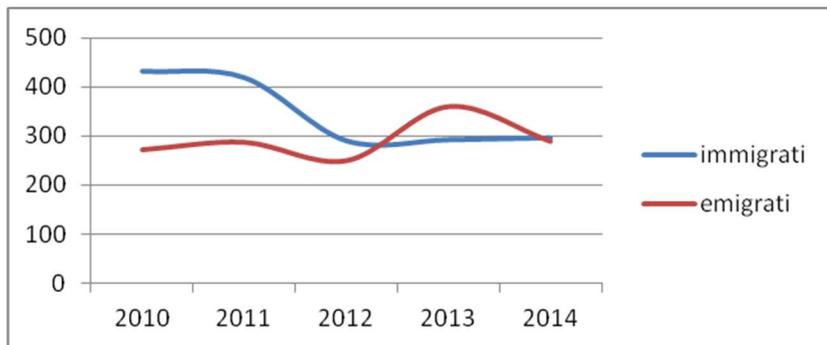
Come evidenzia il grafico che segue, l'andamento demografico del Comune di Quarto d'Altino si rivela pressoché costante dal 2010:



Città Metropolitana



con flussi migratori che vedono nel 2014 un sostanziale equilibrio.



Flusso migratorio della popolazione

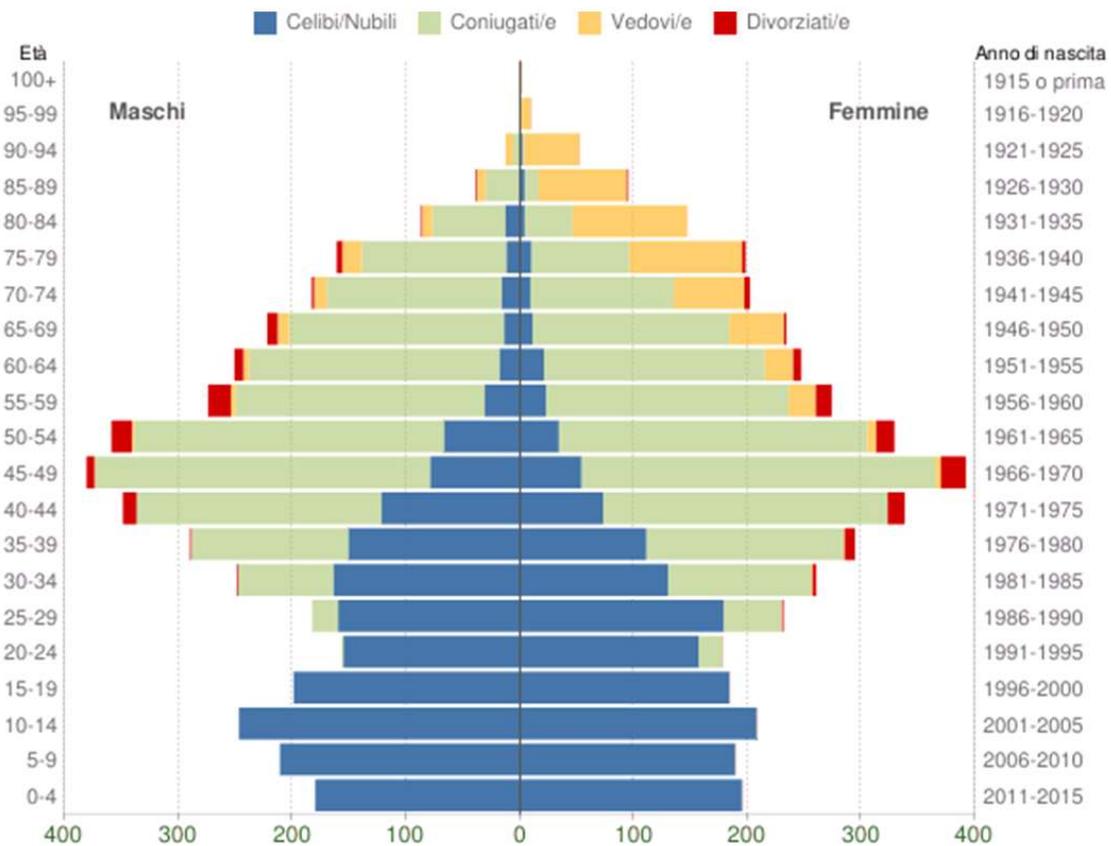
LA PIRAMIDE

Indicativo anche il grafico cosiddetto "Piramide delle Età", che rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Quarto d'Altino per età, genere e stato civile al 1° gennaio 2014.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.



La tabella che segue raccoglie i dati ISTAT relativi alla distribuzione della popolazione nel 2014

L'analisi della composizione della popolazione permette di identificare le fasce di età caratterizzate da specifici bisogni e quindi politiche da attivare a sostegno dell'infanzia, degli anziani e della conciliazione dei tempi vita privata/ lavoro.

COMUNE



Struttura per età della popolazione

CITTA' METROPOLITANA



Struttura per età della popolazione

Analizzando le rappresentazioni possiamo capire che:

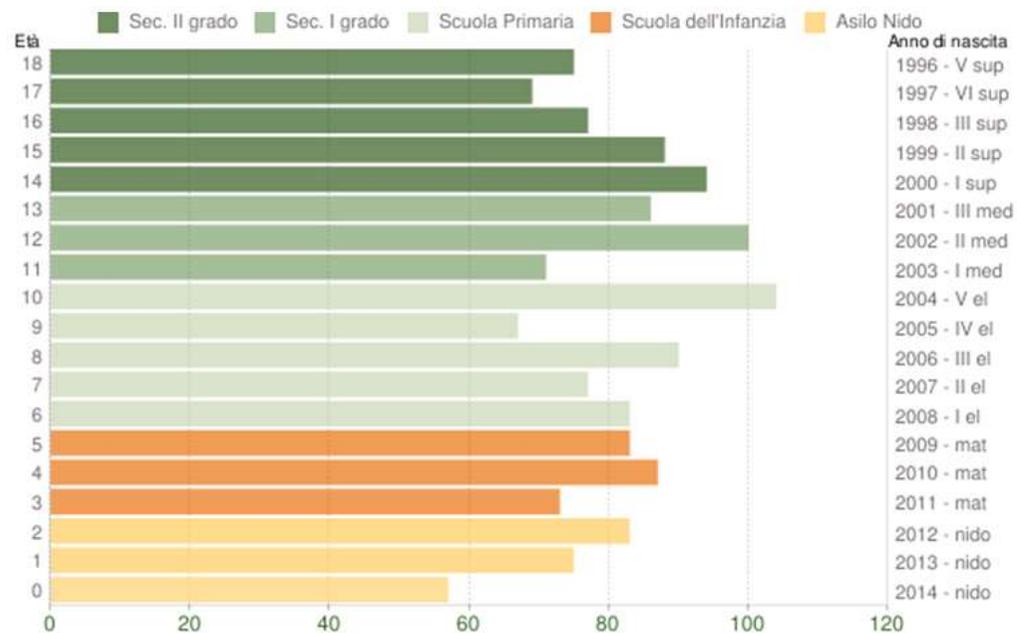
- è necessario prestare attenzione all'area di "cura anziani" (sopra gli 80 anni). Questa fascia demografica (come tutti gli over 65) cresce in termini assoluti, anche se percentualmente resta più basso rispetto il dato provinciale;

Gli over 80 sono in maggioranza donne, soprattutto nel caso degli over 90.

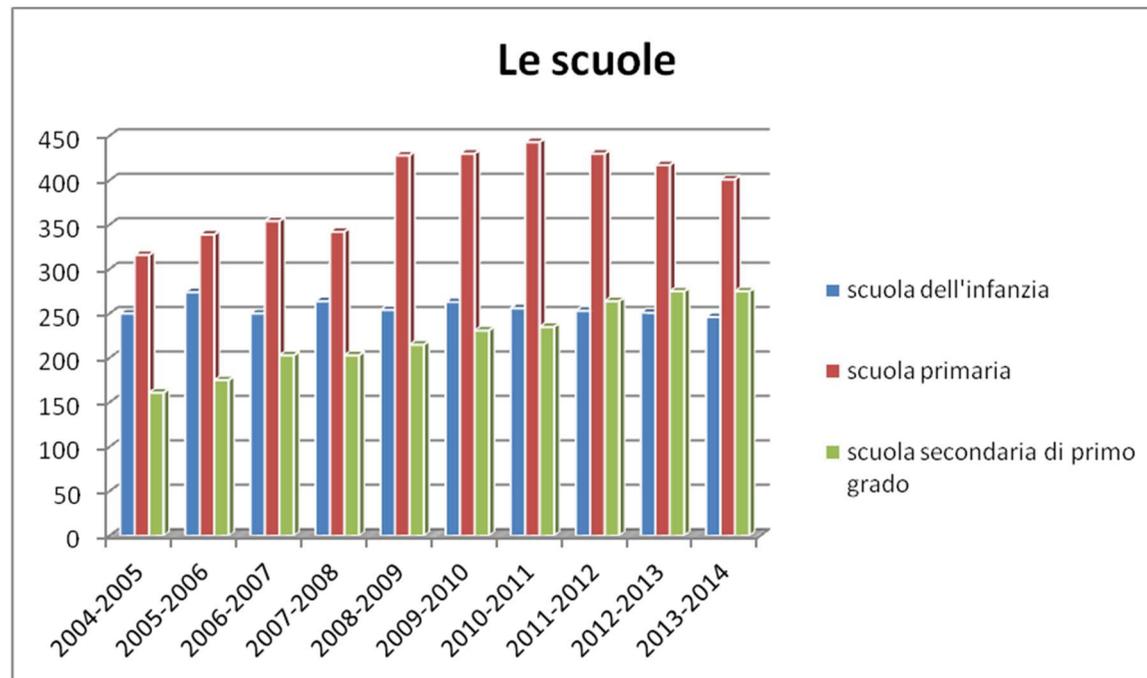
- diminuisce percentualmente la fascia di età 15- 64 (effetto dell'invecchiamento della popolazione. Ma è necessario riporre grande attenzione a questa fascia di età per la conciliazione lavoro- tempo privato- tempo libero.

I bimbi sotto i quattro anni sono quasi 400, dato importante per valutare il possibile bacino di utenza dell'asilo nido comunale.

La fascia di popolazione riferibile ai servizi connessi all'età della scuola dell'obbligo, tra i 5 e i 14 anni, è costituita da più di 800 bambini. Questa fascia di età è importante per analizzare le attività relative all'assistenza scolastica (mensa, trasporto) e i servizi integrativi, ricreativi e i centri estivi.



Popolazione per età scolastica - 2015



GLI STRANIERI

Gli stranieri residenti a Quarto d'Altino al 1° gennaio 2015 sono **910** e rappresentano l'11,0% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 25,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (9,0%) e dall'**Albania** (7,9%). Nella nostra comunità la percentuale di stranieri è più alta rispetto a quella della città metropolitana. Questa fascia della popolazione è di interesse per l'area CURA DELL'INTEGRAZIONE.

Situato in gronda lagunare, il comune di Quarto d'Altino si trova in una posizione strategica: confina con Venezia in prossimità dell'aeroporto di Tessera, si trova a 20 minuti da Treviso e San Donà di Piave e a sola mezzora dalle spiagge di Jesolo.

Inoltre Quarto d'Altino è attraversata da alcuni assi strategici, non solo a livello locale e provinciale, come la SP40 e la SP41 che lo collegano lungo l'asse nord sud e la SP43 che porta verso Jesolo, ma anche a scala regionale e nazionale: l'Autostrada A4 Torino-Trieste e l'opera complementare del Passante di Mestre, che termina proprio a Quarto d'Altino, la linea ferroviaria Venezia-Trieste (direttrice del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale) e la SS14 della Venezia Giulia.

Il territorio comunale ha un'estensione di poco più di 28 kmq, sostanzialmente pianeggiante, con un'altezza media sul livello del mare di 4 m, escluse modeste variazioni altimetriche dovute alla dinamiche fluviali e alle opere di bonifica che hanno plasmato il territorio.

Quarto d'Altino confina ad ovest con i Comuni di Roncade, Casale sul Sile, a nord-ovest con Mogliano Veneto, ad est e sud con Venezia, a est con Marcon e a nord con Musile di Piave.

Il Comune è composto dal capoluogo, dalla frazione di Portegrandi e dalle località di San Michele Vecchio, Le Crete, Trepalade, Altino e Le Trezze. La popolazione è quasi completamente concentrata in questi nuclei, in particolare nel capoluogo, a Portegrandi e a Le Crete, che funzionano come dei poli attrattori per la residenza.

Il resto del territorio risulta sostanzialmente libero e vocato all'agricoltura.

Il 70 % del territorio comunale risulta vincolato.



Il capoluogo

Il capoluogo è la località maggiore del territorio comunale. Si è sviluppata attorno all'attuale chiesa parrocchiale ed è oggi il cuore commerciale Altinate. Un tempo il capoluogo si trovava a nord dell'attuale paese, presso la località di San Michele Vecchio, successivamente venne spostato nell'attuale sede a causa del richiamo commerciale che si sviluppò con la realizzazione della linea ferroviaria Venezia-Trieste, che attraversa il paese.

L'abitato si è sviluppato lungo due assi storici quali Via Stazione e Via Roma/Via Marconi.

Oggi la struttura del centro di Quarto d'Altino ruota attorno a tre polarità:

1. il municipio, la chiesa e gli spazi circostanti all'incrocio centrale;
2. il polo scolastico e gli spazi per servizi pubblici collocati al termine di Via della Stazione ed in particolare su Via Aldo Moro;
3. i grandi spazi occupati un tempo dal casello autostradale e compresi tra via Pascoli e l'autostrada



Portegrandi

E' un insediamento caratterizzato da una forte identità storica e geografica, collocato in un nodo chiave delle grandi infrastrutture idrauliche realizzate dalla Serenissima attorno al taglio del Sile. La frazione, fisicamente separata in sue porzioni dal Sile, è costituita da un nucleo storico collocato tra Via Trieste e Via Trezze abitato prevalentemente da popolazione anziana e da residenti storici; la seconda porzione, cresciuta anche in tempi recenti attorno alla chiesa, è caratterizzata da una popolazione più giovane e mobile.

Altino

Altino costituisce uno dei poli di eccellenza del sistema archeologico dell'alto Adriatico. Ha visto la recente apertura del nuovo Museo archeologico Nazionale ed è oggetto di continue attenzioni con la volontà di definire con i vari stakeholder una proposta integrata e moderna di gestione turistica.



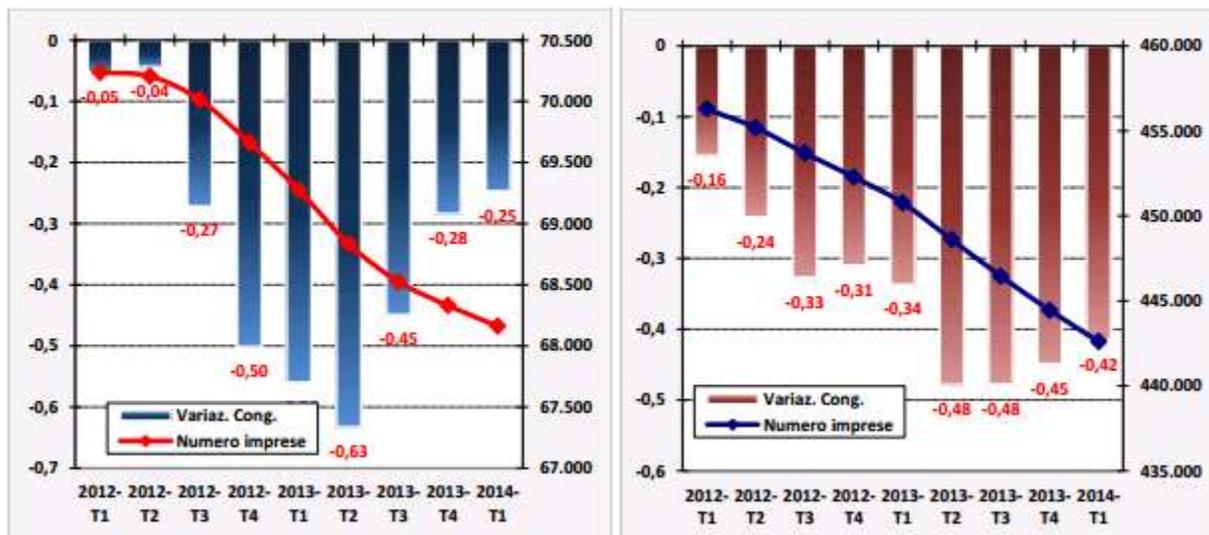
ANALISI ECONOMICA DELLA CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

Nel corso del 2013 si è assistito a un forte calo delle imprese attive nella provincia di Venezia (1.333 in meno rispetto al 2012). Il numero medio di imprese è andato costante calando a partire dal 2011, per tutto il 2012 e il 2013 e anche nel primo trimestre del 2014. Tuttavia analizzando la variazione congiunturale rispetto al trimestre precedente, dopo un picco raggiunto a metà del 2013 (-0,6%) il tasso di riduzione è stato via via meno forte alla fine dell'anno 2013 e all'inizio del 2014 (-0,25%).

Si assiste quindi, se non a una stabilizzazione nel numero delle imprese, a un calo del tasso di riduzione che, se confermato nel corso del 2014, può portare verso un miglioramento della situazione.

Grafico 1.1a - Imprese attive TOTALI. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Provincia di Venezia.

Grafico 1.1b - Imprese attive TOTALI. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Regione Veneto.

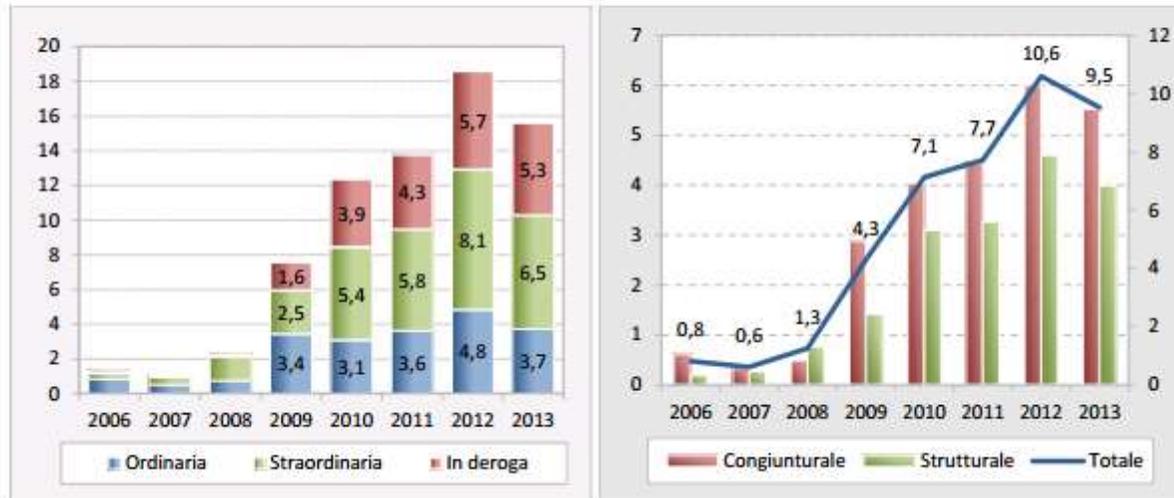


Fonte: elaborazione dati Movimprese

Nella città metropolitana di Venezia il tasso di riduzione delle imprese sta calando dal 2013. Questo calo è più accentuato rispetto a quello registrato dalla Regione Veneto.

Grafico 1.5a - Ore autorizzate per interventi della CIG secondo il tipo (milioni di ore). Serie storica 2006-2013. Provincia di Venezia.

Grafico 1.5b - Stima dell'eccedenza occupazionale corrispondente alle ore autorizzate per interventi della CIG (%). Serie storica 2006-2013. Provincia di Venezia.



Fonte: Elaborazione dati INPS

Un ulteriore dato indica una certa tendenza alla ripresa: nel 2013 sono diminuite le ore autorizzate di cassa integrazione.

Grafico 2.1 - Retribuzioni medie lorde annue. Serie storica 2003-2013 (importi in €). Venezia, Veneto, Italia.



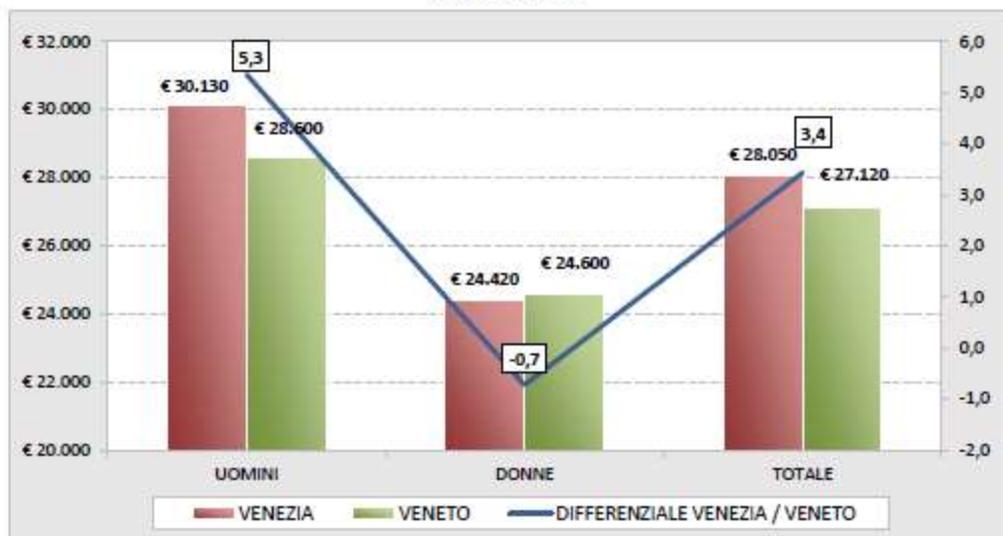
Fonte: elaborazione dati OD&M

Per capire il benessere di un'area è importante guardare al reddito della popolazione. A livello complessivo le retribuzioni medie percepite nella città metropolitana di Venezia si mantengono in ogni caso mediamente superiori sia alla media italiana sia alla media regionale; più precisamente la retribuzione media annua percepita nel 2013 a Venezia è superiore del 3,4% a quella percepita nel Veneto (pari a 27.120 Euro), e dell'1,5% superiore alla media italiana (pari a 27.630 Euro). La progressione retributiva a Venezia parte da 22.160 Euro lordi annui percepiti mediamente nel 2003 a 28.050 Euro lordi annui percepiti mediamente nel 2013, con un trend di crescita complessivo del 26,6%, e a un trend medio annuo del 2,4%.

C'è un dato però che deve farci riflettere. Osservando il confronto con i dati regionali, si riscontra che la provincia di Venezia è caratterizzata da retribuzioni più elevate per via della differenza fra gli uomini (+5,3%) rispetto che fra le donne (-0,7%), i cui valori medi sono molto simili a Venezia e nel Veneto. La stessa dinamica caratterizza il confronto fra Venezia e Italia, dove addirittura le donne italiane percepiscono retribuzioni più elevate che quelle veneziane (quasi 1.200 Euro medi annui in più, +4,9%), mentre al contrario gli uomini a Venezia presentano retribuzioni mediamente più elevate di quelle italiane (quasi 1.400 Euro medi annui in più).

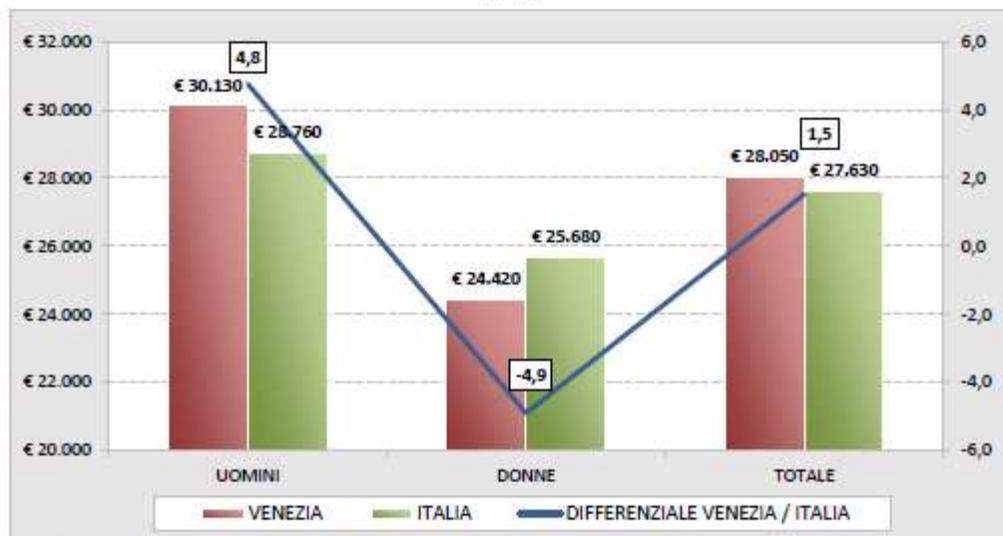
Questa analisi ci fa capire la necessità di mettere in campo politiche per rafforzare il ruolo della Donna nella nostra economia.

Grafico 4.2 - Retribuzioni per genere. Importi assoluti (Euro) e differenziale (%). Anno 2013. Provincia di Venezia, Regione Veneto.



Fonte: elaborazione dati OD&M

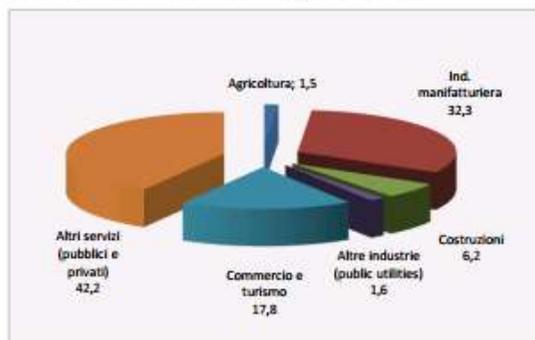
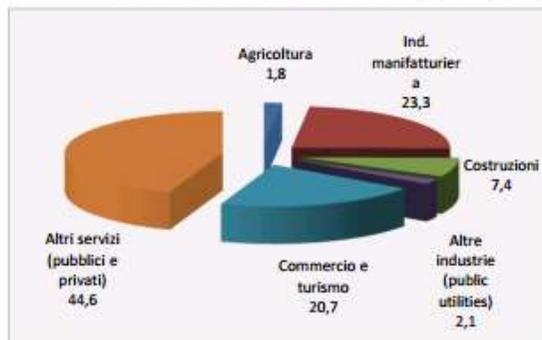
Grafico 4.3 - Retribuzioni per genere. Importi assoluti (Euro) e differenziale (%). Anno 2013. Provincia di Venezia, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 3.5a - Composizione degli occupati per settore. Media 2007-2009⁷. Provincia di Venezia.

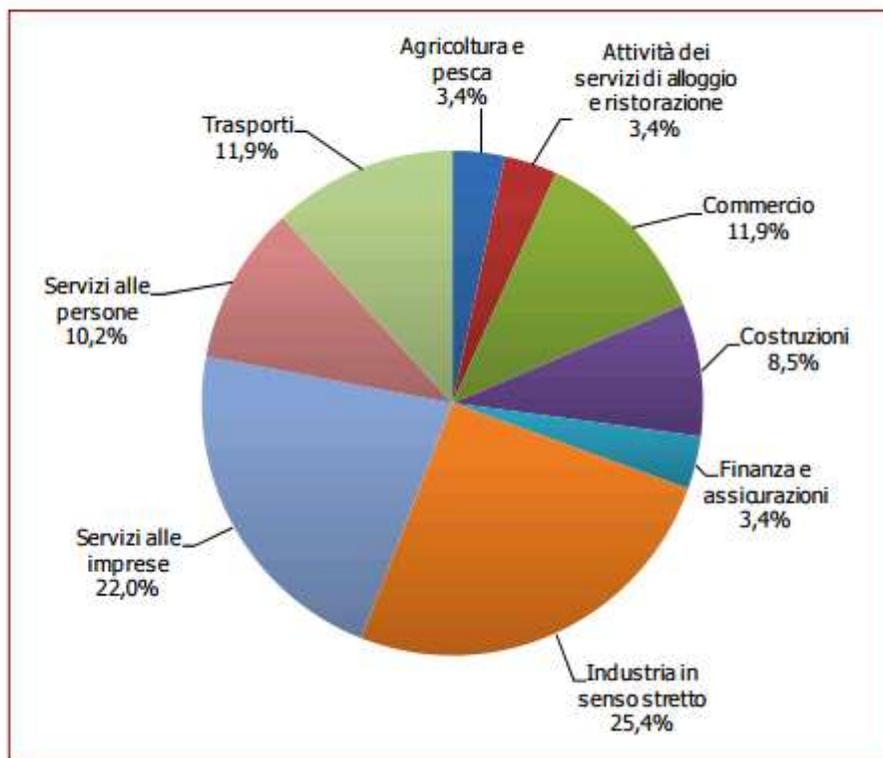
Grafico 3.5b - Composizione degli occupati per settore. Media 2007-2009. Regione Veneto.



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Le grandi imprese in provincia di Venezia si collocano principalmente nel settore dei servizi alle imprese e nel settore industriale.

Grafico 1. Ripartizione per macrosettore delle imprese veneziane con più di 200 addetti (composizione %)



Fonte: elab. Servizio Studi e Statistica CCIAA Venezia su dati Infocamere

Evidentemente la crisi economica mondiale si riflette anche sulle nostre imprese. La difficile congiuntura che sta vivendo il nostro territorio spinge le produzioni a spostarsi dove i fattori produttivi sono convenienti e/o dove si trovano le capacità di creare prodotti innovativi. Le principali cause dell'emigrazione/perdita dei capitali (che causa disoccupazione) si possono trovare nella burocrazia, fiscalità, flessibilità del lavoro, insolvenze causate dal patto di stabilità, indisponibilità del credito. La relazione tra globale e locale è però anche inversa: la nostra comunità locale sa esprimere capitale umano, idee innovative, capacità di governo, cultura imprenditoriale; tutti fattori che possono rendere più agevole lo sviluppo delle imprese e la vita dei cittadini e delle cittadine.

Il Comune di Quarto d'Altino ha però dimostrato di sapere costruire una "comunità competitiva", in grado cioè di coniugare la crescita d'iniziativa imprenditoriali con l'innovazione e lo sviluppo sociale. In queste comunità, grazie alle reti sociali in cui sono immersi, imprese, cittadinanza e associazioni hanno accesso a una maggiore varietà d'idee e soluzioni e sono nelle condizioni di attivare più facilmente innovazione e competitività. Confindustria Venezia, Università Ca' Foscari, Comuni di Quarto d'Altino e Roncade il 28 maggio 2014 hanno firmato l'accordo Comunità Competitiva Venezia Est, impegnandosi volontariamente e reciprocamente a condividere risorse e competenze con l'obiettivo di migliorare:

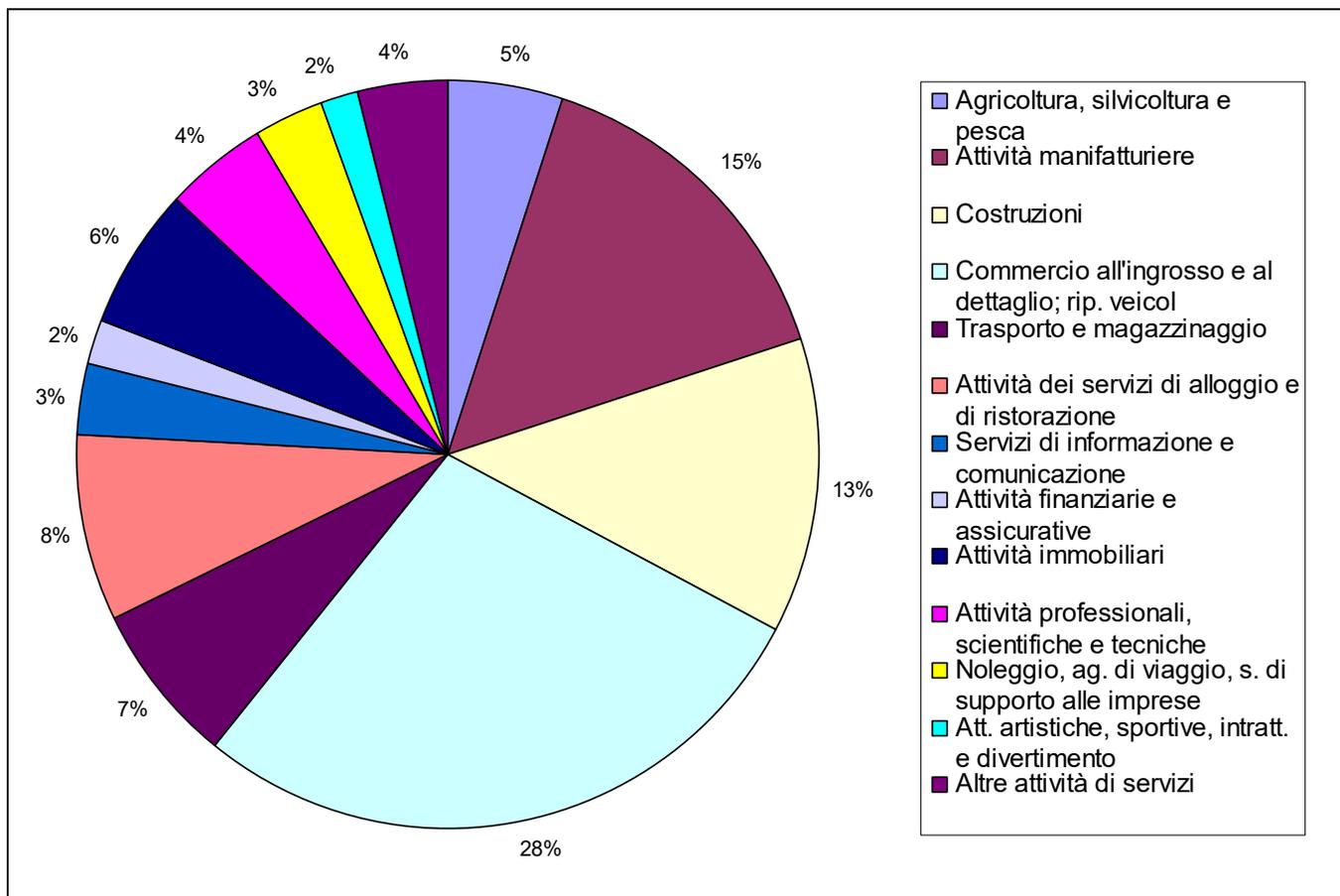
1) l'attrattività dei capitali,

2) l'efficienza ed efficacia delle variabili che gravano sui fattori produttivi,

3) il talento, la tolleranza, la solidarietà e l'innovazione sociale. In questa prospettiva il ruolo delle imprese può essere ancora più centrale se letto in un'ottica di comunità cioè di maggior integrazione con le politiche pubbliche nella ricerca di soluzioni all'interno degli ambiti di manovra e di competenza dei soggetti coinvolti. In questo contesto il Comune diventa PROMOTORE dello sviluppo.

Nel nostro territorio sono insediate le seguenti grandi imprese (definite come imprese con numero di addetti superiori a 200):

- S.I.D.O. SVILUPPO INVESTIMENTI DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA SRL ED IN FORMA ABBREVIATA S.I.D.O. S.R.L
- PIXARTPRINTING S.P.A.



In totale risultano insediate 755 imprese

LA CITTA' METROPOLITANA

Nell'Agosto 2015 con l'insediamento del Consiglio Metropolitano ha preso avvio l'ente di area vasta CITTA' METROPOLITANA, che sostituisce la provincia di VENEZIA.

Gli enti territoriali di area vasta nascono per rispondere ai problemi delle realtà territoriali molto complesse a livello di flussi economici, di persone e di sviluppo economico.

Gli organi della città metropolitana sono: sindaco metropolitano, consiglio metropolitano (eletto tra i consiglieri comunali dei comuni metropolitani) e la conferenza metropolitana (composta dai sindaci della città metropolitana).

La legge Del Rio attribuisce alle città metropolitane un insieme di funzioni che in parte ricalcano le funzioni fondamentali delle Province, in parte sono nuove e in parte potenziali perché legate alla ricollocazione delle funzioni provinciali operate dalle Regioni.

Le nuove funzioni sono:

- 1.a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- 1.b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- 1.c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- 1.d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- 1.e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);
- 1.f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Il nuovo ente di area vasta ha poteri più efficaci di quelli della Provincia di Venezia.

Per lo specifico caso di Venezia appare interessante l'art. 89 della legge Del Rio, laddove si ipotizza che Regioni e Stato possano attribuire alla Città Metropolitana altre funzioni, diverse da quelle già previste, per rispondere a specifiche esigenze di funzionamento.

La città metropolitana avrà la possibilità di definire politiche e azioni comuni a livello d'area vasta su temi fondamentali come la gestione dei servizi pubblici locali, l'ambiente e le funzioni associate.

2.1.4 TERRITORIO

Superficie in Kmq		28,16
RISORSE IDRICHE		
	* Laghi	0
	* Fiumi e torrenti	2
STRADE		
	* Statali	Km. 4,00
	* Provinciali	Km. 15,00
	* Comunali	Km. 25,00
	* Vicinali	Km. 4,00
	* Autostrade	Km. 3,00
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI		
Se "SI" data ed estremi del provvedimento di approvazione		
* Piano regolatore adottato	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
* Piano regolatore approvato	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
* Programma di fabbricazione	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
* Piano edilizia economica e popolare	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		
* Industriali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
* Artiginali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
* Commerciali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
* Altri strumenti (specificare)	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)		
	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
		AREA INTERESSATA
P.E.E.P.	mq.	0,00
P.I.P.	mq.	0,00
		AREA DISPONIBILE
		0,00
		0,00

2.1.5 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

PERSONALE

Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A.1	1	0	C.1	21	9
A.2	0	0	C.2	0	2
A.3	0	0	C.3	0	1
A.4	0	0	C.4	0	3
A.5	0	0	C.5	0	3
B.1	8	0	D.1	12	1
B.2	0	1	D.2	0	2
B.3	7	0	D.3	0	0
B.4	0	4	D.4	0	3
B.5	0	1	D.5	0	2
B.6	0	0	D.6	1	1
B.7	0	2	Dirigente	0	0
TOTALE	16	8	TOTALE	34	27

Totale personale al 31-12-2014:

di ruolo n.	35
fuori ruolo n.	0

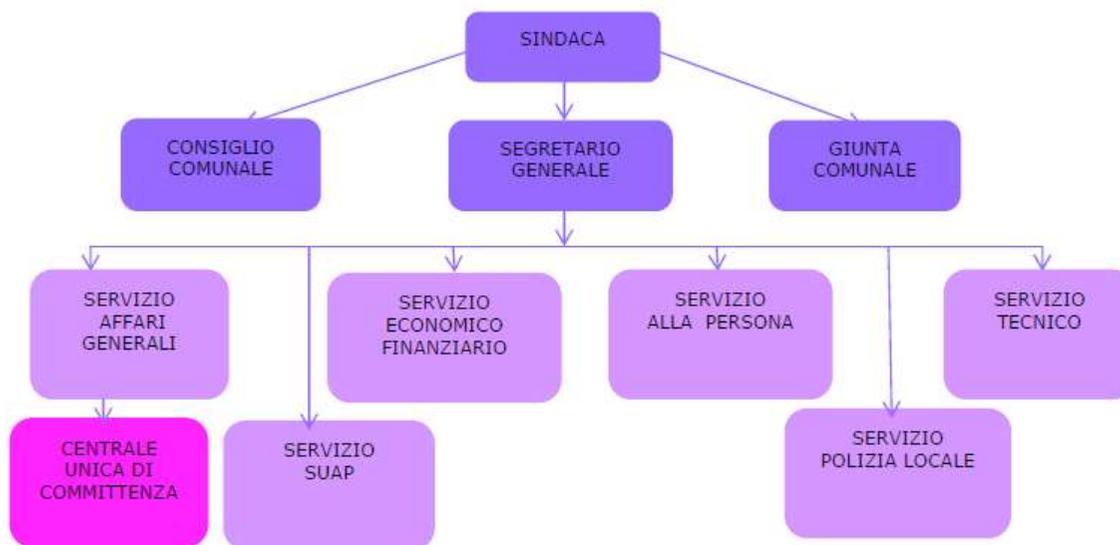
AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
A	0	0	A	0	0
B	6	3	B	2	0
C	6	6	C	6	3
D	1	1	D	2	1
Dir	0	0	Dir	0	0
AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
A	0	0	A	0	0
B	0	0	B	1	1
C	4	4	C	2	1
D	2	1	D	1	1
Dir	0	0	Dir	0	0
ALTRE AREE			TOTALE		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
A	1	0	A	1	0
B	6	4	B	15	8
C	3	4	C	21	18
D	7	5	D	13	9
Dir	0	0	Dir	0	0
			TOTALE	50	35

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Qualifica funzione	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Qualifica funzione	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
1° Ausiliario	0	0	1° Ausiliario	0	0
2° Ausiliario	0	0	2° Ausiliario	0	0
3° Operatore	0	0	3° Operatore	0	0
4° Esecutore	3	1	4° Esecutore	0	0
5° Collaboratore	3	2	5° Collaboratore	2	0
6° Istruttore	6	6	6° Istruttore	6	3
7° Istruttore direttivo	1	1	7° Istruttore direttivo	2	1
8° Funzionario	0	0	8° Funzionario	0	0
9° Dirigente	0	0	9° Dirigente	0	0
10° Dirigente	0	0	10° Dirigente	0	0
AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Qualifica funzione	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Qualifica funzione	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
1° Ausiliario	0	0	1° Ausiliario	0	0
2° Ausiliario	0	0	2° Ausiliario	0	0
3° Operatore	0	0	3° Operatore	0	0
4° Esecutore	0	0	4° Esecutore	0	0
5° Collaboratore	0	0	5° Collaboratore	1	1
6° Istruttore	4	4	6° Istruttore	2	1
7° Istruttore direttivo	2	1	7° Istruttore direttivo	1	1
8° Funzionario	0	0	8° Funzionario	0	0
9° Dirigente	0	0	9° Dirigente	0	0
10° Dirigente	0	0	10° Dirigente	0	0
ALTRE AREE			TOTALE		
Qualifica funzione	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N [^] . in servizio
1° Ausiliario	0	0	1° Ausiliario	0	0
2° Ausiliario	0	0	2° Ausiliario	0	0
3° Operatore	1	0	3° Operatore	1	0
4° Esecutore	5	0	4° Esecutore	8	1
5° Collaboratore	1	4	5° Collaboratore	7	7
6° Istruttore	3	4	6° Istruttore	21	18
7° Istruttore direttivo	7	5	7° Istruttore direttivo	13	9
8° Funzionario	0	0	8° Funzionario	0	0
9° Dirigente	0	0	9° Dirigente	0	0
10° Dirigente	0	0	10° Dirigente	0	0
			TOTALE	50	35

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Da un punto di vista organizzativo l'Ente si struttura sulla base di sei aree:

- Servizio Affari Generali,
- Servizio Economico Finanziario,
- Servizio alla Persona,
- Servizio Tecnico,
- Servizio Suap,
- Servizio Polizia Locale.



La presente struttura si riferisce a Novembre 2015.

IL SERVIZIO AFFARI GENERALI

Il Servizio Affari Generali:

- svolge funzioni di staff agli Organi di governo, Sindaca, Assessori e Consiglieri comunali, supportandoli nella gestione degli appuntamenti e della corrispondenza;
- sovrintende ai lavori della Giunta, del Consiglio, della Commissione consiliare permanente e della Conferenza dei Capigruppo, curandone le convocazioni e gestendone gli atti deliberativi ed i verbali;
- coadiuva il Segretario comunale nell'espletamento delle sue funzioni;
- organizza eventi, cerimonie e ricorrenze a rilevanza istituzionale;
- si occupa degli istituti di partecipazione e di iniziativa popolare;
- si occupa della promozione della cittadinanza attiva attraverso progetti ed iniziative come Quarto d'Altino Spazio Comune;
- si occupa della redazione dei bandi e dei disciplinari di gara e contribuisce alla redazione dei capitolati per le procedure di acquisizione del Comune di Quarto d'Altino e delle attività di supporto e collaborazione con la centrale unica di committenza;
- gestisce le procedure di sponsorizzazione, le aste pubbliche e le manifestazioni di interesse;
- gestisce le attività finalizzate al rigito ed agli adempimenti successivi relativi ai contratti pubblici ove sia parte l'Ente;

- gestisce gli adempimenti in materia di trasparenza dell'azione amministrativa e di repressione della corruzione e dell'illegalità, e collabora con il Segretario alla redazione del programma della trasparenza e del piano di prevenzione della corruzione;
- si occupa della gestione del rapporto di lavoro del personale dipendente, sia a tempo indeterminato sia a termine, attraverso l'applicazione ed attuazione delle normative legislative, regolamentari e contrattuali vigenti nel tempo e la determinazione della dotazione organica dell'ente. Supporta la gestione delle relazioni sindacali e il ciclo di gestione della performance con il fine di migliorare gli standard qualitativi ed economici dei servizi erogati dal comune attraverso la valorizzazione dei risultati e della performance organizzativa e individuale;
- insieme al Servizio Economico e Finanziario cura la redazione del DUP e della metodologia per i controlli interni e collabora con il Segretario all'attuazione degli stessi;
- si occupa della gestione dei rapporti con le società partecipate (modifiche statutarie e controllo analogo delle società "in house") e di adempiere agli obblighi previsti in tema di pubblicità e invio dati al Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché controllo del rispetto della normativa da parte delle Società medesime.
- cura le attività di comunicazione e di informazione, attraverso la redazione, pubblicazione e diffusione di comunicati stampa, newsletter, giornale di informazione e la gestione del "giornale luminoso", al fine di garantire, facilitare e migliorare le relazioni fra la comunità del territorio e l'Ente Locale. Coordina le attività di informazione mediante il sito Web comunale;
- si occupa dei procedimenti amministrativi per la gestione associata o partecipata di servizi e uffici e della costituzione di società, enti, associazioni ecc.
- si occupa della gestione del protocollo generale dell'Ente, attraverso la protocollazione, classificazione e smistamento agli Uffici della posta in arrivo e della affrancatura e spedizione della corrispondenza in partenza;
- provvede alle notificazioni, nelle forme di legge, ed alla tenuta dell'Albo Pretorio comunale
- sovrintende alla tenuta dell'archivio comunale.

CENTRALE UNICA DI COMMITENZA

La "Centrale di Committenza" è un ufficio unico costituito tra vari Comuni, incaricato di provvedere all'acquisto di beni, servizi lavori necessari per il funzionamento di più Enti.

La Centrale di Committenza effettua i seguenti acquisti per il Comune di Quarto d'Altino

- acquisti di lavori, beni e servizi in economia, indipendente dal valore economico, ai sensi dell'art. 125, comma 11, del Codice dei contratti
- acquisti di lavori, beni e servizi mediante procedure aperte, ristrette e negoziate.

Rimangono di competenza dei vari servizi del Comune di Quarto d'Altino le acquisizioni:

- sottosoglia comunitaria mediante MEPA
- mediante CONSIP.

PERSONALE ASSEGNATO AFFARI GENERALI

Oltre che da personale dipendente del Comune, e da apposite professionalità esterne all'Ente per la comunicazione pubblica, la dotazione organica, ai sensi dell'art. 90 del D.Lgs. n. 267/2000, può essere costituita da collaboratori assunti con contratto a tempo determinato per non oltre la durata del mandato della Sindaca ed entro il limite di n. 1 unità:

Profilo professionale	Cat. Giuridica	Posti occupati	Nominativo
Istruttore Direttivo Tecnico	D 1	1	Bravin Laura

Istruttore Amministrativo	C	2	Bedin Giuliana, Preo Nadia
Collaboratore professionale amministrativo	B3	1	Moro Adriano
Esecutore amministrativo	B1	1	Chinellato Daniela
TOTALE		5	

SERVIZIO ECONOMICO FINANZIARIO

Si occupa di tutte le attività di gestione delle attività economico-finanziarie e del controllo di gestione e degli altri preventivi e successivi di competenza ed in particolare, predispone il bilancio annuale e pluriennale con i suoi allegati, provvede alle attività di gestione dell'economato e della finanza locale (entrate, tributi ecc.) ivi compresi gli accertamenti di evasione tributaria.

Si occupa della rilevazione delle presenze e del trattamento economico del personale ivi compresa qualsiasi competenza economica che spetta, della composizione del Fondo contrattuale, delle relazioni sindacali nell'ambito delle funzioni di competenza ed inoltre, della gestione dei rapporti con le risorse umane in dotazione al servizio ivi compreso il fabbisogno con l'assistenza giuridica del Servizio Affari generali.

Predisporre il rendiconto con i suoi allegati ed in particolare: il conto del bilancio, il conto economico, il conto del patrimonio, i conti patrimoniali speciali ecc.. Si occupa del patrimonio sotto l'aspetto contabile e dell'inventario. Provvede alla verifica costante e puntuale del "patto di stabilità" interno. Cura la tenuta della contabilità IVA e delle dichiarazioni annuali. Predisporre la programmazione annuale dei flussi trimestrali cumulativi di cassa da inviare alla Ragioneria Prov.le dello Stato entro i termini di legge. Supporta il Revisore dei Conti nell'esercizio della sua attività. Predisporre, la proposta sullo stato di attuazione dei programmi, di assestamento del bilancio e del relativo certificato. Predisporre i documenti necessari per l'inoltro alla Corte dei Conti, alla Prefettura, alla Ragioneria Prov.le dello Stato, alla Regione, ecc..

Assicura l'aggiornamento costante delle banche dati e cura i rapporti con i vari concessionari della riscossione in ordine all'applicazione dei tributi. Applica i regolamenti comunali in materia e ne predispone le relative proposte.

Svolge tutte le attività connesse al contenzioso tributario.

Le rispettive attività sono svolte attraverso unità operative semplici (uffici) appositamente individuate dal Responsabile sentito il Segretario.

PERSONALE ASSEGNATO SERVIZIO ECONOMICO FINANZIARIO

Profilo professionale	Cat. Giuridica	Posti occupati	Nominativo
Istruttore Direttivo Amministrativo	D 1	1	Carrettin Rosanna
Istruttore Amministrativo	C	3	Libralato Annita, Minotto Katia, Sacilotto Paola,
TOTALE POSTI OCCUPATI		4	

In fase di assegnazione

Profilo professionale	Cat. Giuridica	Posti occupati	Nominativo
Istruttore Amministrativo	C	1	MOBILITA' ESTERNA

SERVIZIO ALLA PERSONA

Si occupa delle attività di anagrafe, stato civile, elettorale, leva e statistica tra cui:

- di anagrafe: applicazione del regolamento anagrafico, registrazione dei movimenti migratori delle persone, iscrizioni e cancellazioni d'ufficio, gestione delle operazioni censuarie, cura dei registri storici anagrafici, verifica dell'aggiornamento dello stradario. Gestione ed aggiornamento dell'Anagrafe degli Italiani residenti all'estero, in rapporto con le autorità consolari. Attività di monitoraggio informatico in relazione alle verifiche dell'Utq e del Ministero dell'Interno. Rispetto delle previsioni normative sulla Carta d'Identità elettronica, attività di aggiornamento costante dell'Indice nazionale delle anagrafi, attraverso il circuito Saia. Operazioni di allineamento e modifica dei codici fiscali dei residenti. Attività di ricerca storica. Predisposizione di statistiche con cadenza mensile e periodica per l'Istat ed enti pubblici richiedenti. Gestione degli stranieri in anagrafe. Rilascio di certificazione all'utenza ed enti pubblici richiedenti;
- di stato civile: redazione, conservazione ed aggiornamento degli atti di nascita, matrimonio, cittadinanza e decesso, iscritti e trascritti, con inserimento delle annotazioni di competenza. Riconoscimenti di figli, anche nati, applicazione della normativa su nomi e cognomi. Rettifiche e correzioni di atti. Verbali delle pubblicazioni di matrimonio. Verifica dei requisiti per i riconoscimenti di cittadinanza per jure sanguinis o per discendenti di austro-ungarici. Pratiche successive ai decreti di concessione cittadinanza. Giuramenti. Celebrazioni di matrimoni civili. Rilascio di attestazioni, estratti e certificati dai registri. Predisposizione dell'archivio informatico dei registri. Applicazione della normativa di diritto internazionale sull'efficacia di provvedimenti giurisdizionali stranieri;
- di elettorale: aggiornamento periodico delle liste elettorali, in relazione ai movimenti migratori o di stato civile, all'acquisto/perdita cittadinanza e/o diritto elettorale, a seguito di revisioni ordinarie, semestrali e straordinarie. Gestione del voto degli elettori italiani all'estero. Aggiornamento dell'albo dei giudici popolari e dei presidenti di seggio. Aggiornamento dell'albo degli scrutatori. Rilascio duplicati e nuove tessere elettorali. Adempimenti relativi alle consultazioni elettorali ed al funzionamento degli uffici di sezione. Redazione modelli statistici per l'UTG;
- di leva: predisposizione dell'elenco preparatorio e compilazione delle liste di leva, costante aggiornamento delle stesse a seguito di movimenti anagrafici e di stato civile, aggiornamento dei ruoli matricolari dei militari in congedo.

Si occupa della gestione delle attività della biblioteca comunale, di promozione della cultura, dello sport e del tempo libero. Provvede, inoltre, alla ricerca di finanziamenti regionali e da altri enti o attraverso sponsorizzazioni per le attività della biblioteca, culturali, e del tempo libero, attuandone i relativi progetti. Provvede alla gestione delle attività di promozione, assistenza e sicurezza socio-sanitaria delle persone, in particolare della famiglia, dei giovani e degli anziani, delle politiche giovanili, dell'Asilo Nido comunale ed Edilizia Residenziale Pubblica.

Si occupa, inoltre, delle attività inerenti la formazione scolastica, la scuola dell'obbligo e dell'infanzia, dei rapporti con gli istituti scolastici, dei servizi di assistenza scolastica quali trasporti, mense e fornitura libri nonché l'istruttoria e l'assegnazione delle borse di studio comunali e delle altre provvidenze demandate al Comune dalla Regione o dallo Stato e di controllo per quelle affidate a terzi.

Si occupa, altresì, delle attività di promozione del Comune e delle relazioni con il pubblico e con le associazioni tra cui:

- l'organizzazione di manifestazioni che promuovono lo sport;
- la gestione dei rapporti con le associazioni sportive, culturali e di volontariato, compresa la gestione dell'albo comunale e l'erogazione dei contributi;
- la concessione degli immobili e degli impianti sportivi di proprietà comunale ai sensi del vigente Regolamento per la gestione e l'uso degli immobili comunali e del vigente regolamento per la gestione e l'uso degli impianti sportivi.

Infine, si occupa delle relazioni sindacali nell'ambito delle funzioni di competenza ed inoltre, della gestione dei rapporti con le risorse umane in dotazione al servizio ivi compreso il fabbisogno con l'assistenza giuridica del Servizio Affari generali.

Le rispettive attività sono svolte attraverso unità operative semplici (uffici) appositamente individuate dal Responsabile sentito il Segretario.

PERSONALE ASSEGNATO SERVIZIO ALLA PERSONA

Profilo professionale	Cat. Giuridica	Posti occupati	Nominativo
Istruttore Direttivo Amministrativo	D 1	3	Moras Vania, Stefano Secco, Sacchetta Jessica,
Istruttore Direttivo Assistente Sociale	D 1	1	Da Lio Susanna
Istruttore Amministrativo	C	2	Bellinato Wania, Zanetti Nadia
Collaboratore Amministrativo	B3	1	Pieretto Edoardo
Esecutore	B1	1	Giosofatto Rosa
TOTALE POSTI OCCUPATI		8	

SERVIZIO TECNICO

Si occupa delle attività di urbanistica, edilizia pubblica e privata, beni culturali, patrimonio, lavori pubblici e manutenzioni, ambiente, tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro del Comune.

Nelle attività assegnate vi sono comprese in particolare, la programmazione delle opere pubbliche, gli investimenti, le manutenzioni dei beni demaniali e patrimoniali, la segnaletica stradale d'intesa con la Polizia locale, il verde pubblico, l'arredo urbano, i procedimenti di espropriazione, l'assistenza tecnica negli eventi culturali, la gestione dei servizi di pulizia e igiene territoriale.

Si occupa, inoltre, della gestione del sistema informatico, del CED, del sito web, del SIT comprendente l'organizzazione delle banche dati cartografiche del Comune e dei sistemi di gestione nei vari uffici ad esse connessi, degli strumenti tecnologici e delle telecomunicazioni.

Infine, si occupa delle relazioni sindacali nell'ambito delle funzioni di competenza ed inoltre, della gestione dei rapporti con le risorse umane in dotazione al servizio ivi compreso il fabbisogno con l'assistenza giuridica del Servizio Affari generali

Le rispettive attività sono svolte attraverso unità operative semplici (uffici) appositamente individuate dal Responsabile sentito il Segretario.

PERSONALE ASSEGNATO SERVIZIO TECNICO

Profilo professionale	Cat. Giuridica	Posti occupati	Nominativo
Funzionario Tecnico	D 3	1	Barbieri Gianmaria
Istruttore Tecnico	C		Gasparini Maddalena;

		6	Guiotto Lorna, Ongaro Sandra, Furlan Francesca, Spolverato Lia, Cappellotto Silvia
Collaboratore	B3	2	Toniolo Renato, Santoloci Mauro
TOTALE POSTI OCCUPATI		9	

In fase di assegnazione

Profilo professionale	Cat. Giuridica	Posti occupati	Nominativo
Esecutore	B1	1	MOBILITA' ESTERNA

SERVIZIO SUAP

Si occupa delle attività delle procedure relative allo sportello unico delle attività produttive come previsto dal D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160 e successive modificazioni ed integrazioni e altra normativa di riferimento. Si comprendono oltre a queste, le funzioni inerenti il rilascio di autorizzazioni per:

- l'installazione di insegne e mezzi pubblicitari stradali,
- i servizi di trasporto terrestre e navale non di linea
- lo svolgimento di pubblici spettacoli ai sensi del TULPS e di fiere e manifestazioni in genere.

Gestisce i procedimenti amministrativi e contrattuali di polizia mortuaria e dei servizi cimiteriali comprensivi della pulizia e della manutenzione dei cimiteri comunali.

Si occupa altresì dei procedimenti amministrativi, degli eventi e dei progetti relativi alla promozione del territorio e del turismo, della relativa programmazione e della attività di competenza del Comune e di supporto che interessano lo sviluppo locale.

Coordina l'osservatorio delle attività produttive e la commissione comunale di vigilanza dei luoghi di pubblico spettacolo.

Gestisce le procedure in ordine ai ricorsi nelle materie trattate.

Coadiuvata la Protezione Civile.

Infine, delle relazioni sindacali nell'ambito delle funzioni di competenza ed inoltre, della gestione dei rapporti con le risorse umane in dotazione al servizio ivi compreso il fabbisogno con l'assistenza giuridica del Servizio Affari generali.

Le rispettive attività sono svolte attraverso unità operative semplici (uffici) appositamente individuate dal Responsabile sentito il Segretario.

PERSONALE ASSEGNATO AL SUAP

Profilo professionale	Cat. Giuridica	Posti occupati	Nominativo
Istruttore Tecnico Direttivo	D	1	Spigariol Nicola
Istruttore Tecnico	C	1	Zennaro Cristiano
Esecutore	B1	1	De Biasi Annamaria
TOTALE POSTI OCCUPATI		3	

SERVIZIO POLIZIA LOCALE

Svolge i compiti di Polizia Locale assegnati dalla normativa vigente ed in particolare: le attività di prevenzione, le attività dirette a tutelare l'ordinata e civile convivenza a livello locale; la prevenzione e repressione delle infrazioni ai regolamenti di polizia locale; a vigilanza sull'integrità e conservazione del patrimonio pubblico; la prestazione dei servizi d'ordine di vigilanza e di scorta necessari per l'espletamento delle attività e compiti istituzionali; le prestazioni di soccorso in occasione di pubbliche calamità in collegamento con la protezione civile; i servizi di polizia stradale che la legge assegna alla Polizia locale; le funzioni di Polizia amministrativa; le funzioni di Polizia giudiziaria e le funzioni ausiliarie di Pubblica Sicurezza ai sensi dell'art. 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65 nei limiti e nelle forme di legge; Collabora con il Servizio interessato al controllo del territorio nelle attività edilizie ed urbanistiche ed al controllo a tutela dell'ambiente; il controllo su tutte le materie di stretta competenza comunale tra cui il commercio, la polizia urbana, la pubblicità, le affissioni, le ordinanze ecc.. Collabora con il servizio interessato, per gli adempimenti di competenza, alla gestione dei trattamenti sanitari obbligatori. Collabora con il servizio interessato, per gli adempimenti di competenza, alla gestione dei mercati. Provvede alla gestione delle denunce di cessione dei fabbricati. Cura la gestione delle attività amministrative e dei controlli legati agli animali randagi (convenzioni con il canile, spese e controlli sanitari). Cura la gestione e manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale.

Infine, si occupa delle relazioni sindacali nell'ambito delle funzioni di competenza ed inoltre, della gestione dei rapporti con le risorse umane in dotazione al servizio ivi compreso il fabbisogno con l'assistenza giuridica del Servizio Affari generali

Le rispettive attività sono svolte attraverso unità operative semplici (uffici) appositamente individuate dal Responsabile sentito il Segretario.

Profilo professionale	Cat. Giuridica	Posti occupati	Nominativo
Istruttore Direttivo Amministrativo	D1	1	Milanello Fabrizio
Agente di Polizia Locale	C	4	Gasparello Fabio, Fava Davide, Mammi Giacomo, Polo Enrico
TOTALE POSTI OCCUPATI		5	

2.1.6 - STRUTTURE OPERATIVE

Tipologia	ESERCIZIO IN CORSO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE												
	Anno 2015			Anno 2016			Anno 2017			Anno 2018						
Asili nido	n.	1	posti n.	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60			
Scuole materne	n.	1	posti n.	113	115	115	112	112	112	112	112	112	114			
Scuole elementari	n.	2	posti n.	372	370	370	360	360	360	360	360	360	338			
Scuole medie	n.	1	posti n.	280	278	278	267	267	267	267	267	267	265			
Strutture residenziali per anziani	n.	0	posti n.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
Farmacie comunali	n.			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
Rete fognaria in Km																
- bianca				0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			
- nera				0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			
- mista				60,00	60,00	60,00	60,00	60,00	60,00	60,00	60,00	60,00	60,00			
Esistenza depuratore	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Rete acquedotto in Km				0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			
Attuazione servizio idrico integrato	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Aree verdi, parchi, giardini	n.			13	n.			13	n.			13	n.			13
	hq.			10,00	hq.			10,00	hq.			10,00	hq.			10,00
Punti luce illuminazione pubblica	n.			1.650	n.			1.650	n.			1.650	n.			1.650
Rete gas in Km				42,00	42,00	42,00	42,00	42,00	42,00	42,00	42,00	42,00	42,00			
Raccolta rifiuti in quintali																
- civile				0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			
- industriale				0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			
- racc. diff.ta	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Esistenza discarica	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Mezzi operativi	n.			4	n.			4	n.			4	n.			4
Veicoli	n.			6	n.			6	n.			6	n.			6
Centro elaborazione dati	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Personal computer	n.			60	n.			60	n.			60	n.			60
Altre strutture (specificare)																

2.2 ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI - ORGANISMI GESTIONALI

Denominazione	UM	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
		Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Consorzio di diritto privato	nr.	1	1	1	1
Cnsiglio di bacino (ente di diritto pubblico)	nr.	2	2	2	2
Societa' di capitali	nr.	6	4	3	3

LE SOCIETA' PARTECIPATE E I SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Gli Enti territoriali nell'ambito delle competenze ad essi attribuite perseguono finalità sociali e il perseguimento dei **bisogni della comunità di riferimento**. Per quanto riguarda la gestione dei servizi a rilevanza collettiva negli anni gli Enti territoriali sono passati da un modello di government (basato sul tradizionale modello dell'auto produzione da parte dell'autorità pubblica di beni e servizi) al modello di governance (il comune interviene attraverso enti e società partecipate)

E' doveroso sottolineare che la gestione e l'organizzazione dei servizi pubblici sono state oggetto di numerose modifiche legislative che hanno spesso reso in questi anni difficile l'operato dei Comuni:

A. **la liberalizzazione del mercato dei servizi pubblici è fallita** per la volontà popolare espressa attraverso i referendum del 2011, e successivamente per la sentenza n. 199 del 20 luglio 2012 della Consulta che ha espugnato dall'ordinamento l'articolo 4 del decreto legge 138 /2011.

L'articolo 23 bis del decreto legge 112/2008 nell'ottica di procedere alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica aveva stabilito che il conferimento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica dovesse avvenire in via ordinaria a favore di :

- imprenditori o di società in qualunque forma costituite, individuate mediante procedure competitive ad evidenza pubblica;
- società a partecipazione mista o privata con selezione del socio mediante procedure competitive ad evidenza pubblica e a condizione che al socio fosse attribuita una partecipazione non inferiore al 40%.

In deroga alle suddette modalità l'art. 23 bis prevedeva, per situazioni eccezionali che non avrebbero permesso un efficace e utile ricorso al mercato, che l'affidamento potesse avvenire a favore di società a capitale interamente pubblico, partecipate degli enti locali, aventi i requisiti previsti dall'ordinamento europeo per l'affidamento in house.

Il successivo DPR 168/2010 aveva individuato espressamente le disposizioni del TUEL abrogate (articolo 113 commi 5, 5 bis, 6,7,8, 9 – escluso primo periodo, 14, 15bis, 15ter e 15quater).

Successivamente la Corte Costituzionale con sentenza n. 24/2011 ha accolto l'istanza popolare di referendum abrogativo relativamente al disposto di cui all'art. 23 bis del D.L. n. 112/2008.

Il 12-13 giugno 2011 gli italiani attraverso lo strumento del referendum hanno quindi stabilito l'abrogazione dell'articolo 23 bis del D.L. n. 112/2008. I referendum promossi dal **COMITATO "2 SI' PER L'ACQUA COMUNE"** hanno chiaramente manifestato la volontà degli italiani (dei 27 milioni di italiani andati alle urne il 95% ha votato due sì) che la **gestione del servizio idrico avvenga attraverso società pubbliche**.

Con il D.P.R. n. 113/2011 è stata disposta l'abrogazione delle disposizioni di cui al citato art. 23 bis del D.L. n. 112/2008 conv. con modif. in L. 133/2008 e s.m.i. e ai sensi di quanto stabilito dall'art. 37 della L. n. 352/1970 nonché dall'articolo 2 della L. n. 332/1982, tale disposto normativo è venuto meno nel nostro ordinamento a far data dal giorno seguente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto del Presidente della Repubblica.

Con il D.P.R. n. 113/2011 sono venuti meno sia il citato art. 23 bis, ma anche il relativo regolamento attuativo di cui al D.P.R. n. 168/2010 e s.m.i. e, dunque, la complessiva disciplina generale dettata sui servizi pubblici locali.

L'effetto abrogativo di una disposizione normativa, in linea di principio, come pacificamente affermato dalla giurisprudenza, anche della Corte Costituzionale (da ultimo e sub specie, si veda per tutte, Corte costituzionale n. 24/2011), non comporta una qualsivoglia forma di riviviscenza di un'eventuale diversa disciplina eventualmente previgente a quella abrogata.

Sul punto occorre, infatti, rammentare che con l'entrata in vigore del richiamato art. 23 bis del D.L. n. 112/2008 conv. con modif. in L. n. 133/2008 e s.m.i. nonché con il Regolamento di attuazione di cui al D.P.R. n. 168/2010, erano state abrogate le previgenti norme afferenti l'organizzazione dei servizi pubblici locali già recate nel corpo dell'art. 113 del D.lgs. n. 267/2000 e s.m.i..

A breve distanza temporale dalla pubblicazione del decreto dichiarativo dell'avvenuta abrogazione dell'art. 23 bis, il legislatore è nuovamente intervenuto in materia di affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica con l'art. 14 del decreto legge n. 138/2011 poi convertito con modifiche in legge n. 148/2011 e s.m.i..

Con la sentenza n. 199 del 20/07/2012 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 4 del D.L. n. 138/2011 poi convertito con modifiche in legge n. 148/2011 e s.m.i. per violazione del divieto di ripristino della normativa abrogata dalla volontà popolare, espressa con l'esito referendario citato, così come sancito dall'art. 75 della Costituzione e già oggetto di pronunciamenti della stessa Consulta richiamati nella medesima sentenza n. 199.

Conseguentemente, ad esito di tale ulteriore intervento della Consulta, che è andata ad elidere la nuova disciplina sui servizi pubblici locali, si è ulteriormente rafforzata la fondatezza di ammissibilità del modello in house.

B. la privatizzazione delle società partecipate è stata superata dalla legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 23 dicembre 2013) che ha abrogato gli obblighi di dismettere le società in perdita e le società strumentali (l'art. 4 del DL 95/2012 disponeva che gli Enti locali prevedessero a sciogliere o a privatizzare le società il cui fatturato nel 2011 fosse al 90 % relativo a prestazione di servizi rivolti all'Ente e non erogati alla collettività).

A partire dalla seconda metà del 2012 il legislatore ha cercato di avviare il processo di privatizzazione delle società partecipate. L'art. 4 del DL 95/2012, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135 (cosiddetta spending review) prevedeva l'obbligo per gli Enti di sciogliere o di privatizzare le società strumentali. L'art. 4 del DL 95/2012 disponeva espressamente che l'Ente Locale procedesse nei confronti delle società controllate in via diretta o indiretta che avessero realizzato nel 2011 un fatturato superiore al 90 % per la prestazione di servizi strumentali alternativamente:

- allo scioglimento entro il 31 dicembre 2013, con il beneficio di un regime fiscale agevolato;
- all'alienazione con gara pubblica entro il 30 giugno 2013.

L'Antitrust, con la comunicazione del 4 febbraio 2013, rammentava che "si definiscono strumentali all'attività della Pubblica amministrazione, in funzione della loro attività, tutti quei beni e servizi erogati da società a diretto e immediato supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica di cui resta titolare l'ente pubblico di riferimento e con i quali lo stesso Ente provvede al perseguimento dei propri fini istituzionali".

Passando poi all'ipotesi di deroga all'obbligo di mettere in gara i servizi strumentali, che l'art. 4, comma 3 del DL 95 circoscrive all'ipotesi in cui "per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto, anche territoriale, di riferimento non sia possibile per l'amministrazione pubblica controllante un efficace e utile ricorso al mercato", l'AGCM ricordava agli Enti che tali deroghe rivestono "carattere eccezionale, e devono formare oggetto di adeguata istruttoria e relativa motivazione e giustificazione da parte delle Amministrazioni".

L'Ente locale, per derogare all'obbligo di dismettere la propria società strumentale, avrebbe dovuto effettuare un'analisi di mercato e inviare all'Antitrust una relazione che ne recepisse gli esiti, utilizzando l'apposito formulario predisposto dall'Autorità per la richiesta di parere ai sensi della normativa in parola. La legge n. 147 del 23 dicembre 2013 segna un deciso cambiamento: viene superata la fase della privatizzazione e il legislatore sembra puntare a cercare il rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità.

I commi da 550 a 552 prevedono l'avvio di un percorso che porterà dal 2015 gli enti partecipanti ad accantonare, in proporzione alla quota di partecipazione, un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato.

Il comma 553 rappresenta una decisa inversione di marcia anche sul tema della partecipazione delle società pubbliche al conseguimento degli obiettivi del Patto di Stabilità. Le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione di maggioranza, diretta e indiretta, delle pubbliche amministrazioni locali devono concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica attraverso il perseguimento della sana gestione dei servizi, secondo criteri di economicità e di efficienza (criteri ai quali, a dire il vero, dovrebbe essere stata sempre informata l'azione amministrativa di tutti gli organismi pubblici).

C. il decreto legge n. 174 del 2012 ha rafforzato il sistema dei controlli sulle partecipate introducendo l'articolo 147 quater del TUEL. L'articolo prevede che i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti secondo la propria autonomia organizzativa disciplinano, con regolamento, un sistema di controlli sulla società partecipate svolto direttamente dalle strutture dell'ente in cui sono inserite dette partecipazioni sociali.

L'ente locale è tenuto al monitoraggio periodico sull'andamento delle partecipate, anche e soprattutto al fine di identificare, per tempo, gli eventuali interventi correttivi utili a ridurre squilibri economico finanziari rilevanti per il bilancio comunale.

I Comuni inferiori ai 10.000 abitanti, come sopra enunciato, non sono tenuti a questa forma di controllo.

Tuttavia è doveroso ricordare che:

- ai sensi del terzo comma del nuovo art. 147-quinquies del TUEL, essi sono tenuti ad effettuare il controllo sugli equilibri finanziari, il quale implica "anche la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio finanziario dell'ente in relazione all'andamento economico-finanziario degli organismi gestionali esterni";
- la gestione delle società partecipate da parte dagli enti territoriali costituisce uno dei momenti significativi del controllo svolto dalla Corte dei conti, a livello centrale e territoriale, a tutela della finanza pubblica.

L'art. 3, comma 27, della legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (finanziaria 2008), stabilisce che le amministrazioni pubbliche locali non possano costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. Ai sensi della stessa norma è sempre ammessa, tuttavia, la costituzione di società che producono servizi d'interesse generale e l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte delle pubbliche amministrazioni.

La legge n. 147/2013 e il d.l. n. 16/2014 non implicano novità di rilievo per le società che producono servizi di interesse generale. La partecipazione, la costituzione o il mantenimento è ammissibile in tali società; ma ove emergano partecipazioni in società con un oggetto sociale non pertinente alle finalità istituzionali dell'amministrazione, la via obbligata per l'Ente pubblico è quella della cessione a terzi delle società.

Nel Giugno 2014 la Corte dei Conti pubblica la relazione 2014 sugli organismi partecipati dagli Enti territoriali nella quale afferma che:

- la gestione delle società partecipate dagli enti territoriali costituisce uno dei momenti significativi del controllo svolto dalla Corte dei conti, a livello centrale e territoriale, a tutela della finanza pubblica;
- la maggioranza dei soggetti partecipati (il 66,14%) si colloca nelle diversificate attività definite come "strumentali" e non nei servizi pubblici locali. La qualificazione di una società "strumentale" è quella "rivolta agli stessi enti promotori o comunque azionisti della società per svolgere le funzioni di supporto di tali amministrazioni pubbliche, secondo l'ordinamento amministrativo", in relazione a funzioni pubbliche di cui restano titolari gli enti serviti. Le attività strumentali sono spesso regolate da norme di diritto privato e, talora, si traducono in attività economiche potenzialmente contendibili sul mercato. Il legislatore con l'art. 13, d.l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla l. 4 agosto 2006, n. 248, ha consentito la costituzione di tali società soltanto in caso di inerenza dell'oggetto sociale alle funzioni istituzionali dell'ente e con la previsione del vincolo di esclusività, sicché le partecipate sono tenute a svolgere i servizi strumentali unicamente per gli enti "costituenti o partecipanti o affidanti", con il divieto di partecipare ad altre società o enti aventi sede nel territorio nazionale. È, quindi, da accertare se gli enti abbiano mantenuto unicamente le società "strettamente necessarie" o, comunque, consentite;
- è necessario verificare la sussistenza del requisito del "controllo analogo" nelle società affidatarie di servizi pubblici in house poiché, diversamente, nel caso di mancanza dello stesso si determinerebbe una palese violazione delle regole della concorrenza (e del conseguente obbligo di affidamento con gara)

In questo quadro l'articolo 23 del Decreto Legge 66 del 24 aprile 2014 convertito, con modificazioni, nella legge n. 89 del 23 giugno 2014 prevede che:

" 1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3, comma 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e dall'articolo 1, comma 569, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Commissario straordinario di cui all'articolo 49-bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, entro il 31 luglio 2014 predispone, anche ai fini di una loro valorizzazione industriale, un programma di razionalizzazione delle aziende speciali, delle istituzioni e delle società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni locali incluse nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, individuando in particolare specifiche misure:

- per la liquidazione o trasformazione per fusione o incorporazione degli organismi sopra indicati, in funzione delle dimensioni e degli ambiti ottimali per lo svolgimento delle rispettive attività;
- per l'efficientamento della loro gestione, anche attraverso la comparazione con altri operatori che operano a livello nazionale e internazionale;
- per la cessione di rami d'azienda o anche di personale ad altre società anche a capitale privato con il trasferimento di funzioni e attività di servizi.

1-bis. Il programma di cui al comma 1 è reso operativo e vincolante per gli enti locali, anche ai fini di una sua traduzione nel patto di stabilità e crescita interno, nel disegno di legge di stabilità per il 2015".

Nell'Agosto 2014 viene quindi pubblicato il Programma di razionalizzazione delle partecipate locali predisposto dal Commissario straordinario per la Revisione della spesa Carlo Cottarelli che prevede 5 macro aree di misure per attivare la razionalizzazione delle partecipazioni locali:

- a) misure tese a ridurre il perimetro applicativo, quali l'accelerazione della chiusura delle partecipate non più operative e di quelle di dimensioni ridotte in termini di fatturato e dipendenti;
- b) misure di efficientamento, quali la riduzione dei costi nel trasporto pubblico locale e un cronoprogramma per la determinazione di costi e rendimenti standard;
- c) misure di riduzione dei costi di amministrazione, quali la riduzione dei costi degli organi di amministrazione;
- d) misure di trasparenza (maggiore trasparenza delle informazioni sulle partecipate vuol dire maggiore pressione da parte dell'opinione pubblica e quindi maggiore efficienza) e misure strumentali alla riforma, quali l'approvazione di un Testo Unico sulle partecipate, e l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese in conto capitale finanziate da dismissione di partecipate, l'introduzione di un sistema credibile di sanzioni, con il fine di ottenere una drastica riduzione delle società partecipate.

La legge di stabilità per il 2015 (legge 190/2014) in esecuzione del Programma di razionalizzazione delle partecipate locali ha imposto a Regioni, Province, Enti locali, Camere di commercio, Università e Autorità portuali l'avvio del "processo di razionalizzazione" affinché si producano risultati già entro fine 2015. Il comma 611 articolo 1 della legge 190/2014 dispone che, allo scopo di assicurare il "coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato", gli enti locali devono avviare un "processo di razionalizzazione" delle società e delle partecipazioni, dirette e indirette, che permetta di conseguire una riduzione entro il 31 dicembre 2015; lo stesso comma 611 indica i criteri generali cui si deve ispirare il "processo di razionalizzazione":

- a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

Il comma 612 della legge 190/2014 prevede che:

- a) i sindaci e gli altri organi di vertice delle amministrazioni, "in relazione ai rispettivi ambiti di competenza", definiscano e approvino, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni, le modalità e i tempi di attuazione, l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire;
- b) il piano venga trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato nel sito internet dell'amministrazione; la pubblicazione è obbligatoria agli effetti del "decreto trasparenza" (d.lgs. 33/2013); pertanto nel caso sia omessa è attivabile da chiunque l'istituto dell'accesso civico; i sindaci e gli altri organi di vertice delle amministrazioni, "in relazione ai rispettivi ambiti di competenza";
- c) entro il 31 marzo 2016, gli organi di vertice hanno l'obbligo di predisporre una relazione sui risultati conseguiti; anche tale relazione "a consuntivo" deve essere trasmessa alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e, quindi, pubblicata nel sito internet dell'amministrazione interessata; la pubblicazione della relazione è obbligatoria agli effetti del "decreto trasparenza" (d.lgs. 33/2013).

In sintesi quindi viene introdotto un processo di razionalizzazione secondo un preciso cronoprogramma in tre fasi:

- 1.** redazione entro il **31 marzo** di un piano operativo che preveda società e partecipazioni detenute, una sorta di ricognizione quindi; tempi di attuazione del piano; misure all' uopo previste;
- 2.** attuazione delle misure entro il **31 dicembre 2015**;
- 3.** al **31 marzo 2016** stesura di una relazione sull'attuazione del processo e gli obiettivi raggiunti.

Per incentivare il processo trovano conferma gli incentivi fiscali per tali operazioni, l'esclusione dal patto di stabilità dei proventi derivanti dalle dismissioni a condizione che le entrate vengano utilizzate per gli investimenti.

Il Comune di Quarto d'Altino deteneva al primo GENNAIO 2015 partecipazioni in 6 società, di cui:

- 4 società per azioni,

- 2 società a responsabilità limitata,

I campi di intervento delle società possono essere suddivisi secondo una classificazione economica tra servizi esercitati in regime di monopolio (e quindi in esclusiva), e servizi esercitati in un contesto di libero mercato.

Rientrano fra i primi:

- i servizi di gestione dei rifiuti urbani VERITAS Spa,
 - il servizio idrico integrato (PIAVE SERVIZI SRL e SILE PIAVE SPA),
 - la gestione dei servizi di viabilità (PMV spa e ACTV spa);
- rientrano fra i secondi l'acquisto, la realizzazione e il recupero di immobili (Residenza Veneziana Srl).

Per quanto riguarda i servizi esercitati in regime in esclusiva il legislatore prevede due possibilità:

1. l'affidamento dei servizi in house a società pubbliche;
2. l'affidamento mediante gara a privati o a società miste.

Gli enti locali dovrebbero utilizzare le società in house quale proprio strumento di intervento quando lo identifichino come lo strumento più adeguato in quel momento storico per raggiungere l'interesse generale.

Nella verifica della strategicità o meno di una partecipazione azionaria risulta fondamentale sottolineare in questa fase che gli affidamenti dei servizi esercitati in regime di monopolio non vengono effettuati dal Comune ma da Enti sovraordinati (Consiglio di Bacino Venezia Ambiente per la gestione dei rifiuti, Consiglio Veneto Orientale per l'idrico e Provincia di Venezia per i trasporti pubblici) in attuazione di una serie di previsioni normative volte a favorire, per ragioni di economie di scala, l'aggregazione dei gestori dei servizi pubblici locali in ambiti territoriali omogenei.

Risulta inoltre doveroso sottolineare che le partecipazioni azionarie del Comune di Quarto d'Altino risultano minoritarie pertanto:

- da un punto di vista dell'erogazione del servizio, il controllo del Comune sul servizio reso alla propria collettività deve essere garantito attraverso istituti in grado di garantire il requisito del controllo analogo (requisito essenziale per l'affidamento in house);
- da un punto di vista azionario ogni scelta relativa alla governance o al mantenimento/ dismissione delle quote azionarie dalla società è vincolata alle scelte dell'assemblea dei soci, alle norme civilistiche e ai patti sociali che legano i Comuni.

Per quanto riguarda le aziende che esercitano in contesti di libero mercato è necessario per l'Ente socio valutare:

- se l'azienda riesca, data la continua evoluzione dei mercati, a raggiungere i risultati attesi, a operare in modo efficace nel proprio settore commerciale;
- e se il mantenimento della società risulti strategico per l'interesse collettivo. In quanto il mantenimento di una società pubblica in un contesto di libero mercato può comunque rappresentare un ostacolo alla libera concorrenza (principio comunitario).

Per quanto riguarda le società operanti in contesti di libero mercato (nel nostro caso Residenza veneziana srl) da un punto di vista azionario ogni scelta relativa alla governance o al mantenimento/ dismissione delle quote azionarie dalla società è vincolata alle scelte dell'assemblea dei soci, alle norme civilistiche e ai patti sociali che legano i Comuni.

L'attività delle società partecipate del Comune di Quarto d'altino è finanziata da tariffe o altro corrispettivo a carico degli utenti o clienti.

Il comune non finanzia tali società in quanto non sono strumentali.

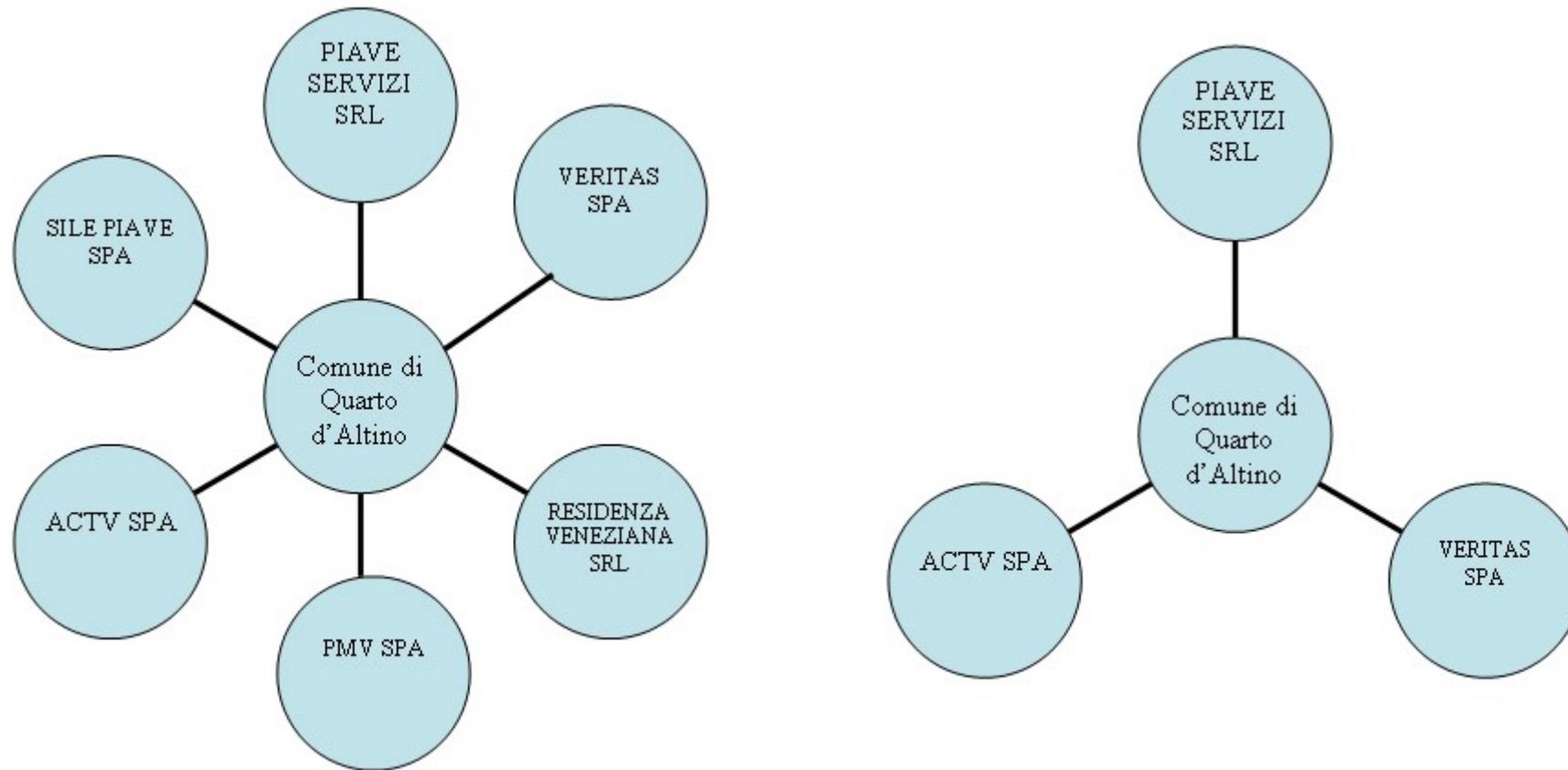
Per quanto riguarda i riflessi economici in entrata sul bilancio comunale derivanti dalle società si rilevano, in particolare, possibili dividendi da partecipazione.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 20 marzo 2015 è stato approvato il Piano di razionalizzazione delle partecipate.

Il piano in particolare prevede:

1. la fusione per incorporazione in Piave Servizi srl di Sile Piave Spa e della consorella SISP srl;

2. la dismissione della partecipazione azionaria in Residenza veneziana srl
3. la dismissione della partecipazione azionaria in PMV srl
4. il mantenimento della partecipazione azionaria in VERITAS srl
5. il mantenimento della partecipazione azionaria in ACTV spa



Le partecipate nel 2015
previsioni del PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE

Con deliberazione di consiglio comunale n. 11 del 19 Marzo 2015 è stata approvata la dismissione delle quote della Società Residenza Veneziana srl.

Con deliberazione di consiglio comunale n. 22 del 14 Maggio 2015 è stata approvata la Fusione per incorporazione di Sile-Piave S.p.A. in Piave Servizi S.r.l..

Societa' ed organismi gestionali		%
VERITAS SPA		0,056

PIAVE SERVIZI SRL	0,000
PMV SPA	0,096
ACTV SPA	0,072
SILE PIAVE	0,000
RESIDENZA VENEZIANA SRL	0,000

ORGANISMI GESTIONALI ENTI DI DIRITTO PUBBLICO

L'art. 3 bis del D.L. 138/2011, convertito in Legge 148/2011 e integrato, prima, dal D.L. 1/2012 (convertito in L 27/2012) , successivamente dal DL 83/2012 (convertito con modificazioni in L. 134/2012), e infine dal D.L. 179/2012 (convertito in L. 221/2012) dispone un'organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, posta in capo alle Regioni e alle Province autonome, sulla base di ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei .

In particolare, la norma prevede gli obblighi di:

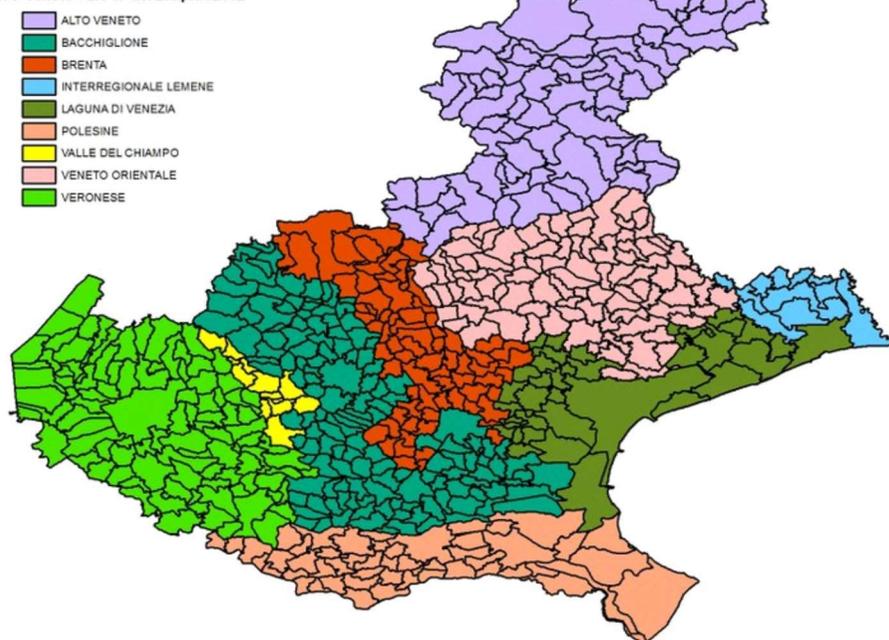
- definire il perimetro degli ambiti o bacini territoriali omogenei e ottimali di dimensioni almeno provinciali, con necessità di motivazione per delimitazioni inferiori, in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica nonché a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza;
- istituire o designare gli Enti di governo degli ATO o bacini.

Il comma 1-bis dell'art. 3 bis D.L. 138/2011, introdotto dalla legge di conversione del D.L. 179/2012, ha previsto che le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, compresi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani, siano esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini.

Per quanto riguarda **il servizio idrico** la Regione individua attraverso l'art. 2 della Legge Regionale n. 17 del 27 aprile 2012 "Disposizioni in materia di risorse idriche" gli ambiti territoriali ottimali riprendendo e mantenendo inalterata la suddivisione già operata con la Legge Regionale n. 5 del 27 marzo 1998 (ora abrogata).

Gli ATO sono i seguenti: Alto Veneto; Veneto Orientale; Laguna di Venezia; Bacchiglione; Brenta; Valle del Chiampo; Veronese; Polesine. La loro delimitazione è interprovinciale.

L'articolo 13 della Legge Regionale n. 17 del 27 aprile 2012 sopprime le Autorità d'Ambito di cui alla legge regionale 27 marzo 1998 n. 5 "Disposizioni in materia di risorse idriche. Istituzione del servizio idrico integrato ed individuazione degli ambiti territoriali ottimali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36". Il medesimo provvedimento prevede all'art. 3 l'istituzione dei Consigli di Bacino quali forme di cooperazione tra i comuni per la programmazione e l'organizzazione del servizio idrico integrato. Il comma 2 dell'articolo 4 definisce funzioni e compiti dei Consigli di Bacino.



idrico

Per quanto riguarda il servizio di **gestione integrata dei rifiuti** la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 52, recante "Nuove disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed attuative dell'articolo 2, comma 186 bis della legge 23 dicembre 2009, n. 191 «disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2010)»" ha riorganizzato il servizio. Per favorire, accelerare e garantire l'unificazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani sul territorio regionale, secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità, tale legge ha demandato alla Giunta Regionale il riconoscimento dei bacini territoriali per l'esercizio in forma associata delle funzioni di organizzazione e controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

Con Deliberazione di Giunta n. 13 del 21 gennaio 2014 la Regione Veneto ha provveduto al riconoscimento di detti bacini, ricomprendendo in particolare nel Bacino denominato "Venezia" 45 Comuni (i 44 Comuni della Provincia di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto, ricadente nella Provincia di Treviso).

LA GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI E IL MODELLO IN HOUSE PROVIDING

La disciplina della gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, con particolare riferimento alle modalità di individuazione dei soggetti cui conferire la titolarità del servizio, inizialmente contenuta nell'art. 113 del TESTO UNICO degli ENTI LOCALI (TUEL), è stata oggetto di ripetute riforme nel corso degli anni.

Ai sensi dell'art. 113 del TUEL la gestione dei servizi pubblici poteva essere conferita:

- a società di capitali individuate mediante gara pubblica;
- a società miste i cui soci privati fossero scelti con procedura di evidenza pubblica;

- a società con capitale interamente pubblico, purché svolgessero la parte più importante della loro attività con l'ente pubblico titolare del capitale e quest'ultimo eserciti sullo stesso un controllo analogo alla gestione diretta.

Le disposizioni dell'articolo 113 del TUEL sono state superate dal decreto legge 112/2008. L'articolo 23 bis del decreto legge 112/2008 nell'ottica di procedere alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica aveva stabilito che il conferimento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica dovesse avvenire in via ordinaria a favore di :

- imprenditori o di società in qualunque forma costituite, individuate mediante procedure competitive ad evidenza pubblica;
- società a partecipazione mista o privata con selezione del socio mediante procedure competitive ad evidenza pubblica e a condizione che al socio fosse attribuita una partecipazione non inferiore al 40%.

In deroga alle suddette modalità l'art. 23 bis prevedeva, per situazioni eccezionali che non avrebbero permesso un efficace e utile ricorso al mercato, che l'affidamento potesse avvenire a favore di società a capitale interamente pubblico, partecipate degli enti locali, aventi i requisiti previsti dall'ordinamento europeo per l'affidamento in house.

Il successivo DPR 168/2010 aveva individuato espressamente le disposizioni del TUEL abrogate (articolo 113 commi 5, 5 bis, 6,7,8, 9 – escluso primo periodo, 14, 15bis, 15ter e 15quater).

Successivamente la Corte Costituzionale con sentenza n. 24/2011 ha accolto l'istanza popolare di referendum abrogativo relativamente al disposto di cui all'art. 23 bis del D.L. n. 112/2008.

Il 12-13 giugno 2011 gli italiani attraverso lo strumento del referendum hanno quindi stabilito l'abrogazione dell'articolo 23 bis del D.L. n. 112/2008. **I referendum promossi dal COMITATO "2 SI' PER L'ACQUA COMUNE" hanno chiaramente manifestato la volontà degli italiani (dei 27 milioni di italiani andati alle urne il 95% ha votato due sì) che la gestione del servizio idrico avvenga attraverso società pubbliche.**

Con il D.P.R. n. 113/2011 è stata disposta l'abrogazione delle disposizioni di cui al citato art. 23 bis del D.L. n. 112/2008 conv. con modif. in L. 133/2008 e s.m.i. e ai sensi di quanto stabilito dall'art. 37 della L. n. 352/1970 nonché dall'articolo 2 della L. n. 332/1982, tale disposto normativo è venuto meno nel nostro ordinamento a far data dal giorno seguente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto del Presidente della Repubblica.

Con il D.P.R. n. 113/2011 sono venuti meno sia il citato art. 23 bis, ma anche il relativo regolamento attuativo di cui al D.P.R. n. 168/2010 e s.m.i. e, dunque, la complessiva disciplina generale dettata sui servizi pubblici locali.

L'effetto abrogativo di una disposizione normativa, in linea di principio, come pacificamente affermato dalla giurisprudenza, anche della Corte Costituzionale (da ultimo e sub specie, si veda per tutte, Corte costituzionale n. 24/2011), non comporta una qualsivoglia forma di riviviscenza di un'eventuale diversa disciplina eventualmente previgente a quella abrogata.

Sul punto occorre, infatti, rammentare che con l'entrata in vigore del richiamato art. 23 bis del D.L. n. 112/2008 conv. con modif. in L. n. 133/2008 e s.m.i. nonché con il Regolamento di attuazione di cui al D.P.R. n. 168/2010, erano state abrogate le previgenti norme afferenti l'organizzazione dei servizi pubblici locali già recate nel corpo dell'art. 113 del D.lgs. n. 267/2000 e s.m.i..

Con la venuta meno della disciplina generale sui servizi pubblici locali di rilevanza economica, come affermato dalla già citata sentenza della Corte Costituzionale n. 24/2011, il modello dell'in house providing previsto dalla consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, è tornato ad essere una delle modalità di affidamento dei servizi pubblici locali a rilevanza economica.

In particolare, l'abrogazione della disciplina di cui al già più volte richiamato art. 23 bis del D.L. n. 112/2008 convertito con modif. in legge n. 133/2008 e s.m.i., ha determinato il venir meno del carattere di "eccezionalità" del modello dell'in house providing così come previsto da tale disciplina dal legislatore interno.

A breve distanza temporale dalla pubblicazione del decreto dichiarativo dell'avvenuta abrogazione dell'art. 23 bis, il legislatore è nuovamente intervenuto in materia di affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica con l'art 14 del decreto legge n. 138/2011 poi convertito con modifiche in legge n. 148/2011 e s.m.i..

Tale normativa sopravvenuta ha previsto una disciplina sostanzialmente contraddistinta dalla medesima ratio di quella già abrogata, di fatto reintroducendo, seppure con alcuni distinguo, norme tese ad ottenere una determinante riduzione dell'ambito di applicazione della modalità di affidamento a società in house.

In ogni caso, come specificato nell'ambito del medesimo disposto normativo la disciplina di cui all'art. 4 del D.L. n. 138/2011 poi convertito con modifiche in legge n. 148/2011 e s.m.i. non trovava applicazione al Servizio Idrico Integrato (per quanto gli effetti abrogativi del referendum si fossero riflessi su tutti servizi pubblici a rilevanza economica, i comitati "2 Sì per l'acqua comune" avevano avviato una campagna di sensibilizzazione a favore dell'acqua pubblica senza precedenti, aspetto che il legislatore non poteva non valutare spingendolo a definire un regime speciale di natura pubblicistica per il servizio idrico). Con sei distinti ricorsi (depositati tra ottobre e novembre 2011) le regioni Puglia, Lazio, Marche, Emilia Romagna, Umbria e Sardegna) hanno promosso una questione di legittimità costituzionale di svariate disposizioni del decreto legge 138/2011.

Con la sentenza n. 199 del 20/07/2012 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 4 del D.L. n. 138/2011 poi convertito con modifiche in legge n. 148/2011 e s.m.i. per violazione del divieto di ripristino della normativa abrogata dalla volontà popolare, espressa con l'esito referendario citato, così come sancito dall'art. 75 della Costituzione e già oggetto di pronunciamenti della stessa Consulta richiamati nella medesima sentenza n. 199. Conseguentemente, ad esito di tale ulteriore intervento della Consulta, che è andata ad elidere la nuova disciplina sui servizi pubblici locali, si è ulteriormente rafforzata la fondatezza di ammissibilità del modello in house.

Sulla specifica tematica è, peraltro, intervenuta la giurisprudenza del Consiglio di Stato (Sez. VI, sentenza 11/02/2013, n 762) che ha affermato chiaramente che:

Stante l'abrogazione referendaria dell'art. 23-bis D.L. n. 112/2008 e la declaratoria di incostituzionalità dell'art. 4, d.l. n. 138/2011, e le ragioni del quesito referendario (lasciare maggiore scelta agli enti locali sulle forme di gestione dei servizi pubblici locali, anche mediante internazionalizzazione e società in house) è venuto meno il principio, con tali disposizioni perseguito, della eccezionalità del modello in house per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica."

Inoltre, chiarito che il principio introdotto dal legislatore interno con il quale l'in house era stato limitato ad un modello eccezionale e residuale, era definitivamente venuto meno, è stato, ribadito ulteriormente che:

"Venuto meno il criterio prioritario dell'affidamento sul mercato dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e l'assoluta eccezionalità del modello in house, si deve ritenere che la scelta dell'ente locale sulle modalità di organizzazione dei servizi pubblici locali, e in particolare la opzione fra modello in house e ricorso al mercato, debba basarsi sui consueti parametri di esercizio delle scelte discrezionali, vale a dire:

- valutazione comparativa di tutti gli interessi pubblici e privati coinvolti;
- individuazione del modello più efficiente ed economico;
- adeguata istruttoria e motivazione.

Trattandosi di scelta discrezionale, la stessa è sindacabile se appaia priva di istruttoria e motivazione, viziata da travisamento dei fatti, palesemente illogica o irrazionale".

Allo stato attuale dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale gli affidamenti di Servizi Pubblici locali a rilevanza economica possono essere effettuati secondo una delle seguenti modalità alternative:

1. affidamento ad imprenditori privati individuati tramite procedura ad evidenza pubblica;
2. direttamente a società miste pubblico-private, con socio privato scelto tramite procedura ad evidenza pubblica, nell'ambito del cosiddetto partenariato pubblico privato (PPP);
3. direttamente a società in house, che:
 - siano partecipate esclusivamente da capitale pubblico;
 - operino prevalentemente con i propri soci pubblici o per conto degli stessi;
 - siano soggette al controllo dei propri soci pubblici (il c.d. "controllo analogo").

La Legge Regionale n.17 del 27.04.2012 "Disposizioni in materia di risorse idriche", prevede la costituzione dei Consigli di Bacino e la suddivisione del territorio in ambiti territoriali ottimali. Ai Consigli di Bacino sono demandate le funzioni di organizzazione, di programmazione e di controllo, ivi comprese quelle concernenti il rapporto con i soggetti gestori del servizio i soggetti gestori, ai quali spetta la vera e propria gestione del servizio. Il Consiglio di Bacino Veneto Orientale è costituito da 92 Comuni (87 in Provincia di Treviso, 2 in Provincia di Venezia, 2 in Provincia di Belluno, 1 in Provincia di Vicenza).

Piave Servizi srl ad oggi garantisce (attraverso le attività di controllo sulle operative richieste dalla normativa comunitaria) l'affidamento in house del Servizio. La gestione del servizio idrico integrato attraverso il modello della società in house consente agli Enti locali di svolgere sia le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo del servizio e di partecipare concretamente alla "gestione" dello stesso, secondo le effettive esigenze manifestate dalle comunità locali di riferimento. Si è quindi in presenza di un modello che si pone in alternativa a modelli gestionali in cui, al di là degli indirizzi espressi dagli Enti Locali, le scelte gestionali sono demandate ad un soggetto imprenditoriale privato, che ha ricevuto l'affidamento del servizio con gara o che rappresenta il partner industriale di una società mista pubblico-privata.

Il modello in house è l'unico in grado di coniugare insieme :

- il perseguimento degli interessi delle comunità locali venga anteposto alla logica del profitto;
- un approccio imprenditoriale necessario per garantire un livello qualitativo elevato e dal perseguimento di obiettivi di economicità, efficacia ed efficienza, tipici di una gestione imprenditoriale, che portano ad un impiego ottimale delle risorse introitate dagli utenti attraverso la tariffa.

IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E L'AMBITO OTTIMALE

La legge 36/1994 (legge Galli) "Disposizioni in materia di risorse idriche" ha avviato un processo di riorganizzazione territoriale e funzionale dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione. In particolare la legge prevedeva:

1. una gestione razionale delle risorse idriche con modalità idonee a ridurre gli sprechi;
2. la creazione di ambiti non frammentati;
3. la ridefinizione delle tariffe.

Il successivo decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" definisce il servizio idrico integrato l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

La norma individua gli AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI (ATO) come "dimensione sovra comunale" di gestione del SII.

Gli Enti locali cooperano nella gestione del SII attraverso le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO).

Le tariffe vengono elaborate garantendo la copertura dei costi di erogazione del servizio.

Le AATO dovevano assolvere ai seguenti compiti:

1. assumere l'esercizio della titolarità del servizio (al posto dei Comuni);
2. definire i PIANI D'AMBITO (programmi di interventi sostenuti da un piano economico) e la tariffa ;
3. individuare il gestore;
4. controllare la realizzazione degli interventi del Piano d'ambito e l'applicazione della tariffa.

La legge Regionale n. 5/1985 ha suddiviso il VENETO in otto ambiti ottimali, stabilendo che le AATO dovessero provvedere alla gestione del SII mediante affidamento ad un unico GESTORE all'interno dell'Ambito. Per particolari ragioni di natura economica o territoriale le AATO potevano organizzare il SII all'interno dell'ATO affidandolo a più gestori.

Con legge regionale n. 17 del 2012 sono stati istituiti, al posto della AATO, i CONSIGLI DI BACINO. I Consigli di Bacino si confermano forme di cooperazione tra i Comuni per la programmazione e organizzazione del servizio idrico integrato e hanno personalità giuridica di diritto pubblico.

Si sottolinea infine che la modifica apportata dall'articolo 34 comma 23 del dl 179/2012 s.m.i., prevede l'affidamento dei servizi a rete esclusivamente da parte dell'Ente di governo dell'ambito. La norma prescinde da qualsiasi considerazione economica, sociale e dal contesto di riferimento (non considerando situazioni locali di effettivi disservizi, contenziosi con eventuali gestori, inerzia delle Regioni nella definizione degli enti di governo degli ambiti, ecc.).

PROCEDIMENTO DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NELL'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE VENETO ORIENTALE

L'Assemblea dell'Autorità dell'ambito territoriale ottimale VENETO ORIENTALE si era espressa per affidare la gestione del servizio idrico integrato "in house providing" a uno o più Enti.

In forza della deliberazione dell'Assemblea n. 2 del 26/05/2005 il territorio dell'ambito venne suddiviso in due parti:

1. SINISTRA PIAVE definita dall'aggregazione delle gestioni salvaguardate S.I.S.P. (Servizi Idrici Sinistra Piave di Codognè) - A.S.I. - SILE-PIAVE.
2. DESTRA PIAVE definita dall'aggregazione delle gestioni S.I.C. - SIA - Comuni di Treviso e Castelfranco Veneto.

Le due realtà così considerate hanno dato origine rispettivamente a Piave Servizi S.c.r.l. e all'Alto Trevigiano Servizi S.r.l..

L'Assemblea dell'A.A.T.O. con delibera n. 2 del 21.02.2007 ha quindi affidato il servizio idrico integrato per i Comuni della sinistra piave al GESTORE "Piave Servizi S.c.r.l." L'affidamento ha durata trentennale con facoltà dell'Autorità di prolungare, per giustificato motivo, di non oltre 12 mesi la Convenzione dopo la scadenza.

A seguito della sottoscrizione, avvenuta in data 29 maggio 2008, della Convenzione tra l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale" e il GESTORE "Piave Servizi S.c.r.l.", il servizio idrico integrato è stato affidato in gestione a Piave Servizi scrl fino al 31 dicembre 2037. L'esecuzione del servizio da parte del Gestore avvenuta attraverso le seguenti Società Operative Territoriali, da esso interamente controllate: Sile Piave S.p.A. e S.I.S.P. S.r.l. (fino al 2013 anche da ASI spa).

Le operative del gruppo contrattuale PIAVE SERVIZI intervenivano nella convenzione esclusivamente al fine di assicurare l'osservanza delle obbligazioni assunte dalla CAPOGRUPPO PIAVE SERVIZI riguardanti la gestione del SII all'interno del territorio dei COMUNI SOCI.

Con deliberazione n. 856 del 4 GIUGNO 2013 la Giunta Regionale ha stabilito la variazione alla delimitazione degli AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI , disponendo il trasferimento dei COMUNI di Area ASI dall'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE VENETO ORIENTALE all'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE LAGUNA DI VENEZIA.

Precisato che l'affidamento in house a PIAVE SERVIZI SCRL è legittimato solo ove la stessa gestisca il SERVIZIO IDRICO INTEGRATO all'interno dell'AMBITO OTTIMALE VENETO ORIENTALE, l'Assemblea del CONSIGLIO DI BACINO con deliberazione n. 5 del 20 Settembre 2013 ha preso atto della modifica dei confini dell'ATO, stabilendo che la stessa deliberazione avrebbe avuto efficacia solo dopo il perfezionamento dell'entrata di quest'ultimi nell'ATO Laguna di Venezia. Successivamente con deliberazione n. 16 del 28.03.2014 il Consiglio di Bacino nel confermare l'affidamento in house al gruppo contrattuale Piave Servizi nel territorio di competenza (39 comuni) ha indicato tale soluzione come temporanea e comunque prodromica alla Fusione. Ha inoltre impegnato il gruppo contrattuale a presentare un Piano Industriale (Business Plan) che ridefinisse il processo di Fusione.

Il 13 Dicembre 2014 in una Assemblea gli 11 Comuni di area ASI sono usciti formalmente dalla compagine sociale di Piave Servizi srl.

Il Business Plan (scaricabile e consultabile sul sito internet di Piave Servizi) è stato approvato dall'Assemblea dei Soci di Piave Servizi nella seduta del 14 Marzo 2015 ad unanimità.

CONSIGLIO DI BACINO VENEZIA AMBIENTE

In data 24 novembre 2014 si è costituito il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente, per effetto della sottoscrizione della "Convenzione per la costituzione e il funzionamento del Consiglio di Bacino Venezia Ambiente afferente il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani nel bacino territoriale Venezia", da parte dei rappresentanti di tutti i 44 Comuni della provincia di Venezia e del Comune di Mogliano Veneto.

Il Consiglio di Bacino è subentrato nell'attività e nei rapporti giuridici dell'AATO Venezia Ambiente in liquidazione.

Gli Organi del Consiglio di Bacino sono:

- l'Assemblea dei Comuni partecipanti
- il Comitato di Bacino

I Sindaci di Quarto d'Altino, San Donà di Piave e Meolo nel marzo 2015 hanno reso nota congiuntamente al Presidente del Consiglio di Bacino, l'opportunità che l'assemblea desse "mandato al Direttore di predisporre, per la valutazione del Comitato di Bacino e l'approvazione dell'Assemblea, una proposta di affidamento del servizio secondo il modello valutato più conveniente tra la gestione in house alla società VERITAS SPA oppure l'affidamento a gestore da individuarsi nel libero mercato, secondo quanto previsto dalla normativa in vigore"

L'assemblea del bacino Venezia Ambiente nello stesso mese ha:

- a) demandato ad un successivo provvedimento dell'Assemblea, ad esito dell'istruttoria tecnica del Direttore e delle proposte del Comitato, la deliberazione in ordine al riallineamento alla medesima scadenza della durata degli affidamenti del servizio rifiuti in essere presso tutti i Comuni del Bacino, in modo da pervenire per allora ad un'unica procedura di affidamento, eventualmente articolata per aree territoriali, secondo le modalità valutate più convenienti e compatibili con la normativa, al fine di favorire una gestione unitaria e coordinata del servizio in tutto il territorio del Bacino;
- b) dato mandato al Direttore, nella prospettiva del riallineamento delle scadenze degli affidamenti di cui al punto 1, di predisporre, per la valutazione del Comitato di Bacino e l'approvazione dell'Assemblea, gli atti funzionali alla proroga tecnica fino al 31.12.2015 della durata del contratto di servizio nei tre Comuni di San Donà di Piave, Quarto d'Altino e Meolo al fine di garantire la continuità del servizio e la predisposizione del piano finanziario per l'intero esercizio 2015 e ha approvato la prosecuzione dall'1.7.2015 fino al 31.12.2015 della durata dei contratti di servizio con Veritas Spa per la gestione dei rifiuti urbani nei Comuni di San Donà di Piave, Meolo e Quarto d'Altino. Il consiglio ha espresso la prospettiva dell'allineamento entro fine esercizio della durata degli affidamenti del servizio presso tutti i Comuni del bacino.

2.2.2 SOCIETA' PARTECIPATE

LE SOCIETA' PARTECIPATE DI DIRITTO PRIVATO

PMV SPA



QUOTA SOCIALE

Il comune detiene 518 AZIONI (PARI AL 0,096% DEL CAPITALE SOCIALE) corrispondenti a un valore nominale di Euro 38.332,00.
Capitale sociale: 39.811.334,00 Euro suddiviso in n. 537.991 azioni di valore nominale pari a 74,00 Euro ciascuna.

TIPOLOGIA DI SOCIETA' :

PMV spa è una società PATRIMONIALE, risulta proprietaria in particolare delle infrastrutture tramviarie di Mestre e degli approdi dei vaporetti di Venezia che concede a ACTV spa previo pagamento di un canone.

Gestisce lo sviluppo del patrimonio e di ogni altra struttura mobile ed immobile, impianto, infrastruttura o altra dotazione patrimoniale, destinata ad essere usata per: l' esercizio di qualsiasi tipo di servizio di trasporto pubblico locale, interregionale ed internazionale pubblico o privato, su gomma, ferro o acqua. Gestisce ogni altro servizio connesso e dipendente dalla mobilità delle persone e delle cose quali, servizio di parcheggio e sosta, servizio di interscambio ecc. esercizio di attività connesse alle precedenti, quali ad esempio posti di ristoro e centri commerciali nelle stazioni viaggiatori, attività di progettazione, realizzazione e messa in servizio di sistemi di trasporto rapido di massa, ecc.

PMV spa concede ad ACTV spa l'uso delle infrastrutture e degli approdi di cui è proprietaria previo pagamento di un canone.

La società non è strategica per il Comune, in quanto non risulta proprietaria di strutture rilevanti nel nostro territorio.

Nell'assemblea del 3 marzo 2015 il Comune ha manifestato l'intenzione di dismettere la quota azionaria. Il valore nominale della partecipazione azionaria è pari ad Euro 38.332,00. Il valore di vendita delle azioni può sensibilmente differire da quello nominale.

MISURA DI RAZIONALIZZAZIONE PREVISTA DAL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE:

La società non è strategica per il Comune, in quanto non risulta proprietaria di strutture rilevanti nel nostro territorio.

L'erogazione del servizio di trasporto pubblico locale non è garantito da PMV spa ma dal contratto di Servizio stipulato tra Ente di governo del TPL del bacino e AVM spa.

Nell'assemblea il Comune ha reso nota l'intenzione di dismettere la quota azionaria.

Il valore nominale della partecipazione azionaria è pari ad Euro 38.332,00.

Il valore di vendita delle azioni può sensibilmente differire da quello nominale.

Con nota protocollo numero 13236 del 22 ottobre 2015 il Comune di Quarto d'Altino ha rinnovato la richiesta a PMV spa di vendere le azioni alla società stessa ai sensi dell'articolo 2357 del Codice Civile.

RESIDENZA VEENZIANA SRL



QUOTA SOCIALE

al 1 gennaio 2015 il Comune deteneva lo 0,5 % del capitale sociale per un valore nominale di Euro 5.500,00

Il Capitale sociale di Residenza Veneziana srl è pari ad Euro 1.100.000,00

Allo stato attuale la partecipazione risulta DISMESSA

TIPOLOGIA DI SOCIETA' :

RESIDENZA VENEZIANA SRL opera in un contesto di libero mercato: nell'acquisto, nella realizzazione e nel recupero di immobili .

Ai sensi dell'art 147 – quater del decreto legislativo 267/2000 si evidenzia che la partecipata Residenza Veneziana srl non riesce a realizzare i propri obiettivi societari, che risulta difficile dato il contesto economico attuare strategie correttive e che lo squilibrio economico finanziario della società rischia negli anni di ripercuotersi sull'equilibrio economico del Bilancio dell'Ente.

L'azienda ha i seguenti oggetti sociali:

1. acquistare aree e terreni;
2. acquistare, costruire, ristrutturare, restaurare e recuperare immobili, complessi residenziali e patrimonio immobiliare in genere, agendo direttamente ovvero partecipando a società di trasformazione urbana ai sensi dell'art. 120 del Testo Unico n. 267/2000, per l'attuazione di piani attuativi e di recupero;
3. progettare e realizzare interventi edilizi, lavori ed opere Pubbliche, opere di urbanizzazione primaria e secondaria, anche in collaborazione con soggetti pubblici e privati;
4. progettare ed eseguire piani e programmi costruttivi e progetti integrati di interventi edilizi;
5. cedere e locare a terzi gli immobili oggetto dell'attività sociale;
6. prestare servizi - comprese le attività di gestione generale, nonché i servizi di amministrazione, di manutenzione, di pulizia, di custodia - per i patrimoni immobiliari proprio, e di proprietà di terzi pubblici e privati;
7. svolgere attività e prestare servizi di consulenza connessi con l'oggetto sociale, ed in particolare quelli relativi all'analisi dei sistemi urbani; agli studi di fattibilità di interventi costruttivi complessi ed assistenza tecnica nel corso della loro realizzazione; al monitoraggio della pianificazione dei mercati immobiliari; alla valutazioni ed alle stime di beni immobili ed aziendali; all'analisi ed allo studio di bandi di gara; al marketing immobiliare;
8. svolgere attività di progettazione e direzione lavori per conto proprio come di terzi, compiendo altresì tutti gli atti e le *attività affini, strumentali e connesse per la loro esecuzione al meglio, fermo restando che sono escluse le competenze proprie delle società fiduciarie,*

delle attività proprie delle società cosiddette tra professionisti ed ogni attività di intermediazione finanziaria, mobiliare ed immobiliare, e che l'attività deve essere svolta nei limiti e nel rispetto delle norme che ne disciplinano l'esercizio

MISURA DI RAZIONALIZZAZIONE PREVISTA DAL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE:

Con delibera del C. di A. n. 139, del 23 giugno 2003, l'A.T.E.R. ha costituito la società a responsabilità limitata "Residenza veneziana S.r.l." a socio unico con sede in 30123 Venezia – Dorsoduro 3507. Nel corso degli anni successivi, a seguito di cessione di quote a n. 32 comuni della Provincia di Venezia, la compagine si modifica come di seguito.

Il capitale sociale di Residenza veneziana S.r.l. è di Euro 1.100.000,00 ed è suddiviso in numero di quote di 1.100.000 quote del valore nominale di Euro 1,00 o suoi multipli.

Con lettera del 3 ottobre 2003 – prot. n.ro 43897, l'ATER ha informato i Comuni della provincia di Venezia della propria disponibilità a cedere loro parte del capitale sociale: pertanto con deliberazione n. 2 del 5 febbraio 2004 il consiglio comunale di Quarto d'Altino ha stabilito di acquisire una partecipazione pari al 0,5% del capitale sociale di Residenza Veneziana s.r.l.;

Residenza Veneziana s.r.l., dopo vari anni caratterizzati dal raggiungimento di risultati rilevanti, si trova attualmente, a causa della forte crisi edilizia, nell'impossibilità oggettiva di operare nelle proprie attività sociali; le difficoltà a vendere alcuni immobili realizzati hanno comportato una posizione debitoria nei confronti di ATER di Euro 796.595,84.

Il risultato economico dell'ultimo bilancio di Residenza Veneziana S.r.l. evidenzia una perdita di esercizio di Euro 92.822,00 (bilancio al 31 dicembre 2013 approvato dall'Assemblea dei Soci in data 10 aprile 2014).

Diversi comuni soci hanno provato ad attivare procedure di cessione delle proprie quote: ma tali procedure si sono rilevate inefficaci per l'inesistenza di altri soci interessati all'aumento di capitale nella società.

ATER, con deliberazione n. 147 del 17.12.2013, considerata la volontà dei comuni di uscire dalla partecipazione azionaria e il rilevante credito maturato nei confronti di Residenza Veneziana srl, ha deliberato di avviare una procedura di fusione per incorporazione di Residenza veneziana srl in ATER stessa.

ATER con nota prot. n. 184 del 7 gennaio 2014 ha reso noto agli altri soci la propria volontà ad acquisire Residenza Veneziana srl ove tutti i soci manifestino volontà di cedere la propria partecipazione, fermo restando che ATER procederà all'acquisto delle quote dei soci di minoranza solo ove potrà acquisire tutto il capitale.

La Giunta Comunale con deliberazione di n. 32 del 6 Marzo 2014 ha, come atto di indirizzo:

-preso atto che la partecipata Residenza Veneziana srl non riesce a realizzare i propri obiettivi societari, che risulta difficile dato il contesto economico attuare strategie correttive e che lo squilibrio economico finanziario della società rischia negli anni di ripercuotersi sull'equilibrio economico dell'ente;

-dato mandato al Servizio Affari Generali di rendere noto a ATER, vista la proposta dell'azienda avanzata con nota prot. n. 184 del 7 gennaio 2014, la disponibilità del COMUNE DI QUARTO D'ALTINO a procedere alla cessione delle proprie quote di Residenza Veneziana srl, ma sulla base di una corretta valutazione del capitale di Residenza Veneziana srl e dei debiti della stessa al fine di garantire una corretta valutazione delle quote comunali.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 52 del 21 ottobre 2014 ha:

- preso atto che la partecipata Residenza Veneziana srl non riesce a realizzare i propri obiettivi societari, che risulta difficile dato il contesto economico attuare strategie correttive e che lo squilibrio economico finanziario della società rischia negli anni di ripercuotersi sull'equilibrio economico dell'ente;
- stabilito di dismettere le quote di partecipazione del Comune di Quarto d'Altino nella Società residenza Veneziana S.r.l sulla base di una corretta valutazione del patrimonio di Residenza Veneziana srl al fine di garantire una corretta valutazione delle quote comunali.

Con nota 2999 del 9 febbraio 2105 ATER ha reso noto di essere disposta ad acquistare la quota del Comune per il valore di Euro 4.558,00.

Residenza Veneziana s.r.l., dopo vari anni caratterizzati dal raggiungimento di risultati rilevanti, si trova attualmente, a causa della forte crisi edilizia, nell'impossibilità oggettiva di operare nelle proprie attività sociali.

Nell'agosto 2015 il COMUNE HA DISMESSO LA QUOTA IN RESIDENZA VENEZIANA SRL



QUOTA SOCIALE

Il comune detiene il 0,05686 % del capitale sociale. Valore nominale delle 1262 azioni Euro 63.100,00. Capitale sociale dell'azienda Euro 110.973.850 suddiviso in 2.219.477 azioni di valore nominale pari a 50,00 euro ciascuna

TIPOLOGIA DI SOCIETA' :

VERITAS spa è l'affidataria del servizio di gestione di raccolta rifiuti nel Comune di Quarto d'Altino in virtù dell'affidamento avvenuto con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 12 del 30.04.2013 e n. 46 del 27.12.2013 relative rispettivamente alla proroga dell'affidamento del servizio di igiene urbana a Veritas Spa fino al 31.12.2013 e alla determinazione della prosecuzione del servizio al 31.12.2014.

In data 30.12.2014 la Giunta Comunale ha adottato la delibera n. 158 avente ad oggetto "Determinazioni in merito alla prosecuzione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" concedendo una proroga al 30.06.2015.

In data 24 novembre 2014 è stato costituito il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente. Le attuali disposizioni normative prevedono che sia il Consiglio di Bacino ad affidare il servizio di gestione rifiuti all'interno del territorio del Bacino.

La società gestisce inoltre per Enti pubblici (non per il Comune di Quarto d'Altino) il servizio Idrico (nel bacino Venezia Laguna) e altri servizi pubblici.

SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI

Il decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" definisce il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani come l'insieme dei servizi pubblici di raccolta, raccolta differenziata, commercializzazione e smaltimento completo di tutti i rifiuti solidi urbani e assimilati".

La norma individua gli ambiti territoriali ottimali (ATO) quale "dimensione sovra comunale" di gestione del servizio integrato di igiene urbana. Gli enti locali cooperano nella gestione del Servizio attraverso le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO).

Del resto la Regione Veneto già con legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3, recante: " Nuove norme in materia di gestione integrata dei rifiuti ", aveva previsto l'organizzazione della gestione dei rifiuti urbani per ambiti territoriali ottimali, coincidenti con il territorio provinciale, salvo diversa decisione delle province, a cui era data facoltà di individuare ambiti territoriali di livello subprovinciale.

La Provincia di Venezia, con deliberazione del Consiglio Provinciale prot. n. 34489 del 10 maggio 2006, approvando la " Convenzione per la cooperazione tra gli Enti locali ricadenti nell'Ambito Territoriale Ottimale di Venezia ", successivamente approvata e sottoscritta da tutti gli Enti partecipanti, ha istituito l'Autorità d'Ambito per la gestione dei rifiuti urbani nel territorio di propria competenza, denominata "Venezia Ambiente".

La Regione Veneto, in data 31 dicembre 2012 ha emanato nuove disposizioni con la legge n. 52 in materia di gestione dei rifiuti urbani anche in attuazione dell'art. 2, comma 186 bis, della L. 191/2009, prevedendo la soppressione dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale.

Al posto della AATO sono stati quindi istituiti i CONSIGLI DI BACINO. I Consigli di bacino si confermano forme di cooperazione tra i comuni per la programmazione e organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani e hanno personalità giuridica di diritto pubblico.

In data 24 novembre 2014 si è costituito il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente, per effetto della sottoscrizione della "Convenzione per la costituzione e il funzionamento del Consiglio di Bacino Venezia Ambiente afferente il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani nel bacino territoriale Venezia", da parte dei rappresentanti di tutti i 44 Comuni della provincia di Venezia e del Comune di Mogliano Veneto. Attraverso il Consiglio di Bacino, subentrato all'Autorità d'Ambito Venezia Ambiente in liquidazione, i Comuni eserciteranno ora in forma associata le funzioni di organizzazione e controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, secondo quanto previsto dalla legge regionale 52/ 2012.

Le funzioni esercitate dovranno essere svolte garantendo livelli e standard di qualità del servizio omogenei su tutto il territorio del bacino ed adeguati alle necessità degli utenti, sulla base di criteri di efficienza, efficacia ed economicità, coordinando la determinazione della tariffe presso ciascun Comune e la definizione del programma pluriennale degli investimenti.

Spetterà quindi al Consiglio di Bacino l'affidamento, l'indirizzo e il controllo dell'attività di gestione operativa relativa alla raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani, che per quasi tutti i Comuni del Bacino (ad eccezione solo di Cona) è affidata a Veritas Spa o alle sue controllate Alisea Spa e ASVO Spa.

Resta comunque riservata ai singoli Comuni partecipanti la definizione con la società di gestione del Piano finanziario annuale del servizio rifiuti e delle modalità di raccolta sul territorio di rispettiva competenza, nonché delle relative forme di copertura a carico dell'utenza, demandando infine all'Ente di Bacino l'approvazione finale del Piano finanziario complessivo dell'intero territorio.

Le quote di partecipazione di ciascun Comune al Consiglio di Bacino, avente personalità giuridica di diritto pubblico con sede in Mestre presso la "ex Carbonifera", sono determinate in rapporto all'entità della popolazione residente nel territorio.

VERITAS spa risulta quindi ad oggi affidataria del servizio di gestione di raccolta rifiuti nel Comune di Quarto d'Altino in virtù dell'affidamento avvenuto con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 12 del 30.04.2013 e n. 46 del 27.12.2013 relative rispettivamente alla proroga dell'affidamento del servizio di igiene urbana a Veritas Spa fino al 31.12.2013 e alla determinazione della prosecuzione del servizio al 31.12.2014.

In data 30.12.2014 la Giunta Comunale ha adottato la delibera n. 158 avente ad oggetto "Determinazioni in merito alla prosecuzione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" concedendo una proroga al 30.06.2015.

L'assemblea del bacino Venezia Ambiente nel mese di Marzo 2015 ha:

a) demandato ad un successivo provvedimento dell'Assemblea, ad esito dell'istruttoria tecnica del Direttore e delle proposte del Comitato, la deliberazione in ordine al riallineamento alla medesima scadenza della durata degli affidamenti del servizio rifiuti in essere presso tutti i Comuni del Bacino, in modo da pervenire per allora ad un'unica procedura di affidamento, eventualmente articolata per aree territoriali, secondo le modalità valutate più convenienti e compatibili con la normativa, al fine di favorire una gestione unitaria e coordinata del servizio in tutto il territorio del Bacino;

b) dato mandato al Direttore, nella prospettiva del riallineamento delle scadenze degli affidamenti di cui al punto 1, di predisporre, per la valutazione del Comitato di Bacino e l'approvazione dell'Assemblea, gli atti funzionali alla proroga tecnica fino al 31.12.2015 della durata del contratto di servizio nei tre Comuni di San Donà di Piave, Quarto d'Altino e Meolo al fine di garantire la continuità del servizio e la predisposizione del piano finanziario per l'intero esercizio 2015 e ha approvato la prosecuzione dall'1.7.2015 fino al 31.12.2015 della durata dei contratti di servizio con Veritas Spa per la gestione dei rifiuti urbani nei Comuni di San Donà di Piave, Meolo e Quarto d'Altino.

MISURA DI RAZIONALIZZAZIONE PREVISTA DAL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE:

Oggi VERITAS spa gestisce in prorogatio (fino al 31 dicembre 2015) il servizio di raccolta rifiuti nel Comune di Quarto d'Altino: la partecipazione azionaria nell'azienda risulta pertanto strategica e necessaria per garantire i requisiti del modello organizzativo in house providing.

In attesa delle decisioni che assumerà l'Ente Consiglio di Bacino Venezia Ambiente in ordine all'affidamento del Servizio nei Comuni di Quarto d'Altino, Meolo e San Donà di Piave nessuna decisione in ordine a possibili misure di razionalizzazione potrà essere assunta.

VERITAS spa possiede varie quote azionarie di diverse imprese (partecipazioni azionarie indirette per il Comune di Quarto d'Altino). VERITAS ha avviato un piano di razionalizzazione delle stesse.

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente nel corso dell'anno deve procedere all'affidamento del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti nei comuni di Meolo, quarto d'Altino e San Donà, il cui affidamento (effettuato per la previgente normativa dal Comune) risulta in prorogatio.

Gli scenari che potranno interessare la società partecipata dal Comune di Quarto d'Altino sono essenzialmente due:

- in caso di affidamento del servizio a VERITAS spa la partecipazione nell'azienda rimarrà strategica;
- in caso di non aggiudicazione del Servizio a VERITAS spa, il subentrante provvederà alla corresponsione dell'indennizzo al gestore uscente che sarà previsto nel capitolato di gara e la partecipazione all'azienda potrà essere ridefinita.

Fino alla conclusione di tale procedura non è possibile alcuna riorganizzazione della partecipazione societaria.

Per quanto riguarda le partecipazioni indirette VERITAS Spa ha avviato un poderoso programma di razionalizzazione. A seguito delle previsioni della finanziaria 2015 (l'articolo 611 prevede che i Comuni non detengano tra le loro partecipazioni due aziende operanti nello stesso ambito ottimale) risulta necessario procedere con l'incorporazione di ASVO, ALISEA e ASI.

Le schede allegate descrivono i processi incorporativi finora realizzati e delineano i processi futuri.

ACTV spa



QUOTA SOCIALE

518 azioni pari ad una partecipazione del 0,072%

Le azioni corrispondono a un valore nominale di Euro 13.468.

L'azienda ha un capitale sociale di Euro 18.624.996,00, suddiviso in n. 716.346 azioni di valore nominale pari a 26,00 euro ciascuna

TIPOLOGIA DI SOCIETA' :

La società ha per oggetto tutte le attività riconducibili ai servizi di trasporto pubblico locale, con qualsiasi mezzo attuati e con qualunque forma affidati, nonché le attività complementari inerenti la mobilità delle persone.

La società svolge la propria attività nel settore del Trasporto Pubblico Locale nel bacino provinciale di Venezia in quanto:

- svolge per AVM il contratto di servizio, affidato dal Comune di Venezia per quanto riguarda il servizio navale svolto nella laguna veneziana, il servizio automobilistico urbano di Mestre e dell'isola di Lido di Venezia;
- svolge per AVM il contratto di servizio dalla Provincia di Venezia per il servizio automobilistico extraurbano che collega Venezia con i comuni del nord e del versante occidentale e meridionale della provincia stessa;
- è affidataria dei servizi dell'ambito di unità di rete del Veneto centro-meridionale, limitatamente alla gestione dei servizi relativi alla linea di collegamento tra Chioggia e Venezia.

Actv SpA è stata affidataria dei servizi di trasporto pubblico locale minimi ed aggiuntivi regolati da separati contratti di servizio, entrambi sottoscritti con il Comune di Venezia nell'anno 2001 e consensualmente prorogati fino al 31 dicembre 2013. La fonte primaria nella normativa del settore del trasporto pubblico locale e regionale è costituita dal Regolamento Comunitario n. 1370/2007, relativo ai servizi di trasporto pubblico di persone su strada e ferrovia, in vigore dal 3.12.2009. Per consentire agli stati membri un adeguamento graduale alle forme di aggiudicazione dei contratti di servizio pubblico (art.5), all'art. 8 dello stesso Regolamento è stato previsto un lungo periodo transitorio con scadenza prevista al 31 dicembre 2019. Il legislatore italiano, con continue proroghe di breve periodo, aveva notevolmente anticipato il termine del predetto regime transitorio al 31.12.2010, data di scadenza improrogabile di tutti gli affidamenti diretti dei servizi pubblici. Nel corso del 2011 si è venuto a determinare un quadro di notevole incertezza normativa a causa della nuova scadenza per gli affidamenti, stabilita al 31 marzo 2012 (art.4, D.L. 13/08/2011 n.138) e aggravato dall'inerzia della Regione Veneto nel determinare i termini di indizione delle procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi di TPL.

Gli Enti affidanti i contratti di servizio ad Actv, al fine di evitare una possibile interruzione dei servizi, hanno deciso di ricorrere ad un provvedimento di emergenza nei termini e condizioni previsti dall'art. 5, par.5 del Regolamento CE n.1370/2007. Tali Enti hanno pertanto proceduto alla proroga dei vigenti contratti di servizio, per il periodo massimo consentito dalla disposizione medesima pari a due anni. In tal modo Actv SpA ha mantenuto la gestione dei servizi di TPL per tutto l'anno 2012 fino al 31.12.2013.

Durante questi due anni la Corte Costituzionale, con decisione n.199/2012, ha dichiarato la illegittimità della disciplina in materia di servizi pubblici locali di cui all'art.4 del D.L. n.138/2011. Vi è stato, quindi, un ulteriore intervento legislativo in materia (Art.34, comma 20 del D.L. 18/10/2012 n.179, convertito in L. 17/12/2012 n.221) per il quale l'affidamento del servizio, nel rispetto della disciplina europea, deve essere effettuato sulla base di una apposita relazione predisposta dall'ente affidante. Lo scopo precipuo della relazione è quello di individuare la forma di affidamento prescelta per il servizio di TPL, dando conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti dell'affidatario previsti dall'ordinamento europeo.

Il Comune di Venezia, in particolare, nel corso del biennio 2012/2013, aveva avviato intanto il riassetto societario del settore della mobilità, coinvolgendo in tale processo i soggetti societari del settore, tutti a partecipazione interamente pubblica (AVM SpA, Actv SpA, PMV SpA e Vela SpA). AVM SpA (già ASM) operava già secondo il modello sopra illustrato dell'in house providing relativamente ai servizi della mobilità ad essa affidati; è stata quindi individuata come soggetto più idoneo ad assumere il ruolo di capogruppo nella costituenda holding della mobilità.

Non solo: tra le società sopra elencate è risultata essere l'unico soggetto avente le caratteristiche proprie "dell'operatore interno", come definite all'art. 2 lett. j del regolamento 1370/2007 e richiamate dall'art.5, par.2, lett.a. caratteristiche necessarie per l'affidamento secondo il modello dell'in house providing scelto dal Comune di Venezia per il servizio di TPL. AVM SpA, per la gestione dei servizi di TPL che le verranno affidati, grazie al controllo esercitato sulle società del Gruppo, ha già individuato Actv S.p.A. quale gestore di tali servizi in sub affidamento.

L'Assemblea dell'Ente di governo del trasporto pubblico locale del bacino territoriale ottimale e omogeneo di Venezia ha stabilito:

- per l'ambito di unità di rete del Veneto centro-meridionale l'affidamento in house providing della concessione alla gestione dei servizi TPL ad AVM S.p.a., (l'affidamento in house providing ad AVM S.p.a. per 9 anni da far decorrere dal 01/01/2015 ha la possibilità di risoluzione anticipata alla fine dell'annualità 2016 nel caso del conseguimento dei risultati previsti dal piano di risanamento aziendale);
- di prorogare al 31/12/2015 il contratto con Actv S.p.a. quale affidatario dei servizi dell'ambito di unità di rete del Veneto centro-meridionale, limitatamente alla gestione dei servizi relativi alla linea di collegamento tra Chioggia e Venezia.

Il comune di Venezia ha affidato ad AVM S.p.A. in house il servizio di trasporto pubblico locale di propria competenza fino al 31/12/2019.

Dal 2008 il Bilancio di Actv ha presentato dati in parità solo grazie alle cosiddette poste straordinarie. Nel 2012 a causa dei tagli regionali, la perdita di esercizio e' stata di 17.6 milioni di euro.

ACTV spa ha messo in atto un piano industriale che prevedeva perdite pari a -13milioni di euro nel 2013, -7.8milioni di euro nel 2014 per poi raggiungere la parità di esercizio nel 2015 e il ritorno all'utile nel 2016.

I dati di bilancio mostrano che il bilancio 2013 si è chiuso facendo segnare una perdita di -8.6 milioni di euro, dimezzata rispetto al 2012 e migliorativa rispetto al piano per 4,4 milioni di euro, senza aver beneficiato di alcuna posta

straordinaria.

MISURA DI RAZIONALIZZAZIONE PREVISTA DAL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE

L'azienda ha chiuso il bilancio 2012 e 2013 in perdita.

Il bilancio 2014 si è chiuso in utile. Il budget 2015 prevede un utile di 704.000,00. Il Patrimonio Netto aziendale è stato fortemente eroso dalle perdite del 2012 e 2013, scelta effettuata per non aggravare i bilanci comunali. ACTV spa è pertanto riuscita, attraverso il piano industriale 2012-2016, a recuperare le perdite.

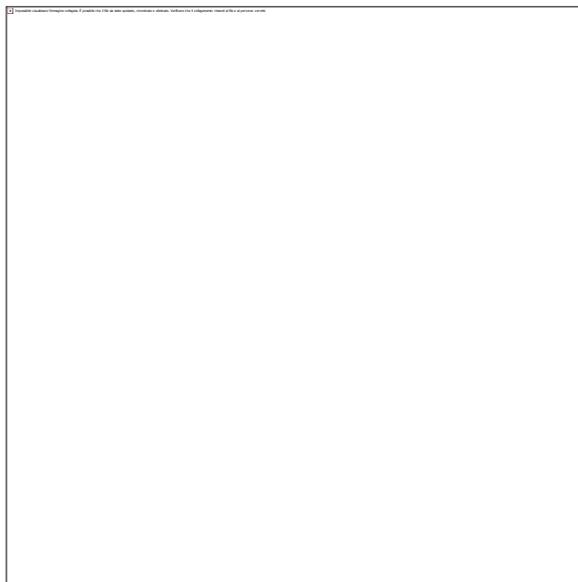
Sebbene i servizi resi alla cittadinanza altinate appaiano contenuti, è opportuno notare la strategicità della partecipazione azionaria nella logica della città metropolitana.

Non si ritiene pertanto opportuno la dismissione della quota azionaria.

Per quanto riguarda le partecipazioni indirette nell'assemblea dei soci del 3 marzo 2015 è stata approvata la dismissione delle quote di partecipazione in Venis spa e in Thetis spa.

SILE PIAVE SPA E PIAVE SERVIZI SRL

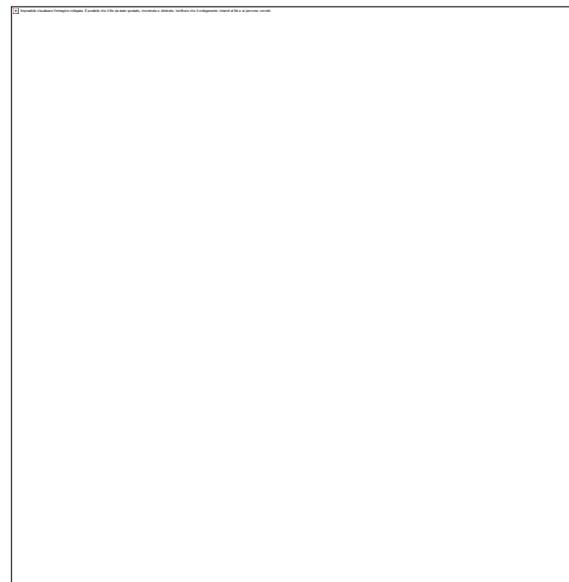
SILE PIAVE SpA



10,69 % corrispondenti ad Euro 213.800,00 di valore nominale

CAPITALE SOCIALE TOTALE Euro 2.000.000,00

PIAVE SERVIZI SRL



3,3333% corrispondenti ad Euro 600,00 di valore nominale

TIPOLOGIA DI SOCIETA' :

Piave Servizi S.r.l. è la holding del "gruppo contrattuale Piave Servizi", costituito anche dalle società operative S.I.S.P. S.r.l. e Sile-Piave S.p.A., che gestisce il Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) nell'ambito territoriale di riferimento (Comuni area S.I.S.P. S.r.l. e Comuni area Sile-Piave S.p.A.), come da convenzione stipulata con l'A.A.T.O. (oggi Consiglio di Bacino) "Veneto Orientale" in data 29.05.2008 e conferma affidamento del 28.03.2014 (la scadenza dell'affidamento è prevista il 31 dicembre 2037.)

SILE-PIAVE SpA è, pertanto, una delle due società operative che erogano il servizio.

Piave Servizi esercita le attività di direzione e coordinamento delle operative al fine garantire la corretta esecuzione della convenzione per la gestione del servizio idrico integrato e il rispetto dei requisiti comunitari relativi all'affidamento in house.

PIAVE SERVIZI SRL e SILE-PIAVE SpA NON SONO SOCIETA' STRUMENTALI.

La Società ha per oggetto sociale :

a) l'esercizio del Servizio Idrico Integrato secondo quanto previsto dalle competenti Autorità e dagli enti affidanti in attuazione del D. Lgs. n° 152/2006, recante norme in materia ambientale, e successive modifiche ed integrazioni nonché della normativa regionale in materia;

b) la istituzione di una organizzazione comune che preveda l'esercizio delle seguenti attività e servizi:

1. attività di direzione e coordinamento unitario, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2497-septies del codice civile, del Gruppo contrattuale di società i cui soci sono enti locali titolari del Servizio Idrico Integrato e facenti parte dell'Ambito Territoriale Ottimale «Veneto Orientale», zona territoriale della Sinistra Piave dell'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale" e più precisamente delle società:

-«PIAVE SERVIZI S.r.l.», con sede in Codognè (TV); via F. Petrarca n. 3, capitale sociale euro 18.000,00.= interamente versato, codice fiscale, p.iva e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Treviso: 0475190272, quale soggetto capo gruppo;

-«AZIENDA SERVIZI PUBBLICI SILE PIAVE S.p.A.», con sede a Roncade (TV), via T. Vecellio n. 8, capitale sociale euro 2.000.000,00.= interamente versato, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Treviso: 00282170265, quale società operativa del Gruppo;

-«SERVIZI IDRICI SINISTRA PIAVE S.r.l.», con sede a Codognè (TV), via F. Petrarca n. 3, capitale sociale euro 4.116.230,00.= interamente versato, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Treviso: 02136980261, quale società operativa del Gruppo.

L'attività di direzione e coordinamento è finalizzata al rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa comunitaria richiamata dall'art. 34, comma 20, del D.L. n° 179/2012 convertito con legge n. 221/2012 in materia di affidamento diretto «in house» del Servizio Idrico Integrato nel territorio dell'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale" ed è svolta nell'interesse esclusivo degli enti locali dell'ambito anzidetto titolari del Servizio Idrico Integrato, secondo principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle società del Gruppo sopra indicate, evitando pregiudizio alla redditività e al valore della partecipazione degli enti locali soci della società capo gruppo e delle singole società operative del Gruppo, nonché nei confronti dei creditori sociali per lesione cagionata all'integrità del patrimonio delle società operative del Gruppo;

2. gestione unitaria, nell'interesse del Gruppo contrattuale anzidetto, dell'organizzazione operativa dei servizi inerenti il ciclo integrato delle acque come individuati dalla legislazione vigente in materia;

3. gestione unitaria mediante l'esercizio, nell'interesse del Gruppo contrattuale anzidetto, di funzioni aziendali potenzialmente comuni alle società del Gruppo stesso, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

a) lo studio e la definizione delle problematiche di ulteriore integrazione aziendale delle società operative del Gruppo e della società capo gruppo;

b) lo studio e la definizione delle modalità di completamento delle procedure di conferimento o concessione delle reti e dotazioni patrimoniali da parte degli enti interessati da tali processi;

c) la progressiva omogeneizzazione delle condizioni di prestazione del servizio nei confronti degli enti locali titolari del servizio medesimo;

d) le funzioni aziendali dalla cui gestione comune sono conseguibili economie di scala e miglioramenti in termini di efficacia, efficienza ed economicità quali, a titolo meramente esemplificativo, le funzioni amministrativa, contabile e finanziaria, la gestione comune del personale, le funzioni relative agli uffici gare, tecnici e di progettazione e di programmazione della gestione delle reti e delle dotazioni patrimoniali, la funzione relativa agli acquisti e approvvigionamenti e la funzione commerciale delle società operative del Gruppo;

4.altri servizi connessi alla gestione del Servizio Idrico Integrato;

5. realizzazione di studi, ricerche, progettazioni, acquisizioni e cessioni di tecnologie, processi e formule in genere nel settore dei servizi di cui sopra;

6.gestione di impianti anche a tecnologia avanzata, necessari all'attuazione di quanto previsto nei precedenti punti;

7. espletamento di servizi tecnici, di controllo e sviluppo tecnologico dei processi, amministrativi, contabili, di elaborazione dati, di gestione e riscossione delle tariffe e dei canoni inerenti le attività di interesse pubblico locale in genere».**RISPETTO DELLA TRASPARENZA E DELLE**

NORME DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Piave Servizi srl è dotata di un piano di prevenzione della Corruzione e di un programma per la trasparenza e l'integrità. A seguito del processo di fusione provvederà a dotarsi di modello di cui al d.lgs 231/2001 in tema di corporate social responsibility.

MISURA DI RAZIONALIZZAZIONE PREVISTA DAL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE:

Fusione per incorporazione delle società operative Sile Piave SpA e SISP Srl (consorella di Sile Piave SpA) in Piave Servizi Srl.

La fusione consentirà:

- di rispondere compiutamente a quanto stabilito dal consiglio di Bacino che, da ultimo con deliberazione n. 16 del 28 Marzo 2014, ha riconfermato l'affidamento in house a PIAVE SERVIZI del Servizio idrico integrato, come soluzione temporanea, in attesa della realizzazione del processo aggregativo delle operative;
- di mantenere (grazie alla previsione di costituzione di un comitato di controllo analogo) l'affidamento in house, rispettando la volontà espressa dalla Cittadinanza con il referendum del 2011;
- di avere una struttura di grandezza adeguata al mercato, ottenendo sinergie, economie di scala e migliorando il servizio;
- di ridurre le partecipate dai portafogli dei comuni proprietari, in linea con la normativa;
- di diminuire il numero dei CDA e degli Organi di Controllo e pertanto del numero complessivo dei componenti, in linea con gli obiettivi di risparmio posti dalle attuali normative.

La quota di partecipazione in Piave Servizi del Comune verrà riparametrata sulla base della relazione di concambio allegata al progetto di Fusione.

Il consiglio Comunale Altinate con Deliberazione n. 22 del 14 MAGGIO 2015 ha approvato la FUSIONE tra le AZIENDE, Fusione confermata nell'assemblea dei soci del Giugno 2015

**DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
PERIODO 2016-2017-2018**



**LE RISORSE E GLI IMPIEGHI
LA SOSTENIBILITA' ECONOMICA E
FINANZIARIA**

FUNZIONI ESERCITATE SU DELEGA

Il sindaco è l'organo responsabile dell'amministrazione del comune ed esercita le funzioni che sono state attribuite all'ente dalle leggi, statuti e regolamenti. Sovrintende altresì all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate al comune. Il criterio della sussidiarietà, e cioè il principio secondo il quale l'esercizio delle attribuzioni dovrebbe competere all'autorità più vicina al cittadino, ha indotto altri organismi territoriali, soprattutto la regioni, ad accrescere il livello di delega delle proprie attribuzioni. Una serie crescente di funzioni, per questo motivo chiamate "funzioni delegate", sono pertanto confluite in ambito locale aumentando il già cospicuo numero delle attribuzioni comunali. Il problema più grande connesso con l'esercizio della delega è quello dell'assegnazione, accanto ai nuovi compiti, anche delle ulteriori risorse. Il bilancio comunale, infatti, non è in grado di finanziare questi maggiori oneri senza una giusta e adeguata contropartita economica.

FUNZIONI E SERVIZI DELEGATI DALLO STATO

- Riferimenti normativi

Le funzioni ed i servizi delegati dallo Stato sono quelli previsti dalle norme in vigore e riguardano tra l'altro la gestione dei servizi anagrafici e di stato civile, leva ed elettorale.

- Funzioni o servizi

- Trasferimenti di mezzi finanziari

I trasferimenti di mezzi finanziari da parte dello Stato sono appositamente previsti nell'apposita parte riferita ai trasferimenti, parte entrate.

- Unità di personale trasferito

Non si prevedono unità di personale trasferito

6. INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA RELATIVI ALLE RISORSE E AGLI IMPIEGHI E SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA ATTUALE E PROSPETTICA

6.1 GLI INVESTIMENTI E LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

SCHEDA1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016 / 2018 DELL'AMMINISTRAZIONE

SCHEDA2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016 / 2018

6.3 FONTI DI FINANZIAMENTO

Quadro riassuntivo

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Tributarie	3.346.253,82	4.713.831,13	4.785.000,00	4.845.000,00	4.830.000,00	4.830.000,00	1,253
Contributi e trasferimenti correnti	808.444,96	334.331,06	322.260,00	256.400,00	276.350,00	276.350,00	- 20,436
Extratributarie	679.464,26	668.648,35	796.700,40	607.960,00	592.960,00	592.960,00	- 23,690
TOTALE ENTRATE CORRENTI	4.834.163,04	5.716.810,54	5.903.960,40	5.709.360,00	5.699.310,00	5.699.310,00	- 3,296
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a manutenzione ordinaria del patrimonio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00			
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	0,00	0,00	62.602,95	6.444,66	0,00	0,00	- 89,705
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	4.834.163,04	5.716.810,54	5.966.563,35	5.715.804,66	5.699.310,00	5.699.310,00	- 4,202
Alienazione di beni e trasferimenti capitale	336.232,91	563.143,61	604.000,00	2.226.500,00	792.035,00	171.500,00	268,625
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione mutui passivi	0,00	0,00	77.537,09	0,00	0,00	0,00	-100,000
Altre accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Avanzo di amministrazione applicato per:							
- fondo ammortamento	0,00	0,00	0,00	0,00			
- finanziamento investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00			
Fondo pluriennale vincolato per spese conto capitale	0,00	0,00	319.361,01	0,00	0,00	0,00	-100,000
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATI A INVESTIMENTI (B)	336.232,91	563.143,61	1.000.898,10	2.226.500,00	792.035,00	171.500,00	122,450
Riscossione crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE GENERALE (A+B+C)	5.170.395,95	6.279.954,15	6.967.461,45	7.942.304,66	6.491.345,00	5.870.810,00	13,991

6.4 ANALISI DELLE RISORSE

6.4.1 ENTRATE TRIBUTARIE

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	3.346.253,82	4.713.831,13	4.785.000,00	4.845.000,00	4.830.000,00	4.830.000,00	1,253

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA				
	ALIQUOTE IMU		GETTITO	
	2015	2016	2015	2016
Prima casa	0,0000	0,0000	0,00	0,00
Altri fabbricati residenziali	0,0000	0,0000	0,00	0,00
Altri fabbricati non residenziali	0,0000	0,0000	0,00	0,00
Terreni	0,0000	0,0000	0,00	0,00
Aree fabbricabili	0,0000	0,0000	0,00	0,00
TOTALE			0,00	0,00

FEDERALISMO FISCALE E SOLIDARIETA' SOCIALE

L'impegno nell'erogare i servizi alla collettività richiede la disponibilità di risorse adeguate ai compiti che la società affida all'ente locale. Questi mezzi possono provenire dallo Stato oppure, in un'ottica tesa al decentramento, direttamente dal territorio servito. Più ricchezza resta nel territorio che la produce maggiore è il ricorso al concetto di federalismo fiscale; Più incisiva è la redistribuzione di questa ricchezza verso zone meno prospere, maggiore è il ricorso alla solidarietà sociale. Negli ultimi anni, con il crescere dell'autonomia

finanziaria, si è dato più forza all'autonomia impositiva. L'ente deve pertanto impostare una politica tributaria che garantisca un gettito adeguato al proprio fabbisogno, ma senza ignorare i principi di equità contributiva e di solidarietà sociale.

L'amministrazione comunale può intervenire con scelte di politica tributaria nel campo applicativo di alcuni tributi. E' questo il caso dell'Imposta Municipale Unica (IMU), la Tassa sui Servizi Indivisibili (TASI), l'addizionale sull'IRPEF e la Tassa di Soggiorno. Per quanto riguarda la concreta modalità di accertamento di queste entrate, i criteri che portano a giudicare positivamente il lavoro del comune sono essenzialmente due: la capacità di contrastare l'evasione e quella di riscuotere il credito con rapidità. Questi comportamenti sono un preciso indice di giustizia contributiva e, allo stesso tempo, denotano lo sforzo dell'Amministrazione teso ad aumentare la solidità del bilancio, condizione anch'essa irrinunciabile.

VALUTAZIONE PER OGNI TRIBUTO DEI CESPITI IMPONIBILI, DELLA LORO EVOLUZIONE NEL TEMPO, DEI MEZZI UTILIZZATI PER ACCERTARLI

IMU E TASI

Per quanto riguarda la TASI si è preferito mantenere stabile l'imponibile in attesa della nuova normativa che dovrebbe riguardare, in linea di massima, le abitazioni principali e il settore agricolo. La fase accertativa per la TASI è svolta dall'ufficio tributi annualmente sulla base dei versamenti effettuati e le risultanze catastali e anagrafiche.

Per quanto riguarda l'IMU che colpisce gli immobili fatta eccezione per la parte residenziale si è previsto un aumento minimo, dato non tanto da nuove costruzioni, stante che tutto il settore risulta ancora ingessato all'interno di una crisi economica che mostra segnali di ripresa non ancora rilevanti, ma da una ripresa, in termini di versamenti da parte dei contribuenti dell'imposta, che nel triennio 2012-2014 è sostanzialmente mancato a causa della crisi. La fase accertativa per l'IMU è svolta dall'ufficio tributi annualmente e si sostanzia sul controllo dei versamenti e delle risultanze del catasto unitamente agli elementi che i contribuenti presentano in fase di accertamento.

ADDIZIONALE COMUNALE

Si evidenzia un incremento dell'imposta dato dall'aumento di un punto percentuale dell'aliquota da applicare. Il controllo non è di competenza comunale.

IMPOSTA DI SOGGIORNO

Si prevede una evoluzione in aumento del gettito dell'imposta per i prossimi anni dato sia da un aumento delle presenze sia dall'aumento delle tariffe a carico degli ospiti. la fase accertativa dell'imposta è effettuata mensilmente dall'ufficio tributi sulla base delle denunce e dei versamenti effettuate dalle strutture del territorio.

TARI

Tributo gestito dall'ente gestore Veritas nella sua totalità, ivi compresa la fase accertativa.

PUBBLICITA'

Servizio dato in concessione per il quale la società concessionaria versa un canone. La fase accertativa è a carico della società concessionaria.

ILLUSTRAZIONE DELLE ALIQUOTE E DIMOSTRAZIONE DELLA CONGRUITA' DEL GETTITO ISCRITTO PER CIASUNA RISORSA NEL TRIENNIO IN RAPPORTO AI CESPITI IMPONIBILI

IMU

L'IMU vede per le abitazioni di pregio una aliquota dello 0.5%, immobili categoria D 0.8%, locazioni agevolate (legge 431/98 art. 2 c. 3) 0.76% restanti immobili, aree edificabili e terreni agricoli 0.9%.

Le aliquote, in linea con gli anni precedenti, sono state calibrate tenendo conto degli equilibri di bilancio.

TASI

La Tasi vede per le abitazioni principali e loro pertinenze una aliquota dello 0.25%, per le abitazioni di pregio 0.1%, per gli immobili di categoria D 0.25%, per le locazioni agevolate 0.2%, per le aree edificabili 0.1% e per gli altri fabbricati 0.16%.

Le aliquote sono state calibrate sulla base dei servizi per cui il tributo è stato istituito.

ADDIZIONALE COMUNALE

Aliquota dello 0.8% per equilibrio di bilancio.

IMPOSTA DI SOGGIORNO

L'imposta è stata calibrata sui flussi turistici e vede, a partire dal 2016, l'elemento della stagionalità così da rendere meno pesante l'imposta nei periodi di minore affluenza. L'alta stagionalità, che va dal primo di aprile al 31 ottobre, prevede una imposta che va da un massimo di Euro 3.30 ad un minimo di euro 1.00 per le strutture minori, mentre per il restante periodo dell'anno l'imposta va da un massimo di euro 2.00 ad un minimo di euro 0.50.

INDICAZIONE DEL NOME, DEL COGNOME E DELLA POSIZIONE DEI RESPONSABILI DEI SINGOLI TRIBUTI

IMU E TASI

Responsabile del tributo: rag. Rosanna - Carrettin Responsabile Servizi Finanziari

Sostituto responsabile: dott.ssa Libralato Annita - Istruttore Ufficio Tributi

IMPOSTA DI SOGGIORNO

Responsabile del tributo: dott.ssa Libralato Annita - istruttore Ufficio Tributi

Sostituto responsabile: rag. Rosanna Carrettin - Responsabile Servizi Finanziari

TARI

Responsabile del tributo: dott. Maurizio Callegaro - dirigente Veritas Spa (ente gestore)

6.4.2 CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	808.444,96	334.331,06	322.260,00	256.400,00	276.350,00	276.350,00	- 20,436

I trasferimenti correnti dello Stato e della regione affluiscono nel bilancio sotto forma di trasferimenti in C/gestione, e cioè risorse destinate al finanziamento di funzioni proprie dell'ente. In seguito alla progressiva introduzione delle norme sul *federalismo fiscale*, il percorso delineato dal legislatore con il Decreto delegato n.42/2009 comporta l'abbandono di questo sistema che viene ad essere sostituito con forme di finanziamento fondate sul reperimento di entrate di stretta pertinenza del comune. In questa prospettiva, si tende a privilegiare un contesto di forte autonomia locale che valorizza la qualità dell'azione amministrativa e la responsabilità degli amministratori nella gestione della cosa pubblica. La norma prevede infatti la "*soppressione dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese (..) ad eccezione degli stanziamenti destinati ai fondi perequativi (..) e dei contributi erariali e regionali in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti*" (Legge n.42/09, art.11/1).

VALUTAZIONE DEI TRASFERIMENTI ERERIALI PROGRAMMATI IN RAPPORTO AI TRASFERIMENTI NAZIONALI E REGIONALI

Dopo l'eccezione rappresentata dall'esercizio 2013, durante il quale il Ministero dell'Interno ha erogato consistenti trasferimenti per compensare, sia pure non totalmente, la perdita di gettito derivante dall'abolizione dell'IMU prima casa, i trasferimenti correnti statali continuano nel 2015 a costituire una risorsa residuale del bilancio; non sono previsti infatti trasferimenti compensativi, nonostante sia stato evidenziato da più parti che l'introduzione di Tasi non supplisce completamente, a causa della differenza di aliquote, l'abolizione dell'IMU sulle abitazioni principali. Sono stati previsti in questa ripartizione del bilancio i trasferimenti statali compensativi dell'IMU sugli immobili comunali, quelli compensativi delle perdite per l'addizionale comunale irpef, e il contributo mensa docenti. Inoltre è stata inserita la previsione, quale contributo a carattere generalizzato, del contributo statale per interventi dei Comuni (ex fondo sviluppo investimenti) ormai in esaurimento.

6.4.3 PROVENTI EXTRATRIBUTARI

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE PROVENTI EXTRATRIBUTARI	679.464,26	668.648,35	796.700,40	607.960,00	592.960,00	592.960,00	- 23,690

ENTRATE PROPRIE E IMPOSIZIONE TARIFFARIA

Questo genere di entrate è una significativa fonte di finanziamento del bilancio, reperita con mezzi propri e ottenuta con l'applicazione di tariffe a tutta una serie di prestazioni rese ai singoli cittadini. Si tratta di servizi a domanda individuale, istituzionali e produttivi. Le altre risorse che confluiscono in questo comparto sono i proventi dei beni in affitto, gli utili ed i dividendi delle partecipazioni e altre entrate minori. Il comune, nel momento in cui pianifica l'attività per l'anno successivo, sceglie la propria politica tariffaria e individua la percentuale di copertura del costo dei servizi a domanda individuale che sarà finanziata con tariffe e altre entrate specifiche. L'Amministrazione rende così noto alla collettività l'entità del costo che tutti saranno chiamati a coprire per rendere possibile l'erogazione di certe prestazioni ad un prezzo sociale. Il cittadino, però, non è obbligato ad utilizzare questo tipo di prestazioni ma se lo fa, deve pagare il corrispettivo richiesto.

ANALISI QUALI E QUANTITATIVE DEGLI UTENTI DESTINATARI DEI SERVIZI E DIMOSTRAZIONE DEI PROVENTI ISCRITTI PER LE PRINCIPALI RISORSE IN RAPPORTO ALLE TARIFFE PER I SERVIZI STESSI NEL TRIENNIO

L'art. 1 comma 169 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (legge finanziaria 2007), espressamente dispone che gli Enti Locali deliberano le tariffe e le aliquote relative ai tributi di loro competenza entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione. Dette deliberazioni, anche se approvate successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine innanzi indicato, hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento, salvo diversa disposizione. In caso di mancata approvazione entro il termine suddetto, le tariffe e le aliquote si intendono prorogate di anno in anno. Relativamente ai servizi a domanda individuale si rinvia alle specifiche disposizioni dettate dalla deliberazione di approvazione delle percentuali di copertura dei servizi, approvata dalla Giunta Comunale.

ELENCO TARIFFE

6.4.4 ANALISI DELLE RISORSE FINANZIARIE IN CONTO CAPITALE

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Oneri di urbanizzazione per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Alienazione beni e trasferimenti capitale	336.232,91	563.143,61	604.000,00	2.226.500,00	792.035,00	171.500,00	268,625
Oneri di urbanizzazione per spese capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione di mutui passivi	0,00	0,00	77.537,09	0,00	0,00	0,00	-100,000
Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE	336.232,91	563.143,61	681.537,09	2.226.500,00	792.035,00	171.500,00	226,688

INVESTIRE SENZA AUMENTARE L'INDEBITAMENTO

I trasferimenti in C/capitale sono risorse a titolo gratuito concesse al comune da entità pubbliche, come lo Stato, la regione o la provincia, oppure erogati da soggetti privati.

Queste entrate, spesso rilevanti, possono essere destinate alla costruzione di nuove opere pubbliche o alla manutenzione straordinaria del patrimonio. Rientrano in questa categoria anche le alienazioni dei beni comunali, un'operazione il cui introito dev'essere sempre reinvestito in spese d'investimento, conservando pertanto l'originaria destinazione. Quello che è nato come investimento, infatti, può essere alienato ma il corrispondente ricavo di vendita non può diventare un mezzo di finanziamento del bilancio di parte corrente, salvo rare eccezioni previste però espressamente dalla legge.

ILLUSTRAZIONE DEI CESPITI ISCRITTI E DEI LORO VINCOLI

Gli stanziamenti relativi ai Contributi e Trasferimenti in conto capitale per l'anno 2016 -2017-2018 tengono conto di quanto previsto nella programmazione triennale 2016/2018 delle Opere Pubbliche.

.

6.4.6 VERIFICA LIMITI DI INDEBITAMENTO

	Previsioni	2016	2017	2018
(+) Spese interessi passivi		187.865,00	166.715,00	145.050,00
(+) Quote interessi relative a delegazioni		0,00	0,00	0,00
(-) Contributi in conto interessi		0,00	0,00	0,00
(=) Spese interessi nette (Art.204 TUEL)		187.865,00	166.715,00	145.050,00

	Accertamenti 2014	Previsioni 2015	Previsioni 2016
Entrate correnti	5.716.810,54	5.903.960,40	5.709.360,00

	% anno 2016	% anno 2017	% anno 2018
% incidenza interessi passivi su entrate correnti	3,286	2,823	2,540

6.4.7 RISCOSSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI DI CASSA

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Riscossione di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000

ANTICIPAZIONE DI TESORERIA

TUEL art. 222. Anticipazioni di tesoreria.

2. Il tesoriere, su richiesta dell'ente corredata dalla deliberazione della Giunta, concede allo stesso anticipazioni di Tesoreria, entro il limite massimo dei tre dodicesimi delle entrate accertate nel penultimo anno precedente, afferenti per i comuni, le province, le città metropolitane e le unioni di comuni ai primi tre titoli di entrata del bilancio e per le comunità montane ai primi due titoli.

2. Gli interessi sulle anticipazioni di tesoreria decorrono dall'effettivo utilizzo delle somme con le modalità previste dalla convenzione di cui all'articolo 210

Vengono previste anticipazioni di tesoreria per disponibilità di cassa.

VALUTAZIONE DEI TRASFERIMENTI ERERIALI PROGRAMMATI IN RAPPORTO AI TRASFERIMENTI NAZIONALI E REGIONALI

Le risorse proprie del comune e quelle ottenute gratuitamente da terzi, come i contributi in C/capitale, possono non essere sufficienti a coprire il fabbisogno richiesto dagli investimenti. In tale circostanza, il ricorso al mercato finanziario può essere un'alternativa utile ma sicuramente onerosa. La contrazione dei mutui onerosi comporta, a partire dall'inizio dell'ammortamento e fino alla data di estinzione del prestito, il pagamento delle quote annuali per interesse e per il rimborso progressivo del capitale. Questi importi costituiscono, per il bilancio del comune, delle spese di natura corrente la cui entità va finanziata con altrettante risorse ordinarie. L'equilibrio del bilancio di parte corrente, infatti, si fonda sull'accostamento tra i primi tre titoli delle entrate (tributi, trasferimenti correnti, extratributarie) ed i titoli primo e terzo delle uscite (spese correnti e rimborso mutui). Il peso del debito, inoltre, influisce sulla rigidità del bilancio comunale. Anche se la tendenza è quella di puntare sull'autofinanziamento e su forme alternative di reperimento risorse, **per l'anno 2015** si prevede il ricorso all'indebitamento per finanziare la realizzazione di opere pubbliche solo ed esclusivamente nei casi in cui i contributi pubblici vincolati dagli enti sovraordinati richiedano espressamente una quota di partecipazione da parte del comune.

6.4.8 PROVENTI DELL'ENTE

PROVENTI DEI SERVIZI DELL'ENTE

Descrizione	Costo servizio	Ricavi previsti	% copertura
1			24,108
	62.220,00	15.000,00	
TOTALE PROVENTI DEI SERVIZI	62.220,00	15.000,00	24,108

NOTE DEI PROVENTI DEI SERVIZI DELL'ENTE

ELENCO BENI IMMOBILI DELL'ENTE

Descrizione	Ubicazione	Canone	Note

PROVENTI DELLA GESTIONE DEI BENI DELL'ENTE

Descrizione	Provento 2016	Provento 2017	Provento 2018
CANONI	15.000,00	15.000,00	15.000,00
TOTALE PROVENTI DELLA GESTIONE DEI BENI	15.000,00	15.000,00	15.000,00

NOTE DEI PROVENTI DELLA GESTIONE DEI BENI DELL'ENTE

6.5 GLI EQUILIBRI DELLA SITUAZIONE CORRENTE E GENERALI DEL BILANCIO

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		0,00		
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	(+)	6.444,66	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	5.709.360,00	5.699.310,00	5.699.310,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>70.000,00</i>	<i>60.000,00</i>	<i>60.000,00</i>
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	5.273.374,66	5.236.985,00	5.239.868,00
<i>di cui</i>				
<i>- fondo pluriennale vincolato</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
<i>- fondo crediti di dubbia esigibilità</i>		<i>50.000,00</i>	<i>60.000,00</i>	<i>80.000,00</i>
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to mutui e prestiti obbligazionari	(-)	442.430,00	462.325,00	459.442,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		0,00	0,00	0,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti (**)	(+)	0,00		
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(-)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione	(+)	0,00		

anticipata dei prestiti				0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (***)					
	O=G+H+I-L+M		0,00	0,00	0,00

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento (**)	(+)	0,00		
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)	2.226.500,00	792.035,00	171.500,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(+)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale <i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>	(-)	2.226.500,00 0,00	792.035,00 0,00	171.500,00 0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE				
Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E		0,00	0,00	0,00

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessioni crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessioni crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE				
W=O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y		0,00	0,00	0,00

C) Si tratta delle entrate in conto capitale relative ai soli contributi agli investimenti destinati al rimborso prestiti corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.4.02.06.00.000.

E) Si tratta delle spese del titolo 2 per trasferimenti in conto capitale corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.2.04.00.00.000.

S1) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.02.00.00.000.

S2) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.03.00.00.000.

T) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle altre entrate per riduzione di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.04.00.00.000.

X1) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.02.00.00.000.

X2) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.03.00.00.000.

Y) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle altre spese per incremento di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.04.00.00.000.

(*) Indicare gli anni di riferimento N, N+1 e N+2.

(**) E' consentito l'utilizzo della sola quota vincolata del risultato di amministrazione presunto. E' consentito l'utilizzo anche della quota accantonata se il bilancio è deliberato a seguito dell'approvazione del prospetto concernente il risultato di amministrazione presunto dell'anno precedente aggiornato sulla base di un pre-consuntivo dell'esercizio precedente. E' consentito l'utilizzo anche della quota destinata agli investimenti e della quota libera del risultato di amministrazione dell'anno precedente se il bilancio è deliberato a seguito dell'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

(***) La somma algebrica finale non può essere inferiore a zero per il rispetto della disposizione di cui all'articolo 162 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

6.6 QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO 2016 - 2017 - 2018

ENTRATE	CASSA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	SPESE	CASSA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio	0,00								
Utilizzo avanzo di amministrazione		0,00	0,00	0,00	Disavanzo di amministrazione		0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato		6.444,66	0,00	0,00					
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	5.184.756,19	4.845.000,00	4.830.000,00	4.830.000,00	<i>Titolo 1 - Spese correnti - di cui fondo pluriennale vincolato</i>	6.374.627,99	5.273.374,66	5.236.985,00	5.239.868,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	320.821,64	256.400,00	276.350,00	276.350,00			0,00	0,00	0,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie	676.843,83	607.960,00	592.960,00	592.960,00					
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.357.901,58	2.226.500,00	792.035,00	171.500,00	Titolo 2 - Spese in conto capitale <i>- di cui fondo pluriennale vincolato</i>	1.806.219,63	2.226.500,00	792.035,00	171.500,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate finali	8.540.323,24	7.935.860,00	6.491.345,00	5.870.810,00	Totale spese finali	8.180.847,62	7.499.874,66	6.029.020,00	5.411.368,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	77.537,09	0,00	0,00	0,00	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	442.430,00	442.430,00		
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	462.325,00	459.442,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	1.507.260,79	1.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	1.501.843,50	1.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00
Totale titoli	10.125.121,12	9.435.860,00	7.991.345,00	7.370.810,00	Totale titoli	10.125.121,12	9.442.304,66	7.991.345,00	7.370.810,00
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	10.125.121,12	9.442.304,66	7.991.345,00	7.370.810,00	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	10.125.121,12	9.442.304,66	7.991.345,00	7.370.810,00
Fondo di cassa finale presunto	0,00								

	indicatori contabilità finanziaria						
	grado di autonomia impositiva	grado di dipendenza erariale	grado di autonomia finanziaria	rigidità della spesa	incidenza spese personale su spese correnti	incidenza spese personale su entrate correnti	incidenza spese per rimborso prestiti su entrate correnti
2013	0,0458	0,0125	0,0451	0,0278	0,0222	0,0208	0,0069
2012	0,0514	0,0042	0,0535	0,0285	0,0229	0,0208	0,0069
2011	0,0514	0,0049	0,0451	0,0292	0,0229	0,0229	0,0063
2010	0,0340	0,0201	0,0389	0,0243	0,0222	0,0194	0,0049
2009	0,0340	0,0208	0,0368	0,0271	0,0229	0,0215	0,0049
2008	0,0347	0,0222	0,0313	0,0264	0,0222	0,0215	0,0049

7. COERENZA E COMPATIBILITÀ PRESENTE E FUTURA CON LE DISPOSIZIONI DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO E CON I VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA.

Il comma 18 dell'art. 31 della legge 183/2011 dispone che gli enti sottoposti al patto di stabilità devono iscrivere in bilancio le entrate e le spese correnti in termini di competenza in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e spese in conto capitale, al netto della riscossione e concessione di crediti (Titolo IV delle entrate e titolo II delle uscite), sia consentito il raggiungimento dell'obiettivo programmatico del patto per il triennio di riferimento. Pertanto la previsione di bilancio annuale e pluriennale e le successive variazioni devono garantire il rispetto del saldo obiettivo.

**DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
PERIODO 2016-2017-2018**



**LE LINEE PROGRAMMTICHE DI
MANDATO**

LINEE PROGRAMMATICHE

Le linee programmatiche approvate dal Consiglio comunale con propria deliberazione n. 100 del 20.12.2011, costituiscono uno strumento di pianificazione di medio periodo e sono, nel contempo, una guida:

- per la Sindaca, gli Assessori ed i consiglieri comunali;
- per il Segretario comunale ed i Responsabili delle posizioni organizzative in ordine alla realizzazione degli obiettivi loro assegnati.

Le linee programmatiche sono state articolate secondo tre obiettivi strategici, che hanno il loro valore ispiratore nel miglioramento della qualità della vita attraverso l'offerta di maggiori opportunità ai cittadini: qualità della vita e sicurezza, trasparenza, vivibilità.

Nell'ambito di ciascun obiettivo strategico sono stati individuati gli obiettivi corrispondenti e le relative azioni.

Le linee programmatiche sono state articolate secondo tre obiettivi strategici, che hanno il loro valore ispiratore nel miglioramento della qualità della vita attraverso l'offerta di maggiori opportunità ai cittadini: **qualità della vita e sicurezza, trasparenza, vivibilità.**

Nell'ambito di ciascun obiettivo strategico sono stati individuati **gli obiettivi corrispondenti e le relative azioni**, secondo il seguente schema:

1. LA QUALITA' DELLA VITA E SICUREZZA

- 1° Obiettivo: garantire la sicurezza
- 2° Obiettivo: orientare l'assetto del territorio secondo un'idea di qualità e sostenibilità.

2. TRASPARENZA

- 1° Obiettivo: la partecipazione
- 2° Obiettivo: la qualità dei servizi

3. LA VIVIBILITA'

- 1° Obiettivo: la riqualificazione ambientale
- 2° Obiettivo: la vitalità culturale ed economica
- 3° Obiettivo: la socialità

LA QUALITA' DELLA VITA E LA SICUREZZA

L'Amministrazione si è posta come obiettivo quello di promuovere uno sviluppo equilibrato del territorio e del contesto urbano, compatibile con l'ambiente, con il paesaggio e la nostra storia.

Quarto d'Altino e le sue frazioni devono essere vivibili: dunque va data priorità ai temi dei diritti dell'infanzia, della disabilità, della salute, della sicurezza.

1° Obiettivo: garantire la sicurezza, che è una necessità prioritaria dei cittadini e delle cittadine. Le politiche sociali, le politiche educative ed urbanistiche, le grandi scelte civiche e culturali, i comportamenti istituzionali, tutto questo concorre a definire il contesto più congeniale ad un più alto grado di sicurezza. Oltre questo orizzonte più ampio, bisogna saper però anche operare efficacemente per prevenire l'immediato e reprimere con rigore il pericolo.

Questo PROGETTO di SICUREZZA INTEGRATA volto più alla prevenzione che alla repressione vuole prima di tutto migliorare, attraverso opportune azioni, il clima sociale in zone potenzialmente a rischio o oggi percepite come non sicure e aumentare il senso di appartenenza comunitario. Intendiamo favorire le condizioni per una maggiore garanzia di sicurezza dei cittadini, potenziando il progetto integrato di vigilanza e sicurezza del servizio intercomunale di Polizia Municipale, che ha già dato risultati positivi.

Si svilupperanno forme di collaborazione ed integrazione con altri enti locali, anche per ottenere finanziamenti per potenziare i mezzi e le risorse umane a disposizione per la prevenzione. Si perseguirà l'obiettivo di un sempre maggiore coordinamento delle forze dell'ordine nel territorio.

2° Obiettivo: orientare l'assetto del territorio secondo un'idea di qualità e sostenibilità.

Quarto d'Altino e le sue frazioni hanno vissuto in questi anni un sensibile sviluppo urbanistico, nei prossimi anni si dovrà passare alla fase della maturazione e del consolidamento, attraverso un'espansione compatibile con la crescita della popolazione altinate, privilegiando il recupero dell'esistente, il mantenimento delle aree agricole e la valorizzazione della qualità urbanistica che dia al paese una sua identità.

Nel nostro comune sono necessarie **viabilità e mobilità più efficienti e sostenibili**.

L'Amministrazione si è posta come obiettivo quelli di aumentare la sicurezza sulle strade con più forte criticità; per favorire la circolazione dei mezzi e delle biciclette; per estendere la realizzazione di **percorsi ciclopedonali** anche in collegamento con gli altri centri urbani; per abbattere le barriere architettoniche; per razionalizzare l'uso degli spazi disponibili a **parcheggio** ed incrementarli in funzione della residenzialità e per favorire la fruibilità dei servizi **Portegrandi, Trezze, Tre Palade, Altino, San Michele Vecchio e Le Crete**.

LA TRASPARENZA

Scegliere il bene comune come obiettivo implica la trasparenza come stile. La trasparenza è la caratteristica che vorremmo dare al nostro modo di amministrare il paese, promuovendo da un lato la partecipazione e la cittadinanza attiva dall'altro procedure amministrative snelle e trasparenti, perché ciò che è un diritto di ogni cittadino e di ogni cittadina non diventi un favore.

- La trasparenza passa attraverso il dialogo e la promozione della corresponsabilità dei cittadini perché ognuno si senta parte attiva della vita politica, culturale e sociale del paese. Promuovere la partecipazione di tutti (cittadini, associazioni, categorie, istituzioni) è garanzia di una politica amministrativa aperta e pronta al confronto capace di favorire una crescita armonica e sostenibile del nostro territorio.

La buona politica ha bisogno dell'impegno della società civile per attuare idee e progetti per il rilancio del nostro paese.

- Il Comune è una struttura di erogazione di servizi, di prestazioni, di utilità per i cittadini.

La qualità dei servizi pubblici è anche un fattore di competitività per il sistema d'impresa.

Inoltre l'Amministrazione pubblica è anche strumento di concreta democrazia: democrazia che significa disponibilità, accessibilità, qualità dei servizi (un'idea, questa, che fa riferimento al principio costituzionale di uguaglianza sostanziale), ma significa anche inclusione, cioè coinvolgimento dei cittadini nella formazione delle decisioni che li riguardano.

Due sono gli obiettivi che corrispondono a questa idea di trasparenza.

1° Obiettivo: la partecipazione. Per raggiungere questo obiettivo occorre puntare sulla promozione della cittadinanza attiva, sul ruolo delle frazioni, del volontariato, degli strumenti con i quali l'Amministrazione dialoga con i cittadini e si fa più vicina ai loro problemi, della comunicazione pubblica.

2° Obiettivo: la qualità dei servizi.

Per raggiungere questo obiettivo, bisogna mettere in campo idonei strumenti e verificare la soddisfazione dei cittadini, offrire loro nuovi servizi che semplifichino la vita, offrendo risposte nuove a vecchie esigenze.

LA VIVIBILITA'

Vivibilità è sentirsi parte di una comunità. La vivibilità di Quarto d'Altino si esprime nella vitalità, nella socialità tra le persone, nella partecipazione alla vita del paese, nella valorizzazione delle sue numerose risorse umane, culturali, storiche e archeologiche, ambientali, paesaggistiche, economiche. La vivibilità è veicolo di sicurezza del territorio. La vivibilità è riconoscersi nel proprio territorio, ritrovarvi un'identità, che attinge al passato e al presente per costruire

il futuro. Non basta più guardare indietro o solo alle cose che si vedono, ma allungare lo sguardo a ciò che ancora non si vede, alla realtà migliore che è dietro l'angolo.

Tre sono gli obiettivi che corrispondono a questa idea di vivibilità

1° Obiettivo: la riqualificazione ambientale

Questo obiettivo prevede: la cura delle aree verdi (aiuole e parchi, piste ciclabili...); la verifica della possibilità effettiva di migliorare il sistema di raccolta differenziata, l'attuazione del P.A.I. (piano assetto idraulico) adottato, affinché vengano realizzate tutte le opere necessarie per diminuire il rischio idraulico e idrogeologico, la promozione di eventi a favore dell'educazione ambientale.

L'impegno ad esprimere una posizione contraria alla realizzazione degli inceneritori per rifiuti speciali di Silea e Bonisiolo.

2° Obiettivo: la vitalità culturale ed economica

Questo obiettivo prevede:

- la valorizzazione del riconoscimento di Altino e di Portegradi come SITO CULTURALE UNESCO PATRIMONIO DELL'UMANITA' (insieme a Venezia e alla Laguna), anche in sinergia con la Sovrintendenza e gli altri Comuni coinvolti;
- la realizzazione di un nuovo Centro Culturale per dare risposte alla domanda di spazi, di servizi, di opportunità alle realtà culturali ed artistiche del paese, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo delineati;
- la realizzazione della nuova Biblioteca perché diventi punto di riferimento per le attività culturali, di studio e ricerca, di divulgazione scientifica, di promozione della lettura;
- il prendersi "cura" dei giovani;
- la promozione e il potenziamento di manifestazioni, attività formative, eventi che incentivino le attività culturali e artistiche;
- la riscoperta del valore della partecipazione
- la promozione del turismo come mezzo per sostenere la crescita economica e sociale del paese, come espressione di cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità, per offrire nuove opportunità di lavoro soprattutto ai giovani;

3° Obiettivo: la socialità

Questo obiettivo prevede:

- la promozione e valorizzazione del volontariato come risorsa;
- la costituire un osservatorio per le politiche sociali e la tutela delle afsce deboli;
- sostenere il progetto pedibus;
- sostenere lo sport

Codice	Descrizione
0	
1	GARANTIRE LA SICUREZZA
2	ORIENTARE L'ASSETTO DEL TERRITORIO
3	LA PARTECIPAZIONE
4	LA QUALITA' DEI SERVIZI
5	LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
6	LA VITALITA' CULTURALE ED ECONOMICA
7	LA SOCIALITA'

1° OBIETTIVO STRATEGICO

La qualità della vita e la sicurezza

OBIETTIVO CORRISPONDENTE:

Garantire la sicurezza quale necessità prioritaria dei cittadini e delle cittadine

AZIONI PROPOSTE:

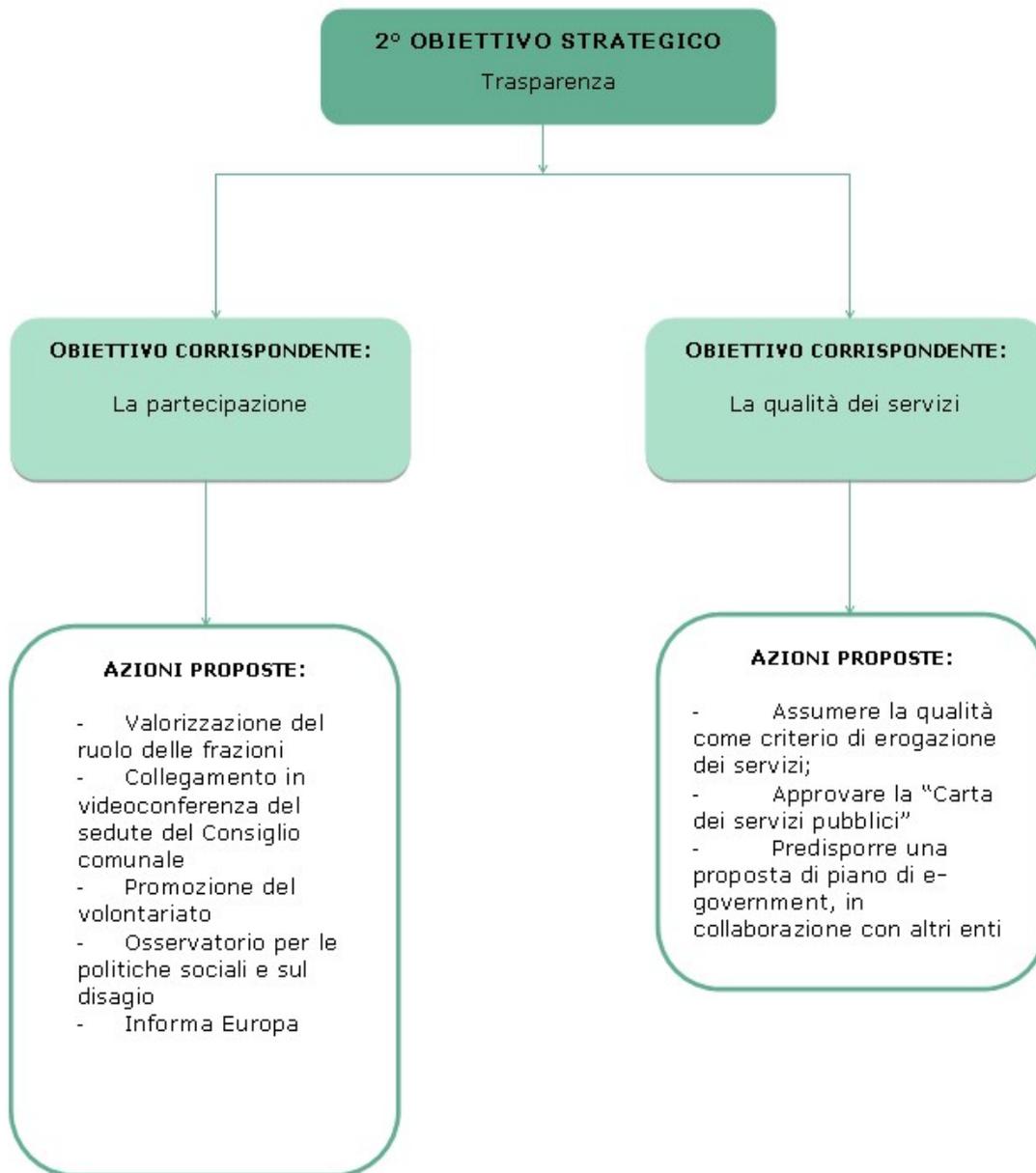
- incrementare la vigilanza e promuovere una maggiore integrazione tra le varie forze di prevenzione sociale;
- fornire alla popolazione punti di riferimento ; creare uno Sportello sicurezza;
- aumentare la sorveglianza con opportune soluzioni tecnologiche;
- aumentare la sicurezza della circolazione attraverso la sistemazione dei marciapiedi, il potenziamento della segnaletica, ecc.;
- favorire e promuovere progetti di rivitalizzazione delle piazze;
- coinvolgere le comunità straniere per aumentare il senso di appartenenza;
- istituire incontri dell'Amministrazione con la popolazione;
- promuovere l'educazione alla prevenzione personale dei rischi e sostegno alle "reti di vicinato";
- coordinare le diverse figure e funzioni pubbliche che operano sul territorio: forze dell'ordine, scuola, assistenza sociale, associazioni, ecc.

OBIETTIVO CORRISPONDENTE:

Orientare l'assetto del territorio secondo un'idea di qualità e sostenibilità

AZIONI PROPOSTE:

- Piano di Assetto del territorio (PAT);
- Le infrastrutture;
- Un trasporto pubblico più funzionale e rispondente alle esigenze;
- Percorsi ciclo-pedonali e arredo urbano;
- Portegrandi



3° OBIETTIVO STRATEGICO

La vivibilità

OBIETTIVO CORRISPONDENTE:

La riqualificazione ambientale

AZIONI PROPOSTE:

- Programmare la manutenzione costante delle aree verdi, valorizzando le buone pratiche;
- Migliorare il sistema di raccolta differenziata;
- Attuare il Piano di Assetto Idraulico;
- Promuovere eventi e sostenere quelli esistenti per l'educazione e la valorizzazione ambientale;
- Attuare un dialogo con i Comuni limitrofi;
- Intensificare la segnaletica naturalistica e valorizzare le oasi esistenti;
- Difendere e rafforzare la posizione contraria rispetto alla realizzazione degli inceneritori per rifiuti speciali di Bonisiolo e Silea

OBIETTIVO CORRISPONDENTE:

La vitalità culturale ed economica

AZIONI PROPOSTE:

- La promozione del territorio;
- Le attività commerciali e produttive;
- Lo spazio giovani e la cultura;
- La comunicazione e la valorizzazione dell'esistente

OBIETTIVO CORRISPONDENTE:

La socialità

AZIONI PROPOSTE:

- Progetto famiglia;
- Servizi sociali;
- Quarto d'Altino per lo sport;

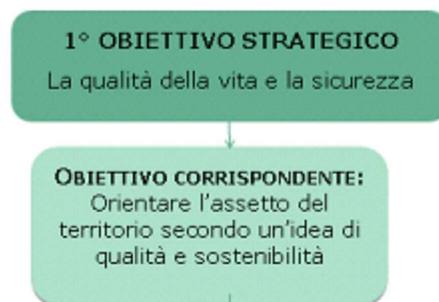
Le linee programmatiche sono state articolate secondo tre obiettivi strategici, che hanno il loro valore ispiratore nel miglioramento della qualità della vita attraverso l'offerta di maggiori opportunità ai cittadini: qualità della vita e sicurezza, trasparenza, vivibilità. Nell'ambito di ciascun obiettivo strategico sono stati individuati gli obiettivi corrispondenti e le relative azioni.

GARANTIRE LA SICUREZZA



E' stato costituito l'osservatorio permanente sulla Sicurezza, come strumento collaborativo tra le diverse realtà sociali a sostegno delle autorità istituzionalmente preposte alla prevenzione e alla repressione dei fenomeni di microcriminalità
L'Amministrazione ha sensibilizzato la cittadinanza sul significato della Protezione Civile con gli incontri " La Protezione Civile Siamo Tutti Noi".

ORIENTARE L'ASSETTO DEL TERRITORIO



IL PAT

Gli obiettivi strategici inseriti nel PAT possono essere così riassunti:

1.Necessità di riequilibrare il tessuto urbano e sociale del territorio pianificando dei processi di riqualificazione e ammodernamento dell'edificato esistente anziché di consumo del territorio.

1.1. Valorizzare il centro del capoluogo favorendo la riqualificazione e la dotazione di spazi di relazione;

1.2. Migliorare l'attrattività commerciale anche con incentivi basati sul credito edilizio ed una migliore dotazione di arredi;

1.3. Razionalizzare e potenziare il sistema dei servizi pubblici.

2. Individuare per ogni frazione la propria caratteristica territoriale e progettare la migliore soluzione di vivibilità e sostenibilità puntando al miglioramento dei servizi alla persona e alle attrattive specifiche della frazione stessa.

2.1. Recuperare e valorizzare le presenze storiche di S. Michele Vecchio, le strutture ricettive presenti e gli spazi ambientali affacciati sul Sile;

2.2. Favorire il recupero del nucleo di Trepalade ed il potenziamento, anche ciclabile, verso Altino;

2.3. Rafforzare il polo turistico archeologico di Altino, integrare le due sedi museali, rafforzare la dotazione di aree di sosta lungo il Siloncello e sul fronte del canale S. Maria;

2.4. Assicurare una tenuta dei servizi alla persona a Portegrandi favorendo il ruolo di punto di interscambio terra-acqua ed i servizi turistici, ricettivi e della cantieristica.

3. Razionalizzare il sistema produttivo.

3.1. Favorire il riordino delle zone esistenti presso il capoluogo ed il rafforzamento delle stesse in termini di servizi ed infrastrutture;

3.2. Porre in essere una politica di riconversione delle attività in zona impropria;

3.3. Rafforzare il settore commerciale della grande distribuzione collocandolo in prossimità degli snodi infrastrutturali ponendo nel contempo un'attenzione particolare alla tutela del piccolo commercio locale ;

3.4. Rafforzare la grande ricettività alberghiera in prossimità degli snodi infrastrutturali e nel contempo favorire la ricettività extra-alberghiera (bed and breakfast, camper resort, etc.).

4. Ricalibrare il sovradimensionamento del PRG vigente determinato dai PIRUEA e dagli ambiti soggetti a piano attuativo con lo scopo di ripensare completamente l'offerta in termini di maggior sostenibilità economica e di compatibilità con gli obiettivi del PAT.

5. Conservare il paesaggio della bonifica e gli affacci sulla laguna come risorsa turistica ed agricola. Non solo quindi il tema specialistico della "vestizione" del vincolo ma più in generale l'approfondimento dell'intreccio profondo esistente tra tutela dei beni culturali (paesaggio e bene archeologico) e sensibilizzazione della popolazione attraverso pratiche attive di coinvolgimento e partecipazione attiva.

5.1. Favorire la conservazione delle grandi aziende anche attraverso incentivi volti al recupero del patrimonio edilizio e lo sviluppo della multifunzionalità;

5.2. Favorire il turismo lento ed i percorsi ciclabili e pedonali;

5.3. Favorire la navigabilità dei corsi d'acqua e la dotazione di attracchi;

5.4. Favorire la nascita di nuove attività ricettive e di ristorazione;

5.5. Mettere in campo politiche attive di sensibilizzazione relativamente alle tematiche paesaggistiche in grado di coinvolgere i settori più ampi della popolazione.

6. Conservare e potenziare la rete ecologica.

6.1. Mettere in campo politiche attive di acquisizione e/o tutela delle aree ecologicamente fragili;

6.2. Attuare le previsioni del Parco del Sile;

6.3. Rafforzare la rete lungo i corsi d'acqua;

6.4. Favorire la riforestazione e la formazione di macchie boscate e corridoi

VISIONI DEL FUTURO

Innanzitutto le caratteristiche e le dinamiche del settore immobiliare risulteranno profondamente alterate per un lungo arco di tempo ed è facile la previsione di una forte contrazione delle iniziative immobiliari, soprattutto ove esse comportino investimenti e quindi capitali di rischio rilevanti. Tale situazione tocca alcuni dei meccanismi fondamentali del sistema perequativo messo in campo dalla Legge 11/2004 che andranno opportunamente riconsiderati dal PAT.

Secondariamente è altrettanto evidente il forte ridimensionamento dell'investimento pubblico in opere e servizi creatosi per effetto della stretta dei trasferimenti alle Amministrazioni Locali. Le risorse per la città pubblica non potranno essere reperite se non attraverso una nuova fiscalità, ancora tutta da definire, ed anche in ciò il PAT dovrà valutare la possibilità di mettere in campo risorse alternative, oppure operazioni pubblico-privato che consentano il reperimento di nuovi capitali in cambio di benefici concessori di varia natura ai privati.

Infine, ed è l'unica nota positiva, si può riscontrare ancora una certa propensione da parte delle famiglie ad investire in operazioni immobiliari legate soprattutto alla conservazione del risparmio ed al supporto delle giovani generazioni. Tali tendenze potrebbero sicuramente trovare uno sbocco plausibile anche nella prospettiva di un ripensamento dei caratteri dello sviluppo sinora perseguiti.

LE OPERE PUBBLICHE LEGATE ALLA VIABILITA'



I lavori sono stati aggiudicati nell'APRILE 2011 mediante procedura negoziata tra più ditte alla BRUSSI COSTRUZIONI DI NERVESA DELLA BATTAGLIA per l'importo di EURO 203.428,48 EURO
I lavori sono iniziati il 22 GIUGNO 2011 e si sono conclusi oggi 5 AGOSTO 2011 anziché il 20 AGOSTO come previsto da CRONOPROGRAMMA INIZIALE (45 giorni di chiusura anziché 60)
I tempi di chiusura sono stati ridotti :
- intensificando i turni di lavoro
- mediante scelte tecniche precise come l'uso di calcestruzzi a rapida maturazione
L'importo finale dei lavori si è attestato sull'importo di EURO 225.678,48, cui vanno aggiunte altre somme a disposizioni dell'amministrazione come l'IVA e le spese tecniche.
E' stato rispettato il QUADRO ECONOMICO GENERALE DI SPESA di complessivi EURO 300.000,0=



L'intervento ha consentito il rifacimento dell'asfaltatura, l' adeguamento dei livelli e delle pendenze in modo da rendere il percorso accessibile ai disabili, il superamento di alcune problematiche inerenti la raccolta delle acque meteoriche e la sistemate le cordonate in corrispondenza delle alberature.



L'intervento ha previsto la sistemazione della Via Garibaldi, mediante la razionalizzazione degli spazi per la formazione di stalli di sosta, di percorsi pedonali e ciclabili. L'opera ha previsto la formazione di una nuova linea della pubblica illuminazione e la revisione della linea di raccolta delle acque meteoriche.

Inoltre:

- il Comune ha bocciato il progetto della TAV VENEZIA TRIESTE "tracciato litoranei" ad unanimità ;
- forte è stato l'impegno per la realizzazione del sottopasso de Le Crete

LA PARTECIPAZIONE



L'amministrazione ha promosso la partecipazione in campi importanti come il PAT, il progetto del Nuovo Centro Culturale o il laboratorio Parsjad.

LA QUALITA' DEI SERVIZI



Il 22 Giugno 2012 è stata inaugurata la nuova sede Municipale in Piazza San Michele , n. 48. Non solo il nuovo municipio è la sede istituzionale del Comune e sede di molti servizi pubblici; ma è anche il cuore della Comunità ALtinate. La nuova sala Riunioni è stata dedicata a Dino PIaser, partigiano primo e giovanissimo sindaco nel dopoguerra.

LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE



Il Consiglio comunale il 27 Novembre 2013 ha approvato il PAES ovvero il Piano di Azione per l'energia sostenibile. La redazione ha richiesto un complesso lavoro di analisi e la definizione dell'inventario delle emissioni di anidride carbonica prodotte da edifici, attrezzature e illuminazione pubblica. Nella definizione del PAES sono state coinvolte scuola, cittadinanza e associazioni di categoria.

LA SOCIALITA'



Forte è stata la valorizzazione del volontariato. Nell'Ottobre 2015 è stata promossa la Festa delle Associazioni.

Il Comune ha dato vita all'innovativo Sportello Lavoro . L'ufficio gestito dal personale dell'Ufficio Servizi Sociali è finalizzato a fornire indicazioni su percorsi formativi o tirocini per la riqualificazione professionale.

Il Comune ha inoltre attivato lo Sportello Disabilità, che offre informazioni e consulenza in relazione alle rete dei servizi socio-sanitari.

LA VITALITA' CULTURALE ED ECONOMICA



Il comune ha istituito il SUAP per sottolineare la vicinanza al mondo imprenditoriale.

Importantissima è stata l'Altinum Welcome Card. il progetto realizzato con il contributo della Confcommercio di San Donà di Paive, gli albergatori, la provincia, la regione e la camera di commercio è indirizzata ai turisti che pernottano nel nostro territorio.

Il Comune ha realizzato un attracco ad Altino per valorizzare il Turismo e dato avvio allo IAT.

**DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
PERIODO 2016-2017-2018**



LE MISSIONI

QUADRO GENERALE DEGLI IMPIEGHI PER MISSIONE

Codice missione	ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
1	1.484.624,66	115.000,00	0,00	1.599.624,66	1.453.955,00	100.000,00	0,00	1.553.955,00	1.443.715,00	95.000,00	0,00	1.538.715,00
3	291.260,00	0,00	0,00	291.260,00	290.260,00	0,00	0,00	290.260,00	290.260,00	0,00	0,00	290.260,00
4	348.400,00	730.000,00	0,00	1.078.400,00	338.245,00	162.311,00	0,00	500.556,00	329.700,00	0,00	0,00	329.700,00
5	31.950,00	20.000,00	0,00	51.950,00	31.950,00	20.000,00	0,00	51.950,00	31.950,00	0,00	0,00	31.950,00
6	48.800,00	111.000,00	0,00	159.800,00	48.800,00	31.424,00	0,00	80.224,00	48.800,00	0,00	0,00	48.800,00
7	23.000,00	0,00	0,00	23.000,00	23.000,00	0,00	0,00	23.000,00	23.000,00	0,00	0,00	23.000,00
8	126.850,00	35.000,00	0,00	161.850,00	126.350,00	20.000,00	0,00	146.350,00	126.350,00	5.000,00	0,00	131.350,00
9	1.484.280,00	0,00	0,00	1.484.280,00	1.482.750,00	0,00	0,00	1.482.750,00	1.482.750,00	0,00	0,00	1.482.750,00
10	242.690,00	1.215.500,00	0,00	1.458.190,00	236.520,00	458.300,00	0,00	694.820,00	232.020,00	71.500,00	0,00	303.520,00
11	7.500,00	0,00	0,00	7.500,00	7.000,00	0,00	0,00	7.000,00	7.000,00	0,00	0,00	7.000,00
12	1.015.130,00	0,00	0,00	1.015.130,00	1.008.910,00	0,00	0,00	1.008.910,00	1.007.130,00	0,00	0,00	1.007.130,00
14	82.280,00	0,00	0,00	82.280,00	88.280,00	0,00	0,00	88.280,00	88.280,00	0,00	0,00	88.280,00
20	86.610,00	0,00	0,00	86.610,00	100.965,00	0,00	0,00	100.965,00	128.913,00	0,00	0,00	128.913,00
50	0,00	0,00	442.430,00	442.430,00	0,00	0,00	462.325,00	462.325,00	0,00	0,00	459.442,00	459.442,00
99	0,00	0,00	1.500.000,00	1.500.000,00	0,00	0,00	1.500.000,00	1.500.000,00	0,00	0,00	1.500.000,00	1.500.000,00
TOTALI:	5.273.374,66	2.226.500,00	1.942.430,00	9.442.304,66	5.236.985,00	792.035,00	1.962.325,00	7.991.345,00	5.239.868,00	171.500,00	1.959.442,00	7.370.810,00

Entrate previste per la realizzazione della missione:

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria	4.845.000,00	4.830.000,00	4.830.000,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	256.400,00	276.350,00	276.350,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie	607.960,00	592.960,00	592.960,00
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.226.500,00	792.035,00	171.500,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE	7.935.860,00	6.491.345,00	5.870.810,00
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	1.506.444,66	1.500.000,00	1.500.000,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	9.442.304,66	7.991.345,00	7.370.810,00

Spesa prevista per la realizzazione della missione:

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
5.273.374,66	2.226.500,00	1.942.430,00	9.442.304,66	5.236.985,00	792.035,00	1.962.325,00	7.991.345,00	5.239.868,00	171.500,00	1.959.442,00	7.370.810,00

Missione: 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
3	LA PARTECIPAZIONE	la partecipazione			No	Si
4	LA QUALITA' DEI SERVIZI	LA QUALITA' DEI SERVIZI			No	Si

Si legano a questa MISSIONE gli obiettivi la partecipazione e la qualità dei servizi.

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
1 Servizi istituzionali, generali e di gestione**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti		30.000,00	30.000,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE		30.000,00	30.000,00
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	1.599.624,66	1.523.955,00	1.508.715,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	1.599.624,66	1.553.955,00	1.538.715,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
1 Servizi istituzionali, generali e di gestione**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
1.484.624,66	115.000,00		1.599.624,66	1.453.955,00	100.000,00		1.553.955,00	1.443.715,00	95.000,00		1.538.715,00

Missione: 3 Ordine pubblico e sicurezza

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
1	GARANTIRE LA SICUREZZA	GARANTIRE LA SICUREZZA			Si	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
3 Ordine pubblico e sicurezza**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	291.260,00	290.260,00	290.260,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	291.260,00	290.260,00	290.260,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
3 Ordine pubblico e sicurezza**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
291.260,00			291.260,00	290.260,00			290.260,00	290.260,00			290.260,00

Missione: 4 Istruzione e diritto allo studio

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
4	LA QUALITA' DEI SERVIZI	LA QUALITA' DEI SERVIZI			No	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
4 Istruzione e diritto allo studio**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	1.078.400,00	500.556,00	329.700,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	1.078.400,00	500.556,00	329.700,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
4 Istruzione e diritto allo studio**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
348.400,00	730.000,00		1.078.400,00	338.245,00	162.311,00		500.556,00	329.700,00			329.700,00

Missione: 5 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
					No	No
6	LA VITALITA' CULTURALE ED ECONOMICA	LA VITALITA' CULTURALE ED ECONOMICA			No	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
5 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	51.950,00	51.950,00	31.950,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	51.950,00	51.950,00	31.950,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
5 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
31.950,00	20.000,00		51.950,00	31.950,00	20.000,00		51.950,00	31.950,00			31.950,00

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
					No	No
7	LA SOCIALITA'	LA SOCIALITA'			Si	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
6 Politiche giovanili, sport e tempo libero**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	159.800,00	80.224,00	48.800,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	159.800,00	80.224,00	48.800,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
6 Politiche giovanili, sport e tempo libero**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
48.800,00	111.000,00		159.800,00	48.800,00	31.424,00		80.224,00	48.800,00			48.800,00

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
					No	No
6	LA VITALITA' CULTURALE ED ECONOMICA	LA VITALITA' CULTURALE ED ECONOMICA			No	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
7 Turismo**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	23.000,00	23.000,00	23.000,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	23.000,00	23.000,00	23.000,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
7 Turismo**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
23.000,00			23.000,00	23.000,00			23.000,00	23.000,00			23.000,00

Missione: 8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
					No	No
2	ORIENTARE L'ASSETTO DEL TERRITORIO	ORIENTARE L'ASSETTO DEL TERRITORIO			Si	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	161.850,00	146.350,00	131.350,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	161.850,00	146.350,00	131.350,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
126.850,00	35.000,00		161.850,00	126.350,00	20.000,00		146.350,00	126.350,00	5.000,00		131.350,00

Missione: 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
					No	No
5	LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE	LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE			Si	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	1.484.280,00	1.482.750,00	1.482.750,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	1.484.280,00	1.482.750,00	1.482.750,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
1.484.280,00			1.484.280,00	1.482.750,00			1.482.750,00	1.482.750,00			1.482.750,00

Missione: 10 Trasporti e diritto alla mobilità

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
2	ORIENTARE L'ASSETTO DEL TERRITORIO	ORIENTARE L'ASSETTO DEL TERRITORIO			Si	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
10 Trasporti e diritto alla mobilità**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	1.458.190,00	694.820,00	303.520,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	1.458.190,00	694.820,00	303.520,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
10 Trasporti e diritto alla mobilità**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
242.690,00	1.215.500,00		1.458.190,00	236.520,00	458.300,00		694.820,00	232.020,00	71.500,00		303.520,00

Missione: 11 Soccorso civile

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
1	GARANTIRE LA SICUREZZA	GARANTIRE LA SICUREZZA			Si	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
11 Soccorso civile**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	7.500,00	7.000,00	7.000,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	7.500,00	7.000,00	7.000,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
11 Soccorso civile**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
7.500,00			7.500,00	7.000,00			7.000,00	7.000,00			7.000,00

Missione: 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
7	LA SOCIALITA'	LA SOCIALITA'			Si	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	1.015.130,00	1.008.910,00	1.007.130,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	1.015.130,00	1.008.910,00	1.007.130,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
1.015.130,00			1.015.130,00	1.008.910,00			1.008.910,00	1.007.130,00			1.007.130,00

Missione: 14 Sviluppo economico e competitività

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
6	LA VITALITA' CULTURALE ED ECONOMICA	LA VITALITA' CULTURALE ED ECONOMICA			No	Si

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
14 Sviluppo economico e competitività**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	82.280,00	88.280,00	88.280,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	82.280,00	88.280,00	88.280,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
14 Sviluppo economico e competitività**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
82.280,00			82.280,00	88.280,00			88.280,00	88.280,00			88.280,00

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
					No	No

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
20 Fondi e accantonamenti**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	86.610,00	100.965,00	128.913,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	86.610,00	100.965,00	128.913,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
20 Fondi e accantonamenti**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
86.610,00			86.610,00	100.965,00			100.965,00	128.913,00			128.913,00

Missione: 50 Debito pubblico

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
					No	No

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
50 Debito pubblico**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	442.430,00	462.325,00	459.442,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	442.430,00	462.325,00	459.442,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
50 Debito pubblico**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
		442.430,00	442.430,00			462.325,00	462.325,00			459.442,00	459.442,00

Linea	Descrizione	Ambito strategico	Soggetti interessati	Durata	Contributo G.A.P.	Sezione operativa
-------	-------------	-------------------	----------------------	--------	-------------------	-------------------

**Entrate previste per la realizzazione della missione:
99 Servizi per conto terzi**

Descrizione Entrata	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria			
Titolo 2 - Trasferimenti correnti			
Titolo 3 - Entrate extratributarie			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale			
Titolo 6 - Accensione di prestiti			
TOTALE ENTRATE SPECIFICHE PER MISSIONE			
Avanzo amministrazione - Fondo Pluriennale Vincolato - Altre entrate (non collegate direttamente alla missione)	1.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00
TOTALE ENTRATE FINANZIAMENTO MISSIONE	1.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00

**Spesa prevista per la realizzazione della missione:
99 Servizi per conto terzi**

ANNO 2016				ANNO 2017				ANNO 2018			
Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese per rimborso prestiti e altre spese	Totale
		1.500.000,00	1.500.000,00			1.500.000,00	1.500.000,00			1.500.000,00	1.500.000,00

**DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
PERIODO 2016-2017-2018**



**LA SEZIONE OPERATIVA
PROGRAMMI E MISSIONI**